LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Domenica 22 Febbraio 1914 — ROMA — Domenica 22 Febbraio 1914 — Num. 53

Vita di relazione

Io vorrei indurre gli italiani a occuparsi con maggior cura e maggiore curiosità che non facciano o non abbiano fatto fino ad oggi, di politica estera. « Io vi esorto alle istorie... » diceva ai suoi contemporanei Ugo Foscolo, in sul principio del secolo passato e in sul principio, anche, del movimento degli spiriti che doveva portare la scompigliata nazione all'unità. « Io vi prego di occuparvi di politica estera » — vorrei dire, con linguaggio più modesto, anzi con linguaggio addirittura borghese, in sul principio del nuovo secolo e del nuovo periodo, espansionista, della nazione. La politica estera è la politica positiva per eccellenza, è la politica delle realità effettive, la politica della vita di relazione del paese cogli altri paesi; ed è la politica che meno consenta logomachie, fantasticherie, ideologie: le ideologie che sono la miseria o la rovina dei partiti politici, salvo il socialista, nel Parlamento italiano. Noi abbiamo bisogno di far meno politica dottrinale, meno politica di scuola, sulla base dei vecchi manuali, e più politica di affari, di mercati, di influenza, di ricchezza. Noi abbiamo bisogno soprattutto — lasciate che finalmente dica quello che palpita e vibra nei precordii del popolo italiano — noi abbiamo bisogno di non parlare, per un decennio almeno, di clericalismo e di anticlericalismo, e parlare, invece, un po' più, che so?, dell'Oceano, per esempio. Tre secoli addietro, l'Inghilterra era un *lago popolato di cigni*, e gli incoli vi soffocavano dentro. « La nostra isola è troppo stretta — dissero allora alcuni inglesi dai vasti polmoni — ma il mondo è grande: osate! gittate il ponte di un naviglio tra la nostra isola e il mondo, e diventate conquistatori! ». E così vorrei qualcuno dicesse agli italiani. Da ogni parte io odo levarsi parole di sgomento e prognostici di malaugurio, dopo i primi risultati del suffragio universale. Sgomenti? Malauguri? Follie. La salute e l'avvenire di un grande paese come l'Italia non possono essere legati alle prime prove di una legge elettorale. La nostra salute e il nostro avvenire sono, e non possono essere, che in noi. L'Italia è sul mare. E per salvarsi non ha che salire il ponte di un naviglio che la porti in *giro* per il mondo a respirare più *liberamente*, ed allargare nel respiro le pareti del suo cuore e del suo cervello. Noi non ammettiamo sgomenti e scoraggiamenti per la gente che vive e che lavora.

Una sola cosa richiede l'Italia, in questa nuova fase della sua vita politica: che la democrazia si svecchi, si trasformi, muti pensiero, propositi, linguaggio: linguaggio, anche, ormai insopportabilmente monotono, e dopo un secolo d'uso, perfettamente vuoto di contenuto. Chi dunque potrebbe ancora assistere, senza domandare a Bruto il vindice pugnale per il suicidio, a due Congressi consecutivi dei miei amici radicali? Eppure il *fatto democratico* è indistruttibile. Da qualunque scuola si venga alla vita politica, da qualunque famiglia si discenda, da qualunque classe si muova, non si può non accettare il *fatto democratico*, non si può orientarsi e non si può agire che sotto la influenza e la pressione del *fatto democratico*, che è alla base delle istituzioni, alla base delle leggi, alla base dell'azione sociale. Ma la democrazia, come magistratura politica, non sa rinnovare i suoi spiriti secondo le necessità del *fatto democratico*. Osservate il fenomeno coloniale, non in Italia soltanto, ma in Europa, nei paesi che sono alla testa della civiltà: in Francia, in Germania, in Inghilterra. Esso, che pareva prima un espediente dei Governi autoritari, si è affermato, mano mano che le società novelle hanno arricchito del contenuto economico il loro programma, un fenomeno democratico. I grandi fautori delle colonie sono, in Germania, i partiti avversi agli agrari che sono aristocratici; in Francia, i radicali; e un radicale in Inghilterra, il Chamberlain, diede l'impulso più fervido alla politica coloniale. Gli uomini di Stato inglese della prima metà del secolo scorso erano contrari alle colonie. Cobden, l'apostolo del libero scambio, credeva e sosteneva che presto o tardi le colonie si sarebbero staccate dalla madre patria, e proponeva anzi l'abbandono immediato delle Indie — imaginate l'Inghilterra oggi senza le Indie? — ligio com'egli era alla teoria del Turgot, che le colonie sono come i frutti che crescendo maturano e maturando cadone dall'albero che li sostenne. Ma poco a poco questo strano modo di vedere e concepire la vita di relazione delle colonie venne meno e il distacco di queste dalla patria non pareva nè assolutamente necessario, nè necessariamente fatale. Le colonie stesse più che l'intenzione di staccarsi mostrarono quella di avvicinarsi sempre più al loro punto centrale: onde il cambiamento totale di tutta la politica inglese, che decise, si può bene dire, del movimento coloniale in tutti gli Stati d'Europa. Movimento che, abortito parecchie volte in Italia, ha finalmente avuto il suo successo con la conquista della Libia, nella quale tutte le energie intellettuali e morali del nostro popolo si sono potute esplicare e affermare mirabilmente suscitando l'ammirazione di tutto il mondo civile. Svolgere il proprio essere, al più alto grado; coordinare tutte le attività nell'unico fine della maggior grandezza e della maggior prosperità: non è questo il compito della gente moderna? E vi possono essere limiti a questo compito? Gli antichi ideologi dicevano: « Periscano le colonie, ma si salvino i principii ». Nel tempo moderno, una simile frase farebbe ridere, o forse susciterebbe compassione. Perchè oggi non si tratta più di proclamare principii astratti fuori di ogni realtà, ma di studiare bisogni, di ricercare provvedimenti, di creare risorse utili alla vita, non di una classe soltanto, ma di tutte le classi e specialmente delle classi meno abbienti, e, in ogni modo, creare nuove fonti di produzioni e di lavoro che possano servire alla disciplina di tutte le forze del paese. Ora, come è possibile, io mi domando, che la democrazia italiana non senta la importanza del fenomeno coloniale in tutta la sua estensione e non comprenda i nuovi problemi che sorgono per l'Italia, in Europa, dal fenomeno coloniale, e non si prepari a risolverli?

Finchè l'Italia era chiusa nel suo bel guscio, e la sua attività era circoscritta o limitata nei suoi confini geografici, la democrazia aveva il suo compito determinato dalla linea di questi confini. Ma oggi che l'Italia si trova, per la sua nuova posizione, in contatto o in conflitto di interessi con vecchi e nuovi popoli, con piccoli e grandi agglomerati coloniali, la democrazia ha un compito *nuovo*, diverso e più vasto di quello che aveva prima: e questo compito bisogna che assolva con nuovo metodo, con nuovo animo, con nuovo stile.

Il periodo dei giacobini è finito, o dovrebbe essere finito per la democrazia italiana. E comincia, o dovrebbe cominciare il periodo degli ambasciatori. Degli ambasciatori veneti, intendo

Coraggio, dunque! Il mondo moderno non è più intricato di quello che l'Europa di Carlo V, di Caterina, di Arrigo VIII, di Elisabetta, dei Papi, che i Gradenigo, i Soriano, i Novagero, i Dandolo, i Cappello studiavano e rivelavano al Senato perchè Venezia regolasse con sicurezza la sua condotta e dirigesse con certezza la sua azione.

O dobbiamo sempre discutere della precedenza del matrimonio civile e simili?, Qualche altro numero nel programma!

Rastignac.

L'on. Di San Giuliano ad Abbazia

Comenti austriaci della visita

VIENNA, 21.

La « Wiener Allgemeine Zeitung » scrive: Il Ministro degli Esteri italiano marchese Di San Giuliano restituirà ai primi di aprile la visita al conte Berchtold. Questo incontro è atteso in questi circoli diplomatici con la massima gioia ed a proposito di esso i giornali italiani si esprimono in modo che, oltre a destare in noi la maggiore soddisfazione, può anche essere considerato come un sintomo chiaro e manifesto di quanto stretti e inalterabili sono diventati i rapporti tra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Da queste manifestazione di amicizia, che non ha affatto carattere soltanto formale, deriva sempre più la convinzione che le relazioni di alleanza tra i due Stati da una necessità diplomatica si sono trasformate in una unione cordiale ed armonica di sentimenti.

In questo senso bisogna concedere piena e sincera approvazione alle dichiarazioni del « Popolo Romano », il quale esprime l'opinione che proprio le vicende degli ultimi tempi e specialmente la questione albanese, abbiano reso sempre più calorosi e sempre più popolari i rapporti tra i due alleati, e saluta il colloquio fra i due Ministri nel modo più caloroso.

Non è da porre in dubbio che l'imminente convegno costituirà una nuova garanzia per la pace europea e per la solidità dell'alleanza austro-italiana. Il marchese Di San Giuliano può essere certo che sarà salutato da noi con tutta la simpatia e con la più alta considerazione come inviato plenipotenziario e rappresentante di uno Stato che è nostro alleato ed è unito a noi da una cordiale amicizia, non soltanto fra i circoli ufficiali ma fra tutti i circoli politici o tutta la popolazione.

Il marchese Di San Giuliano si è acquistato il diritto di essere accolto qui con la maggiore simpatia.

La *Neue Freie Presse* dichiara che i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria non si sono mai dimostrati così buoni come nel periodo della crisi balcanica, quando l'alleanza si è affermata nel vero significato della parola rendendo evidente il suo valore reale come manifestazione europea.

Il giornale ricorda poi l'ultimo discorso del Ministro degli esteri italiano in cui egli rilevò con tanta energia la necessità di coltivare rapporti cordiali tra i due Stati vicini, parole che provocarono la massima soddisfazione in tutta la Monarchia austro-ungarica. Anche l'Italia, continua il giornale, ha bisogno dell'amicizia dell'Austria-Ungheria. La sua politica mediterranea si trova in un certo antagonismo con la Francia e l'Italia ha potuto ottenere la delimitazione dell'Albania meridionale tenendo lontana la Grecia dal Canale di Corfù, il mantenimento del suo punto di vista nella questione del Dodecaneso e lo sgombero delle truppe elleniche, perchè dietro di essa vi era la Triplice Alleanza sulla quale è basata tutta la sua politica estera.

Se adesso il principe di Wied, salutato solennemente da deputazioni, assumerà il Governo del suo paese, il maggior merito per questo lieto avvenimento spetta alla collaborazione leale dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Anche il conte Berchtold ha espressamente rilevato nella sua esposizione che l'Austria-Ungheria si è trovata con l'Italia, durante la crisi, nel più perfetto accordo e che la attuazione solidale dell'azione comune nei Balcani ha vieppiù contribuito a mantenere l'intimità dei rapporti reciproci. Il marchese Di San Giuliano, termina il giornale, sarà ben gradito tra noi, non soltanto come eminente statista, che ha assicurato al suo paese un cospicuo aumento di territorio, ma anche come rappresentante di una nazione con la quale siamo alleati da quasi trent'anni, di una nazione verso la quale si nutrono in Austria-Ungheria i più cordiali sentimenti e la più calorosa simpatia e la cui amicizia noi sappiamo di anno in anno sempre più apprezzare.

Dov'è il Senusso?

BENGASI, 18.

Dove si trova il Senusso? Che cosa fa? Queste due domande sono da parecchi mesi all'ordine del giorno, in Italia e in Cirenaica.

Quel personaggio un po' misterioso di cui fino ad un anno addietro più che parlare si favoleggiava, come di un pontefice chiuso nel suo inesplorato Vaticano di Giarabub, la grande zavia che conserva la salma del primo fondatore della setta Sidi Mohamed el Senussi; questo personaggio un po' misterioso, dal giorno in cui abbandonò la città Santa e, per una strana coincidenza che poi tanta importanza doveva avere nella continuazione delle ostilità da parte delle tribù beduine, arrivò presso la costa nel momento in cui a Sidi Garbaa, il 16 maggio scorso, la colonna Mambretti, impegnatasi in condizioni non favorevoli, era costretta a ripiegare lasciando parecchi uomini sul terreno ed alcuni cannoni in mano al nemico, questo personaggio rivestito quasi di potere sovrannaturale da allora sembra divenuto l'ebreo errante delle terre cirenaiche.

In questi dieci mesi Sidi Mohamed el Sceriff non ha avuto più requie: circondato della sua guardia pretoriana di schiavi neri ha fatto da spola tra Ettangi ed il confine egiziano, tra Ezziat e Sira e Slonta, tra Msus e Getabia. Per un momento, allorchè il generale Tassoni compiva la memorabile marcia attraverso l'altipiano cirenaico, parve che il suo prestigio volgesse ad occaso e per un momento, se egli non fosse fuggito da Slonta molto velocemente, avrebbe corso rischio, si dice, di cadere nelle nostre mani. Poi, così parve almeno a taluno, fece intravedere la possibilità di un accordo con gli italiani: e ne seguì un periodo di trattative. Ma di trattative indirette, intendiamoci, senza nessuna veste ufficiale, una specie di trattative private di cui, se il Governo italiano non poteva del tutto disinteressarsi, è pur vero che non fu mai l'organizzatore. A questo proposito è anzi opportuno riconoscere, contrariamente a quanto da molti a sproposito fu affermato, che il nostro Governo ha sempre considerato il Senusso come un ribelle, non come un belligerante. Se consigli e profferte di pace a Sidi Mohamed el Senussi vennero fatte, queste non furono che tentativi di carattere individuale e privato, e se poi fallirono sarebbe ingiusto muoverne colpa a chi è affidata la pacificazione e la sistemazione di questa nostra nuova colonia.

Come potevamo del resto illuderci che il pontefice massimo di una setta quale è quella del Senussismo avrebbe potuto venirci incontro agitando un ramoscel d'olivo? Fatalmente, con la nostra occupazione abbiamo portato un colpo ben grave alla potenza della setta di Giarabub e, chiudendo nel Mediterraneo l'ultima valvola aperta al contrabbando delle armi e delle munizioni verso l'Africa centrale, abbiamo inflitto una nuova larga ferita alla solidarietà ed alla indipendenza del mondo mussulmano dell'Africa centrale.

Come non ammettere che il Senusso, per quanto ci sia dipinto come un uomo di una molto relativa intelligenza e di una cultura appena rudimentale, non abbia compreso gli effetti di un governo forte e giusto in sostituzione di quello turco, debole ed incapace, effetti che necessariamente avrebbero portato alla diminuzione di tutte le istituzioni parassitarie, compresa quella delle varie confraternite religiose?

Comunque si sia annunciato il nostro avvento, sia pure proclamando il rispetto delle zauie e dei loro privilegi, finchè questi monasteri non divenissero focolari di ribellione, chè allora il generale Ameglio ha stabilito un ben diverso e giusto trattamento — il Senusso e i capi zauia non potevano non comprendere questa finzione della civiltà e non potevano non accorgersi quanto le condizioni della setta senussita, già così critiche che avevano indotto il gran sacerdote a transigere sul principio fondamentale dell'ordine riconoscendo sulla sede di Cufra la sovranità turca, fossero peggiorate per le conseguenze immediate e future della nostra occupazione.

Due vie rimanevano dunque aperte al Senusso: o adattarsi al nuovo stato di cose, a dispetto e contro le regole fondamentali della setta, o reagire. Due vie cosparse del pari di spine: e certo Sidi Mohamed el Senussi è rimasto lungamente dubbioso, e non si è mosso da Giarabub che dopo la nostra guerra con la Turchia e dopo la partenza di Enver bey per Stambul.

Per la prima volta egli è venuto alla costa; ma si è fuor di dubbio esagerato nel credere che egli vi sia venuto in veste di profeta a predicar la guerra Santa contro il cristiano invasore. Il Senusso non poteva non capire che ormai era tramontata la possibilità dell'espansione islamica per mezzo delle armi; egli non è, e certo non vuole essere un Mahdi. Ma d'altro canto, ha compreso che tenendo vivo nel paese uno stato di ostilità gli sarebbe possibile ottenere da noi patti migliori, aspirando forse — chi sa! — ad una beylicato della Cirenaica... E perciò da mesi egli vaga come un'anima in pena nelle terre cirenaiche, ricordando forse che « colui il quale abbandona la patria per seguire la via del Signore, trova sulla terra asili numerosi e comodi... e che i primi ad entrare in paradiso saranno coloro che per i primi avranno emigrato... ». (Da una lettera pastorale scritta nel 1879 dal capo della zauia senussita di Medijla, nella Marmarica).

Quale sarà il resultato definitivo di queste peregrinazioni? Chi può dirlo?

Dopo aver errato nel sud dernino, oggi egli si trova, secondo quanto ci è dato sapere dagli informatori a sud di Bengasi, a meno di cento chilometri, in una località alquanto elevata della Scleidima che protegge le zauie di Msus e di Antelat.

Ivi Mohamed el Sceriff oltre la sua guardia di schiavi neri che non l'abbandona mai, avrebbe alcune centinaia di Aughir armati e tre pezzi d'artiglieria.

Mario Corsi.

Sottomissioni di ribelli

nel distretto di Bengasi

BENGASI, 20, sera.

Ieri vi annunciai che, dopo l'occupazione di Argub, erano incominciate le sottomissioni dei Brasha e che alcune allei (famiglie) del sud avevano fatto sapere di desiderare presidi italiani nelle località tuttora inoccupate per sottomettersi.

Oggi queste notizie vengono confermate da un fatto anche più significativo: giunge notizia da Cirene che il giorno diciotto si presentò ad Argub il capo zauia di Elgasserin, località situata ad ovest di Argub ad un'ora e mezza di strada.

E' questo l'unico capo zauia della Cirenaica oltre quello di Tolmetta che s'è sottomesso finora all'Italia. Pare che all'indomani della nostra occupazione di Argub parecchi capi della tribù dei Dorsa e dei Brasha si riunirono in Elgasserin, decidendosi alla sottomissione.

Questo movimento indice d'una favorevole situazione alla nostra causa e probabilmente porterà la completa pacificazione nei territori dei Dorsa e dei Brasha.

Oggi un comunicato alla stampa reca che un piccolo gruppo eritreo sul ciglione del Gebel Hagdar fu fatto segno a fucilate da parte di un beduino che rimase ucciso. Dalla nostra parte nessuna perdita.

MARIO CORSI.

Dissensi a Costantinopoli

tra Von Sander e Von Strempel?

BERLINO, 21.

Il « Berliner Tageblatt » smentisce che siano sorti dissensi fra la commissione tedesca a Costantinopoli e gli alti ufficiali turchi. Il giornale dice che gli ufficiali rimpatriati appartengono alla precedente commissione.

Invece altri telegrammi da Costantinopoli dicono che effettivamente sono sorte divergenze di opinioni tra il generale Von Sander e il colonnello Von Strempel, sul carattere e i limiti della commissione.

Izzet pascià a Nizza

VIENNA, 21.

Izzet Pascià è partito per Nizza.

Un ufficiale francese trova in treno

i piani di concentrazione dell'esercito tedesco

PARIGI, 21.

L'« Homme Libre » pubblica:

Qualche settimana fa un ufficiale francese, che viaggiava in Germania, trovò in un compartimento un involto dimenticato da un altro viaggiatore. Siccome non aveva l'autorizzazione di soggiornare in Germania, non segnalò la sua scoperta, perchè sarebbe stato costretto a rivelare la sua identità ciò che l'avrebbe fatto mettere in arresto.

Passata la frontiera guardò cosa conteneva l'involto e rimase meravigliato.

Si trattava nientemeno che dei piani di concentrazione dell'esercito tedesco in caso di conflitto. Si trovava unita una nota così concepita: « Buono per il momento ». Era il 20 novembre 1913.

ALLA CAMERA

Continua la discussione sulla Libia

Seduta del 21 febbraio 1914

Presidenza del Presidente MARCORA

INTERROGAZIONI

L'Esposizione di San Francisco

L'on. Valvassori-Peroni interroga il Ministro degli affari esteri « per conoscere quali accordi siano intervenuti con il Governo degli Stati Uniti circa la partecipazione dell'Italia alla Esposizione internazionale di San Francisco, in occasione della inaugurazione del Canale di Panama. »

L'on. DI SCALEA dichiara che sono in corso delle trattative con il commissario inviato dagli Stati Uniti e Roma per organizzare una Mostra degna del buon nome italiano, nei limiti delle spese approvate dal Parlamento, e confidando che l'adesione dell'Italia possa conciliare la nostra iniziativa economica con quella dignità politica, che ci consente di mantenere cordiali rapporti con la grande Repubblica Nord-Americana. L'on. VALVASSORI-PERONI prende atto e fa raccomandazioni.

Per la ferrovia Taranto Martina-Franca

L'on. PAVIA risponde all'on. Fumarola, il quale interroga il Ministro dei Lavori pubblici « per conoscere i motivi pei quali non vengono a compimento le pratiche relative alla costruenda ferrovia Taranto-Martina Franca, così ansiosamente invocata dalle popolazioni interessate. »

Dichiara che l'istruttoria della domanda di concessione della ferrovia Taranto-Martina Franca è compiuta, ma per procedere alla formale concessione occorre che la Società dia la chiesta dimostrazione dei mezzi finanzieri occorrenti alla intrapresa ed accetti lo schema di convenzione-capitolato proposto.

L'on. FUMAROLA raccomanda sollecitudine.

L'emigrazione in America

L'on. Pala interroga il Ministro degli Esteri « per sapere se in vista della probabile ripresentazione al Congresso americano del progetto di legge Dillingham-Burnett, limitante l'ammissione negli Stati Uniti degli immigranti analfabeti, intenda proporre qualche provvedimento legislativo, o far passi in via diplomatica per prevenire o menomare le conseguenze della approvazione del disegno di legge americano nei rispetti della nostra emigrazione. »

L'on. DI SCALEA risponde che il Congresso Nord-Americano ha già approvato il progetto, limitante l'ammissione degli immigranti analfabeti.

Il nostro Governo segue con grande zelo l'ulteriore decorso parlamentare di quel provvedimento che è ora dinanzi al Senato americano, e si adoprerà in unione anche con quelli di altre potenze, affinchè le misure non diventino fomite di avversioni tra quella nazione ed i popoli europei.

L'on. PALA, pur riconoscendo che ogni Stato può legiferare in casa sua, non ammette che l'America, urtando i principi della civiltà europea, emetta delle limitazioni a danno della emigrazione di un altro determinato Stato.

Per la ricostituzione dei vigneti

L'on. CAPALDO risponde all'on. Buccelli, che interroga il Ministro di Agricoltura, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde essere in grado di fornire il legno di vitigno americano ai Consorzi antifilosserici legalmente costituiti che ne fanno richiesta e ciò allo scopo di secondare l'opera loro in una efficace difesa ». Dice che lo Stato, per le vigenti disposizioni legislative, ha l'obbligo di corrispondere gratuitamente ai Consorzi antifilosserici soltanto il legno necessario per l'impianto delle vigne di piante madri e, quando si voglia interpretare molto largamente la legge, quello necessario per l'impianto di vigneti sperimentali.

Il Ministero ha sempre adempiuto a tale obbligo, fornendo ai Consorzi col legno che produce nei propri vivai, tutto il materiale che a tale scopo gli venne richiesto.

E l'Amministrazione per porre in grado i Consorzi di effettuare con relativa prontezza e proporzionatamente ai bisogni della viticultura la piantagione delle loro vigne di piante madri, ha annualmente fornito oltre il legno necessario, anche vistosi sussidi. E per venire più efficacemente in loro aiuto, fece anche approvare dal Parlamento la legge 26 giugno 1913 N. 786 che dà facoltà ai Consorzi di contrarre mutui di favore per provvedere più sollecitamente alla piantagione di vigneti destinati a produrre legno per la ricostituzione, mettendo gli oneri relativi quasi tutti a carico dello Stato.

Finalmente fu concesso ai Consorzi di acquistare per tre anni di seguito il materiale necessario alla piantagione delle vigne già distrutte dalla fillossera. Ed anche in questo caso la spesa ricade per 2/3 sul bilancio del Ministero di Agricoltura.

Come si vede, il Governo è venuto con notevole larghezza in aiuto della viticoltura, ed è da augurarsi che i Consorzi, ora che ne hanno la possibilità, abbiano a mettersi all'opera con quella alacrità che è necessaria per soddisfare le giuste esigenze dei viticultori.

Tuttavia il Ministero non mancherà, anche in avvenire, di acquistare a proprie spese tutto quel legno americano che gli sarà possibile per distribuirlo ai Consorzi che ne avranno maggiormente bisogno. Ma è opportuno insistere nel concetto che non è compito dello Stato produrre tutto il legno necessario ai viticultori, perchè, anche volendolo, non potrebbe farlo; perciò il suo intervento non può essere che d'integrazione.

Il Ministero ha invece evocato a sè lo studio e la risoluzione delle numerose quistioni tecniche che presenta la nuova viticoltura, e per questo lato sono numerosissime le esperienze che esso fa eseguire da personale esperto, nei propri vivai ed in quelli dei Consorzi, anche con rilevanti sacrifici di denaro.

L'on. BUCCELLI prende atto e fa vive raccomandazioni.

Per la conservazione della cattedra a Luigi Capuana.

L'on. VALVASSORI-PERONI ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica « se non creda opportuno che, con un particolare provvedimento, venga conservata a Luigi Capuana la cattedra di stilistica nell'Ateneo di Catania ».

Risponde l'on. VICINI. Fra poco Luigi Capuana raggiungerà il 75.o anno di una vita data interamente agli studi e alle più ideali manifestazioni dell'arte.

Dovrà adunque abbandonare la cattedra che egli ha onorato e lo raggiungeranno in quel giorno, che non sarà di tristezza, ma di degno riposo, auguri e riconoscenza affettuosa.

Comprendo il desiderio espresso dall'on. Valvassori Peroni, ma debbo ricordargli che l'articolo 41 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione superiore, dispone che i professori universitari, compiuta l'età di 75 anni, siano collocati a riposo. A questa tassativa disposizione è possibile una eccezione per i professori nominati ordinari prima della legge del 1909; ma occorre il voto del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Per questo, il Ministero interpellò, nella decorsa sessione autunnale, il Consiglio stesso circa il mantenimento in ufficio degli insegnanti prossimi al compimento del 75.o anno, ed applicherà, secondo la tassativa disposizione della legge, il parere del Consiglio Superiore.

Le conseguenze dei limiti d'età colpiscono inesorabilmente anche i magistrati e gli ufficiali generali di terra e di mare, nonostante la più alta fama, l'indiscusso valore e i meriti ragguardevoli.

Il fatto può essere in non pochi casi doloroso, ma è imposto da evidenti e superiori ragioni di interesse generale. (Approvazioni).

L'on. VALVASSORI-PERONI si rende conto delle osservazioni del sottosegretario alla pubblica istruzione, ma insiste perchè sia presentato un apposito disegno di legge per conservare la cattedra a Luigi Capuana.

L'on. VICINI replica per spiegare le ragioni che non consigliano a presentare un apposito disegno di legge.

L'elettorato amministrativo

L'on. MARANGONI ha interrogato il ministro dell'interno « Per sapere se non intenda permettere una nuova sessione d'esami per d'ammissione all'elettorato amministrativo; considerando che gli esami fissati pel novembre scorso, con decreto 10 luglio 1912, dovettero in molti luoghi essere disertati coincidendo essi con la recente lotta elettorale politica ».

L'on. FALCIONI, premesso che per precisa disposizione del regolamento 10 luglio 1912 gli esami per l'ammissione all'elettorato devono tenersi nel mese di novembre di ciascun anno, dichiara di non ritenere necessaria una sessione straordinaria, essendo gli esami stessi avvenuti ovunque posteriormente alle elezioni politiche e non sussistendo quindi la coincidenza con la lotta elettorale, come afferma l'onorevole interrogante.

La liquidazione della Cassa pensioni di Torino

L'on. GASPAROTTO ha interrogato il Ministro di agricoltura « Per sapere in quale stato si trovi la liquidazione della cessata Cassa pensioni di Torino, specialmente nei riguardi dei soci recedenti ».

Risponde l'on. CAPALDO:

La prima fase della liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa italiana per le pensioni, con sede in Torino, sta per volgere a termine, perchè secondo le assicurazioni fatte al Ministero di Agricoltura dal R. Commissario Liquidatore della Cassa (Comm. Stella) fra breve il piano di riparto sarà sottoposto alla prescritta approvazione del Ministero stesso. Essendosi risolute dal Ministero con l'autorevole parere del Consiglio di Stato molte questioni preliminari sollevate dal R. Commissario, è da ritenere che l'approvazione del piano di riparto potrà procedere rapidamente: dopo di che, a norma di legge il piano di riparto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio degli Annunzi legali della provincia di Torino. I soci, i quali intendano valersi della facoltà di recesso, dovranno, secondo prescrive la legge 4 aprile 1912 sul monopolio delle assicurazioni, presentare la relativa domanda nei 60 giorni successivi a quello della detta pubblicazione. Nè altre disposizioni speciali occorre prendere nei riguardi dei soci recedenti, perchè le modalità per il rimborso delle quote ad essi spettanti sono completamente definite dalla citata legge e dal Regolamento per la sua esecuzione.

La ricerca della paternità

L'on. MEDA svolge una sua proposta di legge per la ricerca della paternità, della quale gli Uffici hanno ammessa la lettura.

Non ha bisogno di spiegare alla Camera le ragioni per le quali egli ha creduto di prendere l'iniziativa di una simile riforma: mentre ragioni di tattica parlamentare facevano mettere all'ordine del giorno della XXIV legislatura questioni gravissime di diritto famigliare quali sono quelle contenute nel disegno di legge per la precedenza obbligatoria e nelle proposte dell'on. Marchesano, religioso e dell'on. Comandini per il divorzio, era troppo giusto che si richiamasse l'attenzione del paese e l'interessamento della Camera sul tema della paternità. Si tratta sostanzialmente di una riforma che è già vittoriosa da tempo nella coscienza giuridica, perchè diretta a riparare una iniquità introdotta in Europa per la prima volta dal Codice Napoleonico, col che mentre si crea ai figli naturali una condizione di inferiorità più grave di quel che non sia necessario, per tenere nella giusta dignità la famiglia legittima, si pone a carico esclusivo della madre, e più spesso delle amministrazioni pubbliche il mantenimento della prole non riconosciuta, sebbene riconoscibile, a tutto favore dell'uomo che ne dovrebbe avere la responsabilità maggiore.

Ormai le eccezioni per cui s'è per un pezzo difeso il divieto della ricerca, sono tutte cadute sotto una facile critica; si è dimostrato che nè la morale sociale, nè l'ordine delle famiglie possono temere della riforma, e che alle eventualità di ricatti e di abusi, c'è modo di provvedere precisando i casi in cui la dichiarazione di paternità sia ammessa, riservando ai figli l'azione e determinando garanzie procedurali.

Nel formulare tale proposta di legge, l'on. Meda si è attenuto ai principi che si potrebbero dire *latini* in argomento, e che furono accolti in tutti i progetti sino ad ora presentati al Parlamento italiano, ultimo dei quali quello dell'on. ministro Scialoja al Senato il 22 febbraio 1910; e per far campeggiare nella sua semplicità il problema maggiore, ha ridotto la proposta a pochi articoli, senza annettervi le provvidenze che il ministro Scialoja vi aveva aggiunte per agevolare il riconoscimento dei figli naturali; e per regolare i diritti della donna sedotta; ma non si opporrà certo a che anche su questi punti la Camera crederà di fermarsi.

L'on. FINOCHAIRO-APRILE osserva che il Governo concorda nell'ordine di idee esposto dall'on Meda, tanto che esso si propone di presentar eventualmente all'argomento e agli argomenti affini un disegno di legge.

Perciò consente, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta Meda.

L'on. SICHEL dichiara che il gruppo socialista, con alcune riserve sulle modalità della proposta Meda, aderisce pienamente al contenuto e ai motivi della proposta stessa, lieto che negli opposti settori della Camera vi sia il più pieno consenso sopra un così importante argomento.

Contro i danni della grandine

L'on. GIORDANO svolge una sua proposta di legge per la istituzione di Casse mutue provinciali contro i danni della grandine.

L'on. NITTI fa alcune riserve, sia sulla convenienza delle Casse mutue, sia sulla estensione di esse nell'ambito del territorio della provincia.

L'on. SODERINI aderisce assai volentieri alla proposta dell'on. Giordano. Egli si rende conto delle osservazioni fatte dal Ministro di agricoltura; chiunque però vive in mezzo ai contadini sa che terribile iattura sia per essi il vedere in pochi minuti distrutto il frutto di lunghissimi lavori costati molto sudore. Certo a lui arriderebbe di più che fosse lo Stato ad assicurare contro i danni della grandine, tuttavia, poichè il tempo non pare ancora maturo, egli, pur fidando nell'opera del Ministro cui sta tanto a cuore lo sviluppo e la prosperità della nostra agricoltura, plaude alla proposta dello on. Giordano perchè con ciò si sarà mostrato l'interesse che tutti prendiamo alle sorti dei contadini che, giova ripeterlo, sono i principali fattori della ricchezza paesana. (Approvazioni).

La proposta di legge è presa in considerazione.

Le ferie giudiziarie

L'on. SANDRINI svolge una sua proposta di legge sulle ferie giudiziarie. Mette in rilievo gli inconvenienti derivanti dal doppio periodo di ferie, che durano novanta giorni. Nella proposta Sandrini, appoggiata dalle firme di oltre novanta deputati, è stabilito un unico periodo di ferie di 45 giorni.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE spera che la questione sia presto definita per il buon funzionamento della Giustizia; e con le debite riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta Sandrini. La Camera accorda la presa in considerazione.

Le spese per la Libia

Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Tedesco, Di San Giuliano, Millo e Credaro. Si riprende la discussione sulla Libia.

L'on. Patrizi

L'on. PATRIZI rende lode al ministro per le recenti pubblicazioni sulla Libia fatte dalla Commissione agrologica, felicemente scelta. Egli pure nel suo viaggio in Tripolitania si formò la persuasione che la nuova colonia possa avere un avvenire economico, se ivi si svolgerà un programma prudente e razionale. Parla della ricchezza del mare per la sovrabbondanza di pesci e di spugne e ritiene che la costa popolata di villini possa offrire anche suggestivo soggiorno a quelli che oggi lo cercano nella Costa Azzurra. Afferma non essere possibile accogliere la tesi dei riformisti sulla semplice occupazione costiera che riuscirebbe più dispendiosa ed anche perchè alle ragioni militari ed igieniche si opporrebbero ragioni di carattere agrario, essendo strettissimo ed insolubile il rapporto fra l'oasi, l'altipiano ed il Gebel.

...gua, venisse dai noi abbandonato, ed altri escavassero pozzi per irrigazione, assisteremo alla scomparsa dell'oasi. Parla dei giardini che oggi occupano l'attività di tutta la famiglia araba ed esamina in ogni sua parte il complesso problema dei pozzi.

Non accetta neppure la tesi sostenuta dall'on. Marazzi sulla possibilità di avviare in colonia la nostra emigrazione temporanea, poichè essa troverebbe ostacoli nella distanza dei percorsi interni, nel clima, nella mancanza di case e anche nella modestia di salari che oggi sono di circa una lira al giorno, e che, date le condizioni di ambiente, non potrebbero essere di molto aumentate. Sostiene invece che la nostra emigrazione verso la colonia debba essere costituita principalmente da imprenditori agrari ben preparati, con mezzi finanziariamente sufficienti e da agricoltori specializzati, cui dovrebbero con l'esempio e la parola ammaestrare e dirigere.

Passa quindi a trattare delle culture erbacee che nella Tripolitania potranno avere maggior sviluppo, dopo aumentato l'*humus* coi sovesci; ha tuttavia scarsa fiducia in grandi redditi dell'orzo e del grano; esclude la possibilità della coltivazione del cotone, mentre invece desidererebbe che si iniziassero subito esperimenti per la coltivazione del tabacco Levante e Virginia Brigt per cui il terreno soffice e ricco di ossido di ferro pare disposto grandemente. Parla dell'olivo e delle palme come base di culture arboree.

Accenna alla necessità di provvedere al consolidamento della sabbia mobile con piantagioni forestali.

Condivide l'opinione della Commissione agrologica per la formazione di un Demanio coloniale che costituisca il patrimonio fondiario su cui attingere il credito e ne espone i dettagli; insiste sulla necessità di un Ufficio tecnico agrario e della riattivazione della Scuola d'Agricoltura sulla via di Ain Zara, e sulla rapida istituzione di vivai di piante industriali e silvane, di campi dimostrativi e sperimentali verso l'interno e di stazioni metereologiche.

Non può convenire con i socialisti che i 1300 milioni spesi per la conquista della Libia siano a totale perdita per l'economia nazionale; e, pur deplorando gli abusi, gli errori e le frodi che pur troppo accompagnano sempre simili imprese, dimostra come gran parte della somma sia rimasta in Italia, salvando così molte industrie in crisi: invita piuttosto a considerare che ogni anno la ricchezza italiana perde, per la nostra politica, materiata di frasi sonanti e non di realtà, una somma maggiore costituita dalla differenza fra le importazioni richieste dalle necessità interne e le esportazioni, indice delle scarse nostre attività.

L'Italia coloniale non deve con minore energia darsi alla colonizzazione delle vaste zone che nella metropoli attendono la resurrezioni; i due problemi debbono svolgersi parallelamente, ma con diverso sistema.

In Italia la colonizzazione, o meglio la bonifica, non soffre più indugi, perchè domani, mutate condizioni sociali nei riguardi della mano d'opera potranno rendere economicamente impossibile ciò che ieri sarebbe stato frutto di tenue sforzo. In Libia lo Stato sia integratore delle energie individuali, ma si sappia fino da ora ciò che vuol fare e raggiungere. Il rendimento rapido dell'impresa colonizzatrice compenserà il dispendio, se pronto e adeguato e le aumentate energie economiche nazionali concorreranno a rendere meno sensibili lo stanziamento annuo per la lenta penetrazione agricola della Libia italiana. (Approvazioni).

L'on. Miglioli

L'on. MIGLIOLI, sindacalista-cattolico, fa il suo debutto. Dice che, per essere stato sincero, ebbe già la scomunica del partito socialista; ora dovrà allontanarsi dai suoi correligionarii (mormorii). Non approva le spese fatte dal governo durante la guerra e non ha fiducia nell'avvenire della sua politica coloniale. Dice che egli si pone dal punto di vista dell'interesse delle classi lavoratrici. La massa popolare subì l'illusione del primo momento dell'impresa libica, non sapendo dove essa l'avrebbe condotta. Il governo cooperò in questa illusione. Ricorda che nel 1911 l'Italia si raccoglieva nella forza delle sue risorse economiche. L'on. Giolitti rovesciò l'on. Luzzatti con la proposta del suffragio universale. L'on. Giolitti fece male a parlare dell'impresa al banchetto di Torino, perchè alimentò l'illusione del paese. Il governo alterava le notizie, le inventava, fino a che la massa popolare se ne accorse e protestò....

GIOLITTI (con forza). Questo è falso! Non è lecito affermare queste falsità alla Camera! (Approvazioni).

MIGLIOLI. Parla della crisi nelle industrie e nei commerci e delle falle aperte dall'impresa libica nei bilanci dello Stato. Aggiunge che egli pure segue l'evolversi dell'anima popolare...

Voci dall'estrema. Non vi crediamo!

MIGLIOLI. Ma ora siamo dinanzi a fatti compiuti, a scrutare le ragioni di quella fatalità. Se l'on. Giolitti si fosse portato dinanzi alle folle, dimostrando la estrema necessità nazionale, le folle non avrebbero mancato al loro dovere. Ma la giustificazione del governo non è nuova; è quella che ha posto sempre innanzi il capitalismo per legittimare la propria politica coloniale. Labriola ha parlato presso a poco come Bernstein.

MODIGLIANI. Ci ruba tutto! (ilarità).

MUSATTI (a Miglioli). Nel 1912 dovevate parlare così!

MIGLIOLI. Ma l'idea del Bernstein è errata. L'on. Labriola ha considerato il problema da un solo lato.

Di fronte alla politica coloniale del governo, che è improntata ad un imperialismo borghese ed antidemocratico, prenderà un atteggiamento netto e preciso di opposizione. L'origine stessa dell'impresa non si dimenticherà molto presto.

Coloro che approvarono l'impresa di Libia, approveranno le sue conseguenze, cioè i provvedimenti finanziari; e logicamente approveranno altre fiscalità, le nuove spese militari, ecc. (Rumori, proteste).

A un certo punto dice:

— Io non sono socialista (ilarità). La storia non cammina mai indietro, quatunque dia ad alcuni l'illusione di tornare su sè stessa; ma questa illusione è solo possibile per chi guarda all'apparenza, non all'anima delle cose...

ARCA'. Come si fa? (Ilarità).

MIGLIOLI. Io sono cattolico...

Voci. Da quando? (Ilarità vivissima).

MIGLIOLI. Anche nel Belgio, perfino in Olanda fra gli stessi cattolici, si delineò una differenza di fronte a problemi speciali...

SICHEL. Gentiloni ti scon fessa!

MIGLIOLI. E non m'importa niente (ilarità).

Dice che l'on. Labriola ha approvato l'impresa libica; ma la sua approvazione non si concilia col sindacalismo. Sono sindacalista anche io... (Clamorosa e prolungata ilarità).

Il sindacalismo può scaturire dallo studio del cristianesimo sociale. Il sindacato di mestiere nell'epoca dei comuni non era niente di diverso...

ARCA'. Quello era corporativismo!

MIGLIOLI parla del nazionalismo dell'on. Federzoni, del patriottismo dell'on. Salandra, del costituzionalismo dell'on. Orlando, dicendo che sono tutti sorpassati dalla realtà storica.

Voci: Non resta che il migliolismo (ilarità).

Conclude opponendosi alla proposta dell'on. Labriola per l'autonomia degli arabi, proposta che fu fatta anche dal Vandervelde e che fu criticata dai socialisti tedeschi, perchè essa non fa conseguire lo scopo della civilizzazione. Conclude facendo un paragone fra l'on. Giolitti e Bismark il quale diceva che l'uomo di stato deve possedere delle idee e deve poi servirle col potere (approvazioni dell'on. Giretti e di qualche altro deputato vicino, ilarità, commenti).

...nistro Tedesco a dare tutto quanto occorreva per la guerra libica, ma perciò ha acquistato il diritto di resistere alle spese vane. Pensi il Ministro che anche tolto il troppo e il vano dalle domande dei ferrovieri ve ne sono alcune alle quali non si potrà resistere, appena le condizioni della finanza le consentiranno e rappresentano esse sole non pochi milioni, non tutti risarcibili con le economie e con le tariffe.

E un'altra raccomandazione prima di finire, come si addice a un vecchio, io faccio a quei giovani audaci che vengono a chiedere a questa Camera di tratto in tratto un miliardo di nuovi debiti. Noi facciamo ogni anno debiti ingenti, direttamente e indirettamente per la costruzione e l'assestamento delle ferrovie; ne abbiamo ora fatto di varia forma per la Libia. Lo strumento scelto del buono quinquennale chiaritosi eccellente, ne impone la rinnovazione a breve scadenza, e io consiglio al Ministro di studiare se non convenga nelle ulteriori emissioni di buoni quinquennali fissare come s'è proposto in Francia le condizioni per la loro trasformazione con un premio in consolidato. Ma comunque ciò sia noi per diverse ragioni in due anni e mezzo abbiamo oltrepassato il miliardo di debito e ora dobbiamo ristabilire l'equilibrio coll'approvazione delle imposte. Il che è necessario chiedere, e qui mi volgo particolarmente all'estrema sinistra, più in nome del lavoro che del capitale. Uno Stato che toglie a prestito continuamente si discredita; il discredito si manifesta con una ragione sempre crescente degli interessi. I capitalisti se ne allietano vendendo i titoli industriali che rendono meno impiegando in titoli di Stato, che rendono sempre più. E più fiorisce questa industria del collocamento dei titoli di Stato, più si spegne la operosità dei commerci e delle fabbriche, e quindi più scemano i salari, più merci si comprano dall'estero meno a casa propria, aumentandosi i disoccupati. E' in nome del lavoro, in nome delle mercedi alte, in nome delle riforme sociali che costano danaro e sono sacre per noi come la difesa nazionale, che si domanda il bilancio forte e sincero. Ed è con l'augurio e con la speranze di ottenerlo che io dico alla Camera, dico all'Italia: Dopo la nostra costituzione nazionale compiutasi nel 66 e nel 70 allietiamoci di avere armato il bilancio in tal guisa che esso abbia potuto resistere alla prova più difficile in un'Europa accigliata e sospettosa; quando gli Stati banchieri ritiravano i loro crediti, l'Italia facendo da sè potè dimostrare al mondo il suo valore finanziario, splendido effetto del suo valore morale.

Un teppista provoca un parapiglia

insultando tre sottufficiali a Bracciano

Da Bracciano ci telefonano:

Ieri sera alle ore 20,30 certo Maramici Cesare fu Francesco di anni 23 incontrando sul corso Principe di Napoli tre sottufficiali appartenenti a questo distaccamento cavalleria 9° lancieri «Firenze», sergente maggiore Giampaoli e sergenti Bassi Guido e Guerrini Giuseppe si diede a dileggiarli con frasi offensive indirette e fece un atto inurbano avvicinandosi alla faccia del sottufficiale Guerrini cui disse: — Questo è per te. — I sottufficiali usarono prudenza continuando la loro passeggiata. Giunti nella piazza principale di questo comune denominata piazza del Ponte il Maramici continuò nelle sue gesta da teppista. Il sergente maggiore Giampaoli perduta la pazienza e per l'onore della divisa gli si avvicinò, insieme coi colleghi chiedendogli il motivo per cui fossero stati dileggiati. Il Maramici, che si era unito ad altri compagni, rispose in malo modo e allora il sergente Guerrini gli diede uno schiaffo. Il Maramuci reagì scagliandosi addosso al sergente e con rapida mossa lo disarmò della sciabola e impugnatala si fece largo minacciando di ferire chiunque gli si fosse accostato. Il sergente maggiore Giampaoli visto che un altro individuo della comitiva rimasto sconosciuto aveva dato mano a un coltello, anche lui tirò fuori la sciabola. Fu un vero parapiglia. Col pronto intervento del giovane Umberto Bianchini di Primo impiegato nella locale succursale della Cassa di risparmio di Viterbo che coraggiosamente affrontò i rissanti e dei carabinieri di pattuglia la rissa fu subito sedata. Fortunatamente non v è stato alcun ferito. I carabinieri hanno tradotto in caserma il Maramici che vi è rimasto trattenuto.

L'atto di teppismo ha disgustato la cittadinanza, presso la quale i bravi sottufficiali sono molto rispettati per i modi gentili ed educati che hanno sempre usato ed usano verso tutti. Se mai si deplora solo che essi abbiano avuto troppa cortesia verso chi non ne meritava.

Gravi tumulti contro il Comune

in un paese di Sicilia

PALERMO, 20, ore 15.

Telegrafano da Sant'Angelo Muxaro:

A causa della mancata costruzione di alcune strade che uniscono il paese di Sant'Angelo con altri paesi limitrofi da parecchi giorni serpeggiava nel paese un vivissimo malcontento, ieri scoppiato in violentissimo tumulto. Oltre un migliaio di dimostranti preceduti da bandiere e musiche ha percorso prima tutto il paese gridando contro le autorità locali, poscia ha impedito la partenza del procaccia postale e in grosse squadre ha bloccato minaccioso il palazzo municipale e l'ufficio postale. Alcuni riuscirono a rompere i fili telegrafici e ad abbattere i pali. Sono arrivati numerosi rinforzi di truppa e di P. S. Il fermento dura tuttavia, in attesa di provvedimenti definitivi.

L'apertura del tronco ferroviario Selinunte-Sciacca

CASTELVETRANO, 21, ore 10,40.

Oggi è stato aperto all'esercizio il tronco ferroviario Selinunte-Sciacca. Il treno inaugurale è partito da Castelvetrano alle 9. Le autorità e la stampa non intervennero perchè non invitate — ciò che produsse, naturalmente, non buon effetto sulla cittadinanza.

Una sanguinosa rissa alla Spezia

SPEZIA, 21.

Ieri in una osteria a Migliarina avvenne una rissa per futili questioni di giuoco fra il fuochista Maggioni Cesare, di anni 21, e certo Profili Placido, venditore ambulante. Nella rissa il Maggioni riportò una tremenda coltellata all'addome. Il ferito trasportato all'ospedale venne operato di laparatomia.

Il feritore venne stamane tratto in arresto dai carabinieri.

Parla l'on. Luzzatti

L'on. Luigi LUZZATTI si alza quindi a parlare. (Segni di viva attenzione).

Prende la parola perchè in questa Camera ha omai il privilegio non invidiabile di essere il più vecchio reggitore del tesoro, ma non farà polemiche, nè con l'on. Sonnino, che fu uno dei principali restauratori della finanza italiana, i cui moniti vanno ponderati anche quando paiono troppo severi o eccessivi, nè con il ministro Tedesco, a cui non si può negare il merito di avere saputo traversare con onore e con sorridente pazienza uno dei periodi più difficili, e neppure coll'on. Graziadei il quale nei suoi pregevoli scritti (nei quali combatte la sostanziale dottrina del valore di Carlo Marx) che io — dice l'on. Luzzatti — lessi e che certamente non lessero tutti coloro che lo applaudono, la pensa come noi e per rifarsi una verginità presso gli amici deve di tratto in tratto ingrossar la voce. Egli è divenuto uno spiritista, ed evocò contro di me, esaltandole, le ombre dei maggiori miei, Marco Minghetti e Quintino Sella. Ei non immaginava l'acre gioia che mi procurava poichè pensando alle amarezze inflitte a quei grandi statisti dalla parte della Camera, dove siede l'on. Graziadei, le sue parole mi parvero le inevitabili vendette della storia riparatrice.

Dopo quanto ne ha scritto particolarmente pochi giorni or sono ritiene inutile parlare di nuovo della legge del 1910 che fece rientrare nell'ordine costituzionale uno stato di cose arbitrarie e intollerabili, riproducendo esattamente i consigli della Commissione di inchiesta sulla guerra. Certo ne parlerà il Governo e ne attende le dichiarazioni che saranno sicuramente conformi alle sue. Dirà soltanto all'on. Graziadei che la Giovine Turchia con l'incidente di Hodeida e con gli ostacoli posti alla missione economica in Libia, cominciava, anche quando io governavo a mostrare malanimo verso l'Italia, e che anche lo spirito più pacifico, quando è al Governo, in un'Europa piena di armi e di acri sospetti non può sottrarsi al pensiero della possibilità di una guerra.

L'onorevole Treves diede il merito principale della pace mantenuta in Europa al partito socialista, che certo vi ebbe una influenza, non quale l'onorevole Treves imagina. Ma il partito socialista deve guardarsi dal non trasferire i conflitti in patria trasformando le guerre coll'estero in dissidi interni, civili.

Armamenti e pareggio

Del resto tutti gli Stati, i maggiori come i minori, videro insidiato il loro pareggio in questi ultimi tempi, anche quelli che non ebbero alcuna guerra per effetto degli armamenti e delle spese richieste dalla pace sociale. Una seria necessità li trascina tutti a crescere i loro bilanci smisuratamente per esser pronti all'offesa e alla difesa e a togliere con le istituzioni sociali forti, o almeno a scemare le cagioni di dissidi interni fra le varie classi. Mentre l'Inghilterra aumentava di quasi un miliardo le spese navali e militari, in pochi anni inscriveva quasi 500 milioni per la pace sociale. L'Italia, anche all'infuori della guerra libica, è costretta a fare ciò che fanno gli altri paesi. I socialisti tedeschi e il partito del lavoro in Inghilterra non si opposero nè alle spese militari nè al modo di coprirle, perchè, come essi hanno più volte dichiarato, vogliono preservare dai pericoli esteriori la loro stirpe e colla stirpe le classi lavoratrici, che rappresentano, secondo il loro pensiero, il tipo preparatore di una più eletta umanità.

Qual meraviglia che l'Italia con la guerra libica traversi un periodo finanziario difficile, avendo dovuto nello stesso tempo crescer le spese per gli armamenti e per i servizi civili? Se di qualche cosa par lecito meravigliarsi è della resistenza della finanza italiana.

La vitalità della finanza italiana

L'oratore ricorda come nell'esordio della guerra libica gli Stati che sono soliti a prestar denaro come banchieri del mondo ci ammonivano che non ce ne avrebbero dato e l'on. Luzzatti ha ragione di credere che si trattava di avvertimenti interessati, intesi al fine di farcelo pagare più caro. E in appresso sorta la guerra balcanica nulla ci avrebbero dato. Orbene l'Italia ha affermato mirabilmente la sua vitalità finanziaria e continuando l'opera redentrice della conversione della rendita, colla quale riaccolse in casa la maggior parte del suo consolidato che all'estero soffriva di nostalgia, seppe fare da sè, continuando nello stesso tempo a chiedere al mercato nazionale i prestiti relativamente ingenti per le costruzioni, per gli allestimenti ferroviari e per la guerra.

E col credito pubblico tenne fermo la circolazione. Si addolcì il cambio coll'estero, che è indice principale di salute economica. In questo punto, contro il parere dei tanti tecnici della Camera e fuori, il giudizio non pessimista si è avverato; il cambio è tornato sotto il punto dell'oro, ha ripreso l'antica sua elasticità. Una lira italiana in carta nel Belgio, per esempio, vale ora di nuovo più che una lira belga in oro. Il che ci fa ricordare, per rimeritarcelo coi nostri atti, quel tempo felice, quando dal banco di Ministro del Tesoro nel dicembre del 1903 io dicevo che, nonostante il corso forzoso, esempio quasi nuovo nella storia finanziaria, il biglietto di Stato italiano valeva in tutto il mondo più ...

pagare gli interessi in carta italiana per lucrarne il maggior valore!

Il Ministro delle finanze di Francia, Dumont, il predecessore del Caillaux, in una tabella, nella quale metteva in rilievo i parecchi miliardi chiesti da tutti gli Stati in questo ultimo biennio al credito, espresso in titoli di breve scadenza (otto miliardi all'incirca), riconobbe che l'Italia aveva saputo, facendo da sè, pagare interessi minori dell'Austria, dell'Ungheria, del Belgio, della Prussia, della Germania, mettendosi nella stessa categoria dell'Inghilterra e della Francia. Ora di ciò deve esultare la nostra anima italiana, come deve anche rallegrarsi che nelle discese inevitabili fra i corsi dei consolidati europei i nostri siano stati i più o fra i più resistenti.

Io vorrei che il Ministro del Tesoro ravvivando un Istituto che aveva promosso nel suo dicastero, tenesse tutti questi dati di paragone in continua evidenza e con tecnica sapienza li pubblicasse. Ond'è che quando uno dei giornali più autorevoli e antichi della Francia credeva di onorarci presagendo che sarei andato io a Parigi in pellegrinaggio finanziario a chiedere il prestito di un miliardo in nome del Governo italiano, sentii tutta la fierezza dell'italica virtù rispondendo: Come da soli, nonostaste gli aiuti offertici, avevamo compiuta la conversione, da soli bastavamo alla nostra guerra. E mentre il credito pubblico si manteneva illeso e forte, il contribuente italiano, il più grazioso e benigno che esista, il più ammirabile per patriottismo, nonostante le difficoltà della crisi, accresceva le entrate dell'erario e sommessamente si lagnava talvolta, sommessamente perchè non se ne udisse la querela fuori della patria, quando il ministro delle finanze, nascondendo le inattese durezze sotto il benigno sorriso, stringeva sempre più gli strumenti delle esazioni. Chi scriverà la storia nostra di questi due anni e mezzo, dovrà lodare senza misura il contribuente, l'eroe come il soldato, dell'impresa libica.

I pretesi giri di contabilità

Ma, si è detto che il Ministro del Tesoro, ha ostentato degli avanzi che non esistono e con abili giri e raggiri di contabilità di Stato è riuscito a rinnovare i miracoli di quell'aritmetica finanziaria della seconda metà del secolo XVIII quando i debiti moltiplicati coi debiti, indicati gli uni e gli altri col segno — davano + cioè un prodotto invece di una sottrazione.

Onorevoli colleghi, quasi un quarto di secolo fa — *longum mortalis aevi spatium* — ho discusso in questa Camera la stessa questione, come Presidente della Giunta generale del bilancio, contro uno dei ministri di Finanza, che alla rettitudine personale accoppiava la coltura e l'ingegno. L'ingegno era anzi allarmante, e rappresentava i bilanci in modo che si chiudevano con l'avanzo quando erano in disavanzo. Infatti il secreto era questo: nel movimento dei capitali si pigliava a prestito somme maggiori figuranti all'entrata che non si ammortizzassero e pagassero debiti nella spesa, e poichè, accanto alle spese straordinarie egli aveva creato le ultra-straordinarie servite dal credito, e fra le ultra-straordinarie classificava tutte quelle che non ci stavano fra le entrate e le spese effettive, nelle sue magnifiche esposizioni finanziarie faceva volare per l'Italia la lieta novella del pareggio, anzi dell'avanzo.

Ma all'on. Sonnino che allora esordiva, e cominciava i suoi esercizi finanziari con le salutari diffidenze che lo contrassegnarono sempre, all'on. Giolitti, all'opposizione efficace sterminatore anche quando par dolce, e al governo così intollerante di ogni opposizione, e a chi ha l'onore di parlare ora alla Camera, fu facile provare che quell'avanzo era uguale a quello di un dissipatore, il quale avendo da spendere centomila lire di rendita fa debiti per altre centomila, annunzia un avanzo di dugentomila lire, sperando che la Provvidenza gli cresca l'entrata nel futuro.

Era il tempo della *logismografia imperante*, che ebbi la ventura di distruggere entrando al Ministero nel 1891, per effetto della quale ogni debito contratto per fare una spesa cosi detta produttiva significava una trasformazione di patrimonio quindi il bilancio non s'impoveriva. A ciò noi rispondevamo due cose: Una che il nuovo patrimonio in cui si trasformava l'entrata del debito dovesse rendere gli interessi e gli ammortamenti per estinguerlo; il che non era. E poi io notai con quel buon umore sempre usato nel servir la finanza, che per tal modo chi spendeva 10 lire al giorno pel suo sostentamento non le spendeva, ma le trasformava in rinnovata vitalità. Ciò però non toglieva che se nei giorni successivi non ne avesse avuto altrettante, procurandosele col lavoro, e in finanza con la imposta o con la economia, sarebbe morto di fame!

Sonnino e Tedesco

Non oserei dire, on. Tedesco, che qualche favilla di queste distrutte dottrine non si sia riaccesa nella Ragioneria di Stato, e io, da buon amico suo — poichè, cosa rara, fummo due volte insieme al Governo e con reciproche benevoli disposizioni, ci lasciammo rimanendo amici — le dò un consiglio: si affretti, si affretti a spegnere quelle rinascenti faville.

Quando l'on. Sonnino faceva il processo ai recenti congegni contabili, Ella, per trovare dei complici, si affrettò a dichiarare che io e Sonnino eravamo caduti nello stesso peccato ... E nella e...

da me a lodare gli eventuali contraddittori per acquistarli, diceva:

«Il metodo dei pagamenti anticipati fu inaugurato nell'anno 1909, quando un mio insigne predecessore, l'on. Carcano, teneva con mano ferma ed occhio sicuro il Governo del Tesoro e continuò durante il Ministero presieduto dall'on. Luzzatti, il quale fin dal 1891 ci diede non ultimo degli eminenti servizi resi dall'illustre uomo alla finanza italiana, indimenticabili esempi di austerità».

Questa sua lode mi fa risalire agli anni nei quali colla lima e la lesina in mano ero dipinto dai giornali umoristici, quando Antonio Di Rudinì sospendeva le ferrovie in Sicilia e io le sospendevo nel Veneto.

Allora uscendo dalle orgie delle speculazioni edilizie bancarie e di altra forma, Stato e privati per 10 anni si intonarono alla austerità del risparmio e del lavoro. Ben si dolsero i miei conterranei che nel 1896 io sospendessi la ferrovia della Valsugana, ma quando nel 1900 fu ripristinata e concessa firmando quella convenzione insieme al Ministro dei lavori pubblici, Tedesco, al Ministero del tesoro, per la cortesia, che ei volle usarmi, io dissi al sindaco di Venezia: che la ferrovia si poteva fare nel 1904 perchè ebbi il coraggio di sospenderla nel 1897.

Ma tornando al punto del mio dissenso col Ministro del tesoro gli dirò che queste forme di anticipazioni di spesa sugli stanziamenti dei bilanci successivi furono inaugurate dal Ministro del tesoro Maiorana. E io le consentii al Ministro del tesoro del 1910 all'on. Tedesco, non solo perchè gli avanzi effettivi coprivano i disavanzi nel movimento dei capitali, ma anche per un'altra ragione sostanziale, che qui fu taciuta e che è decisiva nella controversia ora agitata. Mi segua il Ministro del tesoro!

Con uno sforzo mirabile in nove esercizi gli avanzi effettivi del bilancio spensero più che 415 milioni di debito del tesoro, che fu ridotto a un glorioso annientamento. Come la Camera sa, il tesoro è il banchiere del bilancio, dove si seppelliscono come in un cimitero i disavanzi, e si registrano gli avanzi quando ci sono. Ora dal 1908-09 il tesoro italiano cominciava a registrare a suo credito delle eccedenze attive che nel 1910-11 giunsero a 57 milioni, colle quali si cominciò la guerra. Ed era ben lecito, quantunque non idealmente corretto, in una simile situazione del tesoro e con avanzi effettivi fare le anticipazioni, alle quali il Ministro allude. La cosa è ben più disputabile.

Le varie forme di pareggio

La verità è, on. colleghi, che vi sono parecchie forme di pareggi e di avanzi: l'*appena sufficiente*, il *sufficiente*, il *pieno*, e *piena lode*. Avviene nell'esame dei bilanci come negli esami della nostra scolaresca. Ora gli artifici della nostra contabilità di Stato si fanno più o men sottili secondo le minori o maggiori larghezze del pareggio, e non è dubbio che da un pareggio di primo ordine qual'era ancora negli anni precedenti alla guerra, siamo scesi a uno di secondo ordine. Ed è perciò che se non posso applaudire il Governo per molte spese non indispensabili contro le quali io resistetti, se non posso applaudirlo per la moltiplicazione degli organici inutili sui quali dirò in appresso qualche parola, vivamente l'applaudo pel suo intendimento di rafforzare di 100 milioni le entrate dello Stato. Se si fossero attuate le nuove imposte verso la fine del 1911, quando le chiedevo per monetizzare l'entusiasmo nazionale, per convertire il patriottismo di tutte le classi sociali allora concordi in tangibili contribuzioni, gli espedienti di contabilità ora accennati sarebbero stati inutili.

Ma di ciò parleremo fra breve, quando verranno dinanzi alla Camera i nuovi provvedimenti; insieme alla legge di precedenza del matrimonio civile, costituiranno le due grandi controversie di questo Parlamento, poichè soltanto Iddio e le imposte hanno la virtù di commuovere il pigro aere della Camera italiana. E intanto raccomando al Ministro del tesoro di resistere ai colleghi che lo vogliono trascinare nella via di moltiplicare gli organici, poichè deve cessare questa mala abitudine di creare gli organi inutili che creano alla loro volta le funzioni più inutili ancora. Ripigli, l'on. Tedesco gli studi del tesoro intorno ai servizi dell'amministrazione italiana comparati con quella delle amministrazioni estere. Vedrà che noi ci avviamo a divenire oggidì la Cina di Europa, mentre quella dell'Asia si trasforma anch'essa. E non è lecito inasprire i balzelli ai contribuenti per pagare uffici inutili che tornano nocivi agli stessi impiegati dello Stato, i quali più si moltiplicano meno possono migliorare la loro situazione. Quale uopo vi è di crescere il personale dell'istruzione secondaria al Ministero della pubblica istruzione perchè si aumentano gli stipendi ai professori? E temo forte che nella urgente nuova spesa per l'istruzione troppo si spenda in nuovi impiegati, che sottraggono il denaro alle scuole. Così dicasi per la burocrazia libica.

Raccomandazioni d'economia

Sarà veramente benemerito dell'Italia il Governo che farà la riforma amministrativa, semplificatrice, discentratrice, amputatrice degli organi inutili. Il grande Gladstone mi diceva che un Cancelliere dello Scacchiere ...

Giunta delle elezioni

L'elezione di Lagonegro

La discussione sull'elezione di Lagonegro, ha occupato la seduta pomeridiana di ieri della Giunta.

Il relatore on. *Bertarelli* ricorda che nel collegio di Lagonegro l'on. Mango, deputato uscente, raccolse 3600 voti contro 3582 voti attribuiti al candidato avversario avv. De Filpo.

Nessuna protesta fu presentata contro l'on. Mango nell'atto della proclamazione; più tardi — il 29 ottobre, il 3 e il 13 novembre — furono presentate proteste dal candidato De Filpo, che chiedeva l'annullamento di quattro sezioni del collegio perchè presiedute, invece che da magistrati, dal commissario regio, da un commissario prefettizio, da un capitano della riserva e da un ex-consigliere anziano.

Rispondono gli avvocati dell'avv. Mango che tali nullità non esistono, e che, ad ogni modo, togliendo dal quadro elettorale quelle quattro sezioni, De Filpo perderebbe 667 voti, e Mango ne perderebbe solamente 336. La maggioranza del deputato proclamato diverrebbe pertanto più sensibile.

I ricorrenti parlano anche di ostruzionismo da parte degli aderenti dell'on. Mango, il quale ribatte tali accuse, rivendicando la sincerità della sua elezione.

Si accusa anche l'on. Mango di aver firmato il Patto Gentiloni, mentre l'on. Mango afferma che fu il De Filpo ad essere strenuamente appoggiato dal clero.

In difesa del ricorrente, avv. De Filpo, prende la parola l'avv. *Vincenzo Morello*, che comincia chiedendo l'annullamento delle quattro accennate sezioni: il commissario regio, che ne presiedeva una nel comune di Viggianello avrebbe manifestato subito la sua parzialità politica; altro presidente di un altro seggio sarebbe stato un capitano in servizio, non un capitano della riserva, e quindi un impiegato dello Stato; nè maggiori garenzie poteva dare il presidente di un altro seggio, che era uno scrivano di pubblica sicurezza. L'oratore quindi, partendo da un'altra accusa che si fa all'on. Mango di aver firmato il *patto Gentiloni*, sostiene giuridicamente la tesi che una elezione, avvenuta dopo un tale accordo, è moralmente nulla perchè viola la libera espressione del corpo elettorale, è giuridicamente inesistente per vizio di consenso. L'oratore — che parla con magnifica eloquenza — chiede lo annullamento della elezione.

Aggiunge altre parole in difesa del candidato De Filpo l'avv. *Caseriano*, il quale, occupandosi specialmente delle pressioni religiose, osserva che, accanto alla lettera del conte Gentiloni diretta a un elettore dell'on. Mango, venne esercitata una enorme violenza dal clero, che predicava nei pulpiti e guidava le processioni elettorali nell'interesse dell'on. Mango. L'oratore si augura quindi che la Giunta voglia annullare l'elezione di Lagonegro.

In difesa del deputato proclamato onor. *Mango*, parla l'avv. *Albano*.

L'oratore ribatte anzitutto le ragioni avversarie che vorrebbero attaccare di nullità quattro sezioni del collegio: e comunque, ammettendo la nullità di quelle sezioni, ne verrebbe avvantaggiato il proclamato.

L'accusa di ostruzionismo è in merito insussistente: ma è inutile, ai fini della difesa, rilevarla, perchè rimarrebbe assorbita nella pregiudiziale delle nullità di rito. La protesta dell'ultima ora è poi rappresentata del *patto Gentiloni*: espediente artifizioso, che rivela la mancanza di qualsiasi argomento robusto.

Il clero ha invece sostenuto con tutte le sue forze il De Filpo, il quale anzi, a presidente onorario del suo maggior comitato (quello di Lauria) volle proprio un influentissimo monsignore, come a Castelluccio Inferiore ebbe a vice-presidente il canonico Paolo Salerno, a Castelluccio Superiore l'arciprete Forte; e così a grande perturbatore ebbe il De Filpo il canonico Pittella, penitenziere maggiore della Curia di Policastro, il quale avrebbe per lui trattato direttamente col conte Gentiloni. Si sono invertite le parti per tentare di infirmare la vittoria dell'on. Mango, che interpreta nel modo più genuino la volontà del collegio.

La discussione è quindi chiusa: le sedute pubbliche ricominceranno il 3 marzo.

Le elezioni di Nasi contestate

La Giunta, nella seduta segreta di ieri ha contestato le tre elezioni dell'on. Nasi, Palermo I, Caltanissetta e Trapani.

L'elezione di Campagna contestata

La Giunta ha pure contestato la elezione di Campagna (proclamato De Vargas contro Spirito) e l'elezione di Verbicaro proclamato l'on. Amato contro Quintieri.

Per gli istituti nautici

Oggi nel quarto ufficio è stato approvato all'unanimità quest'ordine del giorno dell'onorevole Foscari:

«L'Ufficio fa voti che gli istituti nautici siano passati alla diretta dipendenza del Ministero della Marina come è vivo desiderio della marina mercantile e come fu proposta da molto tempo da apposita commissione di ...

La domestica uccisa in via Crescenzio

"L'imputato sfruttava la vittima,,

Le gravi deposizioni di due testi di accusa

Si prosegue l'esame dei testimoni di accusa e sale sulla pedana *Fiorindo Pace*, già portiere del Palazzo Parisi in Via Tacito N. 90.

Nello stabile abitavano al N. 10 i fratelli Palladino ed il teste osservò che tutti i giorni il vaccaro — che poi seppe chiamarsi Quirino Ercoli — nell'assenza dei Palladino si tratteneva con la domestica — Cristina Francioni — per un paio d'ore, suscitando i commenti salaci di alcuni muratori i quali lavoravano in un casamento vicino.

Io — dice il teste — allora feci osservazione e da una terrazza vidi che il vaccaro stava mangiando tranquillamente dei maccheroni e della carne e poi osservai che, uscendo di casa, portava una marmitta con altra roba. Ne parlai con la Francioni, facendole comprendere che non stava bene che una vecchia avesse relazione con un giovane; e compresi che la povera donna era innamorata del vaccaro, al quale dava anche dei soldi. Era proprio uno scandalo per tutto il casamento e così pensai di avvertire la signorina Palladino, che licenziò il vaccaro, ed allora la Francioni andò via dalla famiglia Palladino.

Più tardi il teste seppe che la Francioni era tornata al servizio dell'ing. Miscioli in Via Crescenzio N. 2 e si accorse che la relazione tra la donna ed il *vaccaretto* continuava, quantunque l'Ercoli avesse un'altra amante la Lucia Bindi.

Io — prosegue il teste — pensai che qualche scenata dovesse seguire tra le due donne o tra la Francioni e l'Ercoli. Il 24 dicembre, nel pomeriggio, vidi insieme in *Piazza Cavour* la Francioni e l'Ercoli che parlavano animatamente fra loro: entrai dal *Mattarello* ed i due scomparvero.

— In quale ora — chiede il Presidente — vedeste la Francioni con l'Ercoli?

— Sarà stato verso le 16 e mezza.

— La Francioni ammise a voi di voler bene all'Ercoli?

— Sissignore: essa mi disse di voler bene all'Ercoli come ad un fratello e che non lo avrebbe mai lasciato: mi aggiunse pure che il suo danaro e quello che rimediava con la cresta sulla spesa tutto dava a lui.

— Eppure — chiede il Presidente — l'Ercoli nega di avere sfruttato quella donna?

— Sì anche in un confronto che ebbe con me a Regina Coeli l'Ercoli negò di avere sfruttato quella donna: ma quello che ho detto è la verità. L'Ercoli non solo mangiava alle spalle della Francioni, ma le toglieva il danaro.

— Avete sentito — dice il Presidente all'imputato — quello che afferma il teste?

— Il teste — risponde l'Ercoli con un sorriso amaro sulle labbra — non ha detto la verità: io portavo ai signori Palladino il latte mi trattenevo con la Francioni dieci o quindici minuti e non potevo restare di più perchè dovevo portare il latte a tutte le poste.

Presidente (al teste). Voi, invece, confermate la vostra deposizione?

— Certo; ho visto io l'Ercoli seduto al tavolo in cucina mangiare i maccheroni, la carne e le patate.

"Faccio una botta alla Musolino,,

Ercoli (sempre sorridendo). Ma non poteva vedermi, perchè in cucina la finestra aveva le tendine!

Pace. Era la finestra aperta e poi le tendine non ci sono mai state.

Presidente (al Pace). Voi siete sicuro di aver visto Quirino Ercoli con la Francioni nel pomeriggio del 24 dicembre nei pressi di Piazza Cavour?

— Sicurissimo: erano proprio loro.

Presidente (all'imputato). Voi, Ercoli, continuate a negare questa circostanza?

— La nego, perchè il 24 dicembre non fui con la Francioni; se ci fossi stato, lo avrei detto. Anzi nel confronto avuto con il Pace lo esortai a dire la verità, tanto più che io ho testimoni per dimostrare come trascorsi il pomeriggio del 24.

Pace. Voi, durante il confronto, negaste sempre di essere stato il 24 con la Francioni e ricordo che diceste: *perdio! se esco, faccio una botta alla Musolino* ed il giudice istruttore vi rimproverò.

— Non è vero, non è vero — dice Quirico Ercoli.

Anche questo nega!

Teste. Aggiungo che durante la perquisizione, alla quale ero presente, voi volevate andar in cucina per fare chi sa che cosa.

— Non è vero — ribatte subito l'Ercoli — voi non eravate presente alla perquisizione: vennero tre guardie.

— C'ero anch'io e ricordo che voi subito domandaste se le guardie venivano per il passaporto.

— Ripeto che voi non eravate presente alla perquisizione.

Sopra istanza dell'avv. Miceli-Picardi è richiamato il teste Parasiliti.

Il brigadiere dice che il portiere accompagnò le guardie alla Latteria e poi a casa dell'Ercoli: e qui rimase nell'atrio.

— E l'accusato — osserva l'avv. Miceli-Picardi — nega anche questo!

Al teste Pace si rivolgono molte domande anche dai giurati.

— Insomma — chiede un giurato al Pace — la Francioni confessò mai di aver avuto relazioni intime con Ercoli?

— La Francioni mi disse di voler molto bene al *suo Quirino* e che avrebbe fatto tutto per lui.

— Il Pace ha mentito — esclama con tono enfatico l'imputato — ed ha calunniato sen... sentito, signori giurati; il Pace ha detto che la Cristina faceva la cresta sulla spesa! Sapete voi, giurati, che cosa vuol dire *fare la cresta?*...

I giurati sorridono.

Ed Ercoli con grande enfasi continua: Vuol dire rubare! E questa è una infamia. E' falso che io abbia sfruttato quella donna: io guadagnavo assai ed allungando il latte per i clienti raddoppiavo quasi la mesata. (Si ride). Ah! — dice in ultimo l'Ercoli piangendo — se Cristina potesse risorgere, proclamerebbe la mia innocenza!

— Calmatevi, calmatevi — dice il Presidente rivolgendosi all'imputato.

E Quirino Ercoli ritorna nella consueta calma e si mette a sedere.

La scoperta del cadavere

E' chiamato l'ing. *Antonio Missiroli*, il padrone della Francioni.

Il teste dice:

Il 24 novembre 1911 presi al mio servizio la Cristina Francioni; che mi era stata presentata dalla mia concittadina Ottavia Caselli, la quale ha negozio in via Flavia. Il 23 dicembre partii per la Romagna e lasciai la casa affidata alla Francioni, alla quale detti 30 lire per pagare il gas e la luce elettrica e 10 lire per le mancie del Natale. Nel partire le dissi che sarei ritornato il 29; invece telegraficamente l'avvertii che arrivavo il 28. Ritornato la sera del 28, mi fece impressione di trovare tutta la corrispondenza nella mia cassetta, e la impressione mia crebbe quando, aprendo la porta, ho visto che era chiusa a semplice molla. Sono entrato nel mio studio, e tutto era in regola; nella mia camera trovai il letto non preparato e tutto come avevo lasciato la sera della mia partenza. Sentivo poi un puzzo strano, insopportabile; andai in cucina e cominciai a chiamare la donna: *Cristina, Cristina*. E nessuno rispondeva. Entrai nella camera di lei e tastando sul letto sentii due cose dure: erano le gambe della Francioni irrigidite. Scoprii il letto ed ebbi la spaventevole sorpresa di vederla cadavere. Corsi immediatamente fuori, chiamai il portiere e mi recai all'ufficio di P. S.

Al teste rivolgono molte domande gli avvocati ed i giurati, ed alle 12 l'udienza è sospesa.

I DISCORSI DEL GIORNO

Riparazioni alla carne

Ah! La carne nostra! Ne siamo sempre stati così fieri, così soddisfatti! Per esaltarla e per vilipenderla, per domarla e per contentarla! Le attribuiamo, in pubblico, tutte le nostre miserie, osiamo incolparla di tutte le nostre disfatte. E, in privato, le riconosciamo molti diritti e molte benemerenze, non senza convenir che, senz'essa neppure le elevazioni dello spirito ci sarebbero concesse! E' sempre stata, insomma, il nostro bersaglio e la nostra tenerezza, il nostro cuscinetto e la nostra... testa di turco. E, escluso ormai il fanatismo dei martiri, relegata nei ferrivecchi la macerazione degli asceti, come ci siamo compiaciuti a curarla! Fin dai tempi del poeta latino la « nitida pelle » era denigrata e ammirata. Nulla ce la poteva sostituire: e per questo, malgrado tutto, ci pareva augusta....

Adesso ce la abbassano: ce la riducono non alla argilla originaria, ma al derivato *caoutchoux*. Uno scienziato italiano ha scoperto che la gomma ha con lei un'affinità organica sorprendente: ha provato che dove la carne nostra manca, o si ottunde, o si asporta, una résina solidificata può farne le veci. E quel ch'era argomento di risa grassoccie, o speranza di fanciulle magroline, diventa seria applicazione scientifica, amabile conquista. Non più sul seno, nel cuore: non più di fuori, di dentro. Le gambe di gomma o le braccia d'ebano, ahimè, costituivano un monco, additavano uno zoppo. Un tappo di gomma, invece, nello stomaco o un tampone di *caoutchoux* in qualsiasi organo o viscere interno, assicurano invece un funzionamento perfetto. Sono come se fosser di carne. L'uomo si sostituisce al creatore: l'artificio diventa divino come la natura...

In verità, da parecchi anni a questa parte, tutta la lotta dell'uomo è ridotta contro la malattie. La salute, ecco l'ideale: la *performance*, ecco il sogno! Con i mezzi blandi e con i mezzi energici, con la igiene e con la ginnastica, con la suggestione o col bisturi, traverso le colture dei bacilli o traverso le ordinanze prefettizie, l'uomo, nella sua organizzazione burocratica o nel suo perfezionamento scientifico, è partito in guerra contro la morte. Aveva questa, una volta, le sue assise straordinarie che si chiamavano epidemie, e le sue ordinarie risorse che si chiamavano lebbra un tempo o tubercolosi più tardi, crupp nei bambini innocenti, lue nei non innocenti adulti. Aveva le carestie e le guerre, gli assedii e le pestilenze; quando non inventava, per via di un dottore filantropo, la ghigliottina, o di un industriale umanitario, la dinamite. Era una nemica formidabile, dunque. L'uomo se n'è accorto e disdegnando il mezzo rimedio di renderla dolce, di farne l'*eutanasia* degli antichi, ha voluto paralizzarla. Debellando la morte, ha pensato di accrescere la felicità umana: prolungando la vita si è illuso di poter arrivare a chiudere le porte al dolore. C'era ancora la sofferenza: ed egli col cloroformio e colla morfina, con un gas o con un veleno ha debellato la sofferenza. La carne era fragile, non soltanto nell'intenzione, ma anche nell'urto. Ed ecco, si cerchi qualche cosa che la rimpiazzi! Dove arriveremo, dove arriveremo, mio Dio?

I ferventi della statistica dicono dunque che il livello della vita si è inalzato perchè si è prolungato il limite della medesima. Qualche spirito acre o deluso si domanda: E' un bene? E' un male? E il nostro egoismo risponde subito: Un bene! La nostra concezione edonistica della esistenza umana non poteva serenamente acconciarsi allo spettacolo o alla previsione della malattia e del dolore. C'è sempre un punto nella nostra vita, o c'è sempre una persona nel nostro cerchio, per cui il dolore e la malattia ci appaiono una ingiustizia o una calamità. Così tutte le scoperte terapeutiche ci trovano anelanti e ammiranti. Se, spogli per un attimo della nostra umanità passeggera, o della nostra individuale affettività, noi ci interroghiamo, noi dobbiamo, è vero, dirci: E poi? A che pro? Quando avremo vinto tutti i mali siamo noi certi che la natura non ne troverà altri a sua volta, onde giungere al suo fine di distruggere per ricreare? E quand'anche questo non avvenisse, siamo noi certi che l'immunità fisica sia il maggior dei beni? Gli antichi imaginavano forse l'audacia di Prometeo punito più per il danno ch'egli aveva voluto portare agli uomini, che per l'audacia dimostrata verso i superi. Il mito si capovolge. E l'incatenato del Caucaso non era più un benefattore, ma un infelicitatore dell'umanità...

La quale noi non sappiamo se non abbia bisogno della certezza del dolore e della coscienza della sua pochezza per non adagiarsi in un benessere degradante e stupefacente.

Cotesta lotta contro la menomazione e contro l'annullamento è bella nelle sue intenzioni e nè suoi aspetti, ma utile forse nelle sue finalità e nei suoi risultati? Quando l'umanità era percossa dai flagelli e dalle insidie d'ogni genere, da quelle della natura a quella degli uomini ha ella cessato di progredire e d'inalzarsi? Anche senza essere spiritualisti, nel senso religioso della parola, non si può pensar forse che l'anima, questo afflato inconscio o divinamente regolato, che regge la carne e la conduce, ha più da giovarsi delle condizioni che a noi paiono talvolta misere, che di quelle che noi reputiamo fortunate? Non è qui il luogo o il caso d'imbastire un trattato sulla necessità del dolore: soltanto di accennare come quasi sempre per esso lo spirito si educhi, se la materia si torce. Allora, a che tanto conforto e tanta speranza, quando una vittoria si delinea, quando una scoperta si annuncia?? La divulgazione d'una grande teoria, l'accertamento d'una grande verità ideale, non recano agli uomini tanto orgoglio quanto quelli d'una affinità, come questa, tra i tessuti del nostro tronco di carne e le lagrime di un tronco arboreo. Quelle son lustre: queste possono diventare domani, conquiste immediate, tangibili, che ci fanno palpitare d'immortalità...

Certo, il primo istinto, l'istinto naturale di vero, esce da queste scoperte soddisfatto e rallegrato. [illegible] do di sfida. Ma poi? Oltre il nostro egoismo, oltre il nostro timore, oltre l'affetto che ci lega ai nostri simili e la paura che ci fa teneri verso noi stessi, quale gioia proviamo che veramente ci renda la vita più attraente e più cara? La somma dei nostri piaceri nasce dalla moltitudine dei nostri timori: l'affetto stesso per le nostre membra è fatto di tutto il pericolo ch'esse corrono e di tutti i mali a cui sono soggette. Il giorno che noi sapessimo quelli inviolabili e queste sicure, chi ci dice che noi faremmo miglior mercato delle une e delle altre, tornando, per un circolo vizioso, e per molte viziose abitudini al disprezzo della sanità e della vita? Il prezzo della vita è costituito dalla sua precarietà. Assicuratela; e vi parrà forse, spesso, un peso inutile, come ai tempi, precisamentre, in cui ella era così poco sicura che non la si poteva in alcun modo godere. Gli estremi si toccano. E si saldano: a quel modo, in verità, che la modernissima gomma s'innesta sulla nostra antica carne mortale...

Perciò, il nostro sorriso riconoscente si vela di un certo incredulo e malcontento stupore, simile a quello d'un bimbo a cui invece dell'antico giocattolo frangibile di stoppa e di porcellana, abbiano messo tra mano il surrogato di un fantoccio di gomma. Noi siamo i giocattoli, è vero: e chi ci frange è la natura. Onde il paragone non è perfetto. Ma se i pupazzi potessero aver senso e voce forse non si rallegrerebbero di più della lor vita breve ed intensa, che di quella che adesso li attende, lunga, inonorata e derisa? Noi educhiamo le nuove generazioni alla salute: e sta bene. Noi prepariamo agli uomini nuovi i pezzi di ricambio per i loro organi offesi. Sta bene ancora? E il pensiero si vendica. Al disopra delle orde rifatte, dei flutti di popolazione irrobustita e quindi avida, l'umanità superiore sente vacillare tutti i concetti che prima la sostenevano o tutte le rassegnazioni che prima l'affrancavano: e pensa che quando le avranno corazzato lo stomaco, rappezzato gli intestini, tamponato il cuore, elasticizzato ogni membro, rimarrà sempre in lei, in quel qualche cosa a cui la meccanica non può arrivare e cui la plastica non serve a rimediare, un disagio, una infermità, una corrosione, un timore. E al disopra dell'umanità meccanica a cui si può dar pelle nuova, infiltrar sangue d'altri animali più sani, sostituire la carne corrosa con nuclei di gomma vulcanizzata, starà forse sempre l'altra umanità naturale, percossa dal famoso castigo dell'eden, e forse dallo stesso castigo avviata a migliori e più eterni destini...

Eresie antiscientifiche? Sciocchezze di chi nega il progresso? Ah, il progresso! Quante cose gli antichi sapevano, che noi abbiamo abbandonato o dimenticato per via, forse appunto perchè inutili a un fine più atto che quello di riparare la nostra carne! In un papiro egizio, che è chiamato il papiro di Ebers, è detto — stupite! — che una certa gomma che trasuda a un'acacia è un eccellente rimedio contro la sordità, *perchè ha la forma di un'orecchia d'asino*. E il trattatista commenta: « Gli Dei benefici mettevano, in quel tempo, nella natura, degli oggetti che aveano per scopo di lottare, mediante le buone influenze ch'essi racchiudevano, contro quelle cattive influenze che sono le malattie. E la provvidenza dava a questi oggetti delle forme caratteristiche, appunto perchè l'uomo potesse riconoscerle e utilizzarle. La terapeutica antica, prima d'Ippocrate, era dominata da queste idee ».

Il che vuol dire che la ricerca affannosa c'è ancora: ma che questo non è progresso...

GIAN DE' SORDI.

Il canale di Panama
sarà aperto al traffico il 1. luglio

WASHINGTON, 21.

Il colonnello Goethals, governatore della zona del canale di Panama, informa che la marina mercantile potrà valersi del canale il 1.o luglio.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL' « APOLLO »
"L'anarchico,, di Testoni

Dove sia l'anarchia nella commedia di Testoni che ieri sera la compagnia Benini ha rappresentato all' « Apollo », credo sia difficile stabilire a priori. C'è una specie di rivoluzione in famiglia, concludente con la distruzione d'un patrimonio e con l'innalzamento d'un altare al dio debito ma niente bombardieri, niente teorizzazioni sovversive, niente fiuto e scovamento di polizie. D'altronde, una commedia a base di teorizzazioni sociali avrebbe stonato in questi giorni di più o meno giocosa follia carnevalesca. I teatri rigurgitano di questi tempi, se offrono al pubblico il modo di passare allegramente tre ore senza rimpianti e senza meditazioni. Per questo non per altro, la compagnia Benini si deve esser decisa a rappresentare i tre atti del Testoni. I quali non si possono senz'altro definire onesti e lieti: lietissimi, sì tanto che ier sera gli ascoltatori ne seguirono tutte le scene con soddisfatta e curiosa ilarità: onesti sarebbero e sono quasi, se non sfruttassero qua e là situazioni che meglio si tollererebbero fra un walzer languido e un motivo caricaturale d'un'operetta di Lehar o di Strauss.

S'è detto che è difficile scovar l'anarchico, ma se nel titolo c'è, in fondo in fondo, ci deve essere anche nella commedia. E infatti: il signor Bortolo Canelati, un pizzicagnolo (pochi nomi sono così gustosi alla pronuncia come questo) che ha avuto la fortuna di ereditare da un suo fratello arricchito una villa del valore di duecentomila lire. Con l'eredità sono entrati i guai nella casa del salumiere. Il quale s'è creduto in dovere di armare un solenne cameriere in marsina, di cercare di far andare a monte il matrimonio un po' umile della figliuola, e di stringer relazione con la vicina... di villa, che in altri tempi era stata tenerissima e interessata amica del fratello testatario. La pazzia di Bortolo, d'altronde s'è attaccata per contagio a tutti i viventi nella casa corrisa dall'eredità: la moglie non connette più per le marchese, le contesse e compagnia che la onorano di rare visite: il figlio s'è attaccato alle gonne — che in genere non ci sono —, d'una ballerina e mena vita dispendiosa in città. Di tutta la baracca traballante ridono e godono un gustoso tipo di cameriere, cui è affidata l'impresa di elevare a nobiltà il tono della casa democratica, e un certo garzone di bottega, che persuade la vecchia sorella di Bortolo a sposarlo e affidargli la sua quota d'eredità.

Conclusione: debiti su debiti e alla fine della commedia il signor Canelati è costretto a vendersi la villa, mentre infuria su lui la gelosia della moglie che ha scoperto la tresca con la vicina.

Com'è chiaro, c'è qua dentro un po' di *Zente refada*, c'è il vecchio motivo che, se prestasi a uno svolgimento dialettale, non ha alcun carattere di necessità di espressione vernacolesca. Qua e là, spunta e ride e schiamazza la *pochade*. Ma la gente si diverte, fuori è carnevale, e la commedia di Testoni ha un ottimo successo.

I comici recitarono magnificamente: Benini fu efficacissimo nella sua costretta comicità: la Benini-Sambo, la Zanon-Paladini, la Podrecca, la Seglio e gli altri collaborarono ottimamente.

Stasera l'*Anarchico* si replica.

La serata di Evelina Paoli
all' "Argentina,,

Molta folla ieri sera assiepava l'*Argentina* dove aveva luogo lo spettacolo in onore di Evelina Paoli, che scelse l'applaudito dramma *Quando le colonne rovinano*... di Ignis.

L'eletta attrice riportò un nuovo successo nelle scene principali del dramma.

Il pubblico le fece vivissime acclamazioni, chiamandola numerose volte al proscenio.

Lunedì serata in onore di A. Ninchi col *Cyrano di Bergerac*.

La serata in onore di Gandusio
al « Valle »

Iersera per lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio s'era dato convegno al *Valle* il più elegante e più intellettuale pubblico di Roma. Il teatro aveva l'aspetto delle grandi prime. Si rappresentava un atto di De Musset *Non si può pensare a tutto* e *Il successo* di Testoni, una deliziosa commedia italiana che meriterebbe di essere rappresentata assai più spesso.

Il Gandusio fu di una irresistibile comicità; la sua arte squisitamente signorile ebbe modo di trarre i migliori effetti dal bel lavoro del Testoni e il pubblico, che si divertì moltissimo, lo applaudì con entusiasmo chiamandolo alla ribalta numerose volte.

[illegible] divise con lui e con gli altri attori gli applausi, che furono molti e calorosi.

Stasera si ritorna al *Ferro*; domani, nella rappresentazione diurna, replica dello spettacolo in onore di Gandusio e di sera, la 12.a replica del fortunato *Giglio nero* di Fausto Maria Martini.

La serata della Garisenda
al teatro Nazionale

Affollatissimo era iersera il *Nazionale* per la serata in onore di Gea della Garisenda. L'ottima cantatrice conta a Roma innumeri ammiratori, i quali rinvengono in lei oltre le virtù canore anche nobili virtù di attrice. Ieri sera Gea della Garisenda nel *Matrimonio per burla*, uno dei più recenti successi del teatro operettistico, s'ebbe applausi innumeri: fiori, e doni.

Domani in entrambe le recite: *L'Aquila e le Colombe*.

Lunedì 23, due spettacoli in onore di Gino Leoni: ore 5 e mezzo *Dall'Ago al Milione*; ore 9: *L'Aquila e le Colombe*.

La comp. Galli-Guasti-Ciarli-Bracci
al « Valle »

Sabato prossimo avremo al *Valle* la prima recita della Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, che è la più cara conoscenza del pubblico romano. Il ritorno fra noi di Dina Galli e dei suoi valorosissimi colleghi sarà salutato col più vivo compiacimento, tanto più che la compagnia annunzia interessanti novità: *La foglia di fico* di Fraccaroli, *La petite madame* di Weber, *L'altra* di Clerc e Goudrey, *La bandiera* di Sylvane e Monesy, *Il Giudice istruttore* di Naucey e Rioux, *L'onore delle armi* di Hennequin, *I mariti in gabbia* di Mars e Desvallières, *Pierrot innamorato* di Adami.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — come già ieri annunciammo, domani, in prima rappresentazione si replicherà lo spettacolo in onore di Gandusio; e in seconda, la dodicesima e ultima rappresentazione de *Il giglio nero* di Fausto M. Martini.

All'*Argentina*: — come annunciammo, lunedì, serata in onore di Ninchi, con *Cyrano de Bergerac*.

All'*Apollo*: — domani, domenica, due spettacoli: *Casa nuova* e *Sior Todero brontolon*.

Lunedì, due spettacoli: *Mia fia*, con l'esecuzione dell'intero 1.o atto del *Trovatore*, durante il 2.o atto della commedia, e *Casa nuova*.

Martedì, due spettacoli: *Barufe in famegia* e *Zente refada*.

Al Salone Margherita

spettacolo splendido con *Yvonne de Fleuriel*, con la *Del Giocondo*, *Prince Joseph* ecc. Debuttano *Blanche Nalbon*, cantante francese ed *Emma Lescaut*, canzonettista.

SPETTACOLI del 21 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: *Concorso di bellezza*.
APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *L'anarchico*.
ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *L'aquila e le colombe*.
VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Maria Giovanna, la donna del popolo*, dramma sensazionale in 4 atti, a colori.
OLYMPIA — Grandioso e scelto spettacolo.
REGINA — *La roccia della morte*, sensazionale dramma della *Kinographen*, ecc.

AVGVSTEVM
Il concerto di domenica

Nel pomeriggio di domani alle 16 p., avrà luogo un concerto strumentale di somma importanza. Bernardino Molinari dirigerà un programma di antica musica italiana, scelto dall'illustre maestro Giovanni Tebaldini e Claudio Debussy — che per la prima volta si presenta a Roma come direttore d'orchestra — ci farà ammirare alcune sue composizioni, parte già note e parte ancora nuove per il pubblico della Capitale.

Ecco dunque l'intero programma della memorabile audizione:

1. Emilio dei Cavalieri — Preludio della *Rappresentazione di Anima e Corpo* (1600), per archi, oboe, clavicembalo e organo.
2. G. Frescobaldi (1583-1644). *Fuga*, per organo e archi.
3. Legrenzi (1625-1690) *Intermezzi, dal Totila*.
4. *Bassani* (1657-1716). Sonata per archi, oboe ed organo.
5. a) Traetta. Intermezzo del *Farnace* (1751);
b) Galuppi. Introduzione alla *Cantata dell'Ascensione*. (Trascrizioni e riduzioni di G. Tebaldini).

Claudio Debussy:
1. *La Mer*. «Trois esquisses symphoniques».
2. «Rondes de Printemps».
3. *Prélude à l'Après midi d'un Faune*.
4. *Marche écossaise*.

IL NUOVO PONTE DI SCUTAR



Il giorno 14 corrente a Scutari di Albania venne solennemente inaugurato dal Governatore colonnello Philips, alla presenza dei Consoli, dei distaccamenti esteri e delle autorità locali civili e religiose, il nuovo ponte di Bahcelik sul fiume Drinazza. Il ponte è costituito da cinque travate metalliche di 27 metri caduna, esso è destinato a sostituire un vecchio ponte in legno preesistente stato distrutto durante l'assedio. Il ponte ricostruito costituisce una nuova importante affermazione all'estero dell'industria italiana. La ricostruzione infatti venne assunta dalla Società Commerciale d'Oriente, che affidò l'esecuzione delle travate metalliche alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. — Questa in poco più di due mesi costruiva in Italia nel sue officine, spediva e montava a Scutari cinque travate sostituendo un vero record materia.

Il ponte metallico attraversa la Drina alla base della collina dove sorge l'antica portante fortezza veneziana che domina S tari. Le basi delle pile in muratura che lo stengono sono di contemperanea costru ne veneziana e portano tuttora le tracc della imposizione dei primitivi archi mu rii che formavano il ponte. A parecchi seco di distanza, il ponte sulla Drinazza vie modernamente rifatto, nuovamente per dell'opera e dell'arte italiana.

Le esposizioni romane

I.
La Probitas

Prima quest'anno la Società promotrice degli « Amatori e Cultori », cui si è unita un'altra associazione artistica dal severo nome di « Probitas » recentemente costituita. Seguiranno a breve distanza la « Secessione » e gli « Acquarellisti ». E sono centinaia, molte centinaia, di quadri, di statue, di disegni, mentre si sta preparando il biennale massimo avvenimento artistico italiano: l'Esposizione di Venezia.

Bisogna dire che la produttività degli artisti nostri e forestieri è veramente stupefacente...

Per ora i più animosi sono gli artisti italiani. Infatti la caratteristica delle esposizioni che oggi inaugurate è appunto di accogliere di preferenza opere di artisti nostrani. La « Secessione » invece, a quanto si dice, ha fatto largo appello agli artisti forestieri, dai francesi avveniristi, agli austriaci stilizzatori, ai russi decadenti... A più tardi dunque i confronti.

Anche quest'anno due ingressi. Io penso sia un danno per entrambi gli aggruppamenti di artisti. Un danno artistico, perchè l'immediato confronto meglio poteva stimolare l'emulazione e riuscir utile come insegnamento; un danno economico, perchè l'interesse del pubblico sarebbe cresciuto offrendosi alla sua attenzione un più vasto campo ed una più diretta competizione di tendenze e di opere.

Nemmeno quest'anno gli « Amatori e Cultori » han voluto affrontare la gara, offerta dai « Secessionisti », per la decorazione delle sale. Essi si sono contentati di dare alle opere esposte un fondo neutro, il meno possibile vistoso, così che il successo della loro mostra è unicamente affidato al valore dei quadri e delle statue. Bisogna riconoscere che le sale così parate, se danno impressione di estrema sobrietà, non offendono tuttavia mai per cattivo gusto di tonalità o per trascuratezza. E' solo da temere che il pubblico, il quale, per questo verso comincia a diventare esigente, resti un po' deluso.

Le opere radunate sono assai numerose, ma non tanto da danneggiarsi a vicenda. Piuttosto a me pare si sia peccato un poco, da parte della giuria, per eccessiva indulgenza. Troppi quadri non oso dire brutti, ma indifferenti, inutili. E' in generale, si sa, il difetto di tutte le esposizioni: ma se questa mediocrità è inevitabile, bisogna almeno cercare di nasconderla con la varietà e con la sorpresa. Orbene qui sono troppi i quadri manierati alla stessa maniera, le statue ugualmente oziose.

× × ×

Cominciamo per oggi dalla « Probitas ».

E', ho detto, un nuovo organismo artistico, nato per iniziativa di Mazzini Beduschi, che aduna opere tutte scelte per invito, in favori di ogni giudizio di giuria, e si propone la partecipazione alle grandi esposizioni internazionali. Si regge insomma sulla fiducia — così da parte degli artisti, come da parte delle esposizioni — nella persona dell'iniziatore.

E che la fiducia sia per ora meritata, ne fa fede la breve mostra, la quale, per quanto riveli le manchevolezze della improvvisazione, si afferma con felice successo in questa prima prova.

Anche qui decorazione delle sale senza alcuna pretesa: toni chiari opportunamente scelti, motivi decorativi molto sobri usati semplicemente per raccordare la linea dei quadri.

Nella prima sala troviamo una raccolta di disegni di Tommaso Cascella. I disegni, intesi ad illustrare il popolo abbruzzese, sono numerosi, e saranno mutati periodicamente per offrirli tutti senza confusione all'osservazione del pubblico. Il giovane artista coglie con notevole acutezza gli atteggiamenti tipici degli individui e delle folle. Sovente la varietà e insieme il ritmo di certi affollamenti ci attraggono e ci sorprendono profondamente. Però il senso di ambiente è reso scarsamente. Le attitudini del disegnatore appaiono piuttosto analitiche che sintetiche.

Una novità interessante di questa saletta sono le xilografie di Aristide Sartorio — le prime da lui eseguite — illustrazioni di un suo poema intitolato « Sibilla ». La bella rivista « L'Eroica », così benemerita per la rinascita italiana dell'antico e prezioso modo di incisione su legno, ce ne aveva già dato un saggio. Veduti qui nel loro insieme i disegni di Sartorio colpiscono per la sicurezza del tocco e la ricchezza decorativa, piuttosto che per la originalità. Comunque sono opere ben degne del maestro.

Nella sala vicina Sartorio espone un rapido abbozzo di marina ed un « Ponte di Norimberga » tagliato con bel senso decorativo.

Qui troviamo pure numerosi quadretti e studi di Dall'Oca Bianca. Due superano, a mio avviso, di gran lunga gli altri: rappresentano le casette di Piazza dell'Erbe a Verona, che dovrebbero venir sacrificate per la costruzione del palazzo della Cassa di risparmio. Questi due minuscoli quadretti, che attirarranno in modo speciale l'attenzione del pubblico — anche perchè effettivamente il problema artistico ed edilizio dibattuto è di così grande importanza da appassionare tutti i cultori d'arte — sono tra le cose più suggestive che Dall'Oca Bianca abbia mai dipinto.

Mai in più piccolo quadro egli ha racchiuso tanta intensità di colore e di vita. Sono piccole imagini preziose, dipinte con amore commovente, più efficaci della più virulenta diatriba ai fini di salvazione che il pittore si propone.

Mi auguro che tutti i visitatori della « Probitas », indugino lungamente a considerare la vaghezza di queste umili casette: per ognun attento osservatore sarà un nuovo adepto convinto alla battaglia d'arte che si sta combattendo a Verona.

Notiamo ancora un bell'acquarello di Alfred East, grand'alberi dalle chiome rotonde, alla cui ombra passeggiano figurine vivaci; e tre visioni settecentesche di Emma Ciardi, delle quali una — ove si vedono coppie di dame in guardinfante e cavalieri in parrucca che danzano il minuetto sotto archi di verdura, sullo sfondo d'un delizioso giardino canoro di fontane e vario di prospettive — è tutta una poesia di rievocazione e di composizione.

Uno dei posti d'onore è riservato ad un pittore sardo ignoto, Pietro Maru, che ha dipinto con ingenuità e semplice vigore cromatico due fioriture di fiorellini campestri. Bello quest'onore reso ad un artista giovine, a preferenza di artisti di rumorosa notorietà. E' segno di indipendenza di giudizio e di sincerità, cose poco consuete e perciò tanto più lodevoli.

Nella sala della « Probitas » ed in una grande sala vicina che sembra la prosecuzione della stessa mostra, sono radunate, a cura anche di Mazzini Beduschi, tutte le tele di Balla precedenti alla sua conversione futurista. Curiosa questa specie di commemorazione di un artista che ripudia tutto il suo passato...

Le pitture qui esposte sono note: le abbiamo vedute nelle esposizioni romane di questi ultimi dieci o quindici anni, accolte dapprima con ostilità, peggio con irrisione, tollerate poi, esaltate infine.

Io, per verità, non ho condiviso mai condanne ed entusiasmi. Ho considerato sempre il Balla un ottimo pittore realista, distratto da preoccupazioni tecniche e negato ad ogni commozione lirica. Nello stesso giudizio mi confermo vedendo qui riunite le sue tele altrettanto varie di tecnica quanto povere di fantasia. Non è possibile non restare ammirati del potente rilievo di certe sue figure — maraviglioso per questo verso il « Ritratto di Signora » della « Probitas » — e la giustezza di valori di certi bianchi-e-neri e la vibrazione luminosa di taluni paesaggi; ma io non so trovare un quadro in cui sia fermato un momento di commozione profonda e comunicativa.

Se ne eccettui forse uno; quello — per me nuovo — ove è rappresentata Piazza dell'Esedra in un crepuscolo umido sciroccoso, deserta, squallida; un povero cavallo stanco abbandonato in mezzo alla piazza dà alla scena un sentimento di tristezza strana...

Ciò che impone rispetto è l'austerità di quest'artista, che, dotato di eccellenti spontanee facoltà pittoriche ha ostinatamente resistito alle lusinghe della facilità commerciale; e che anche ora, attratto da un'ideale che per essere assurdo non è meno plausibile se accettato con sincerità, affronta con coraggio una battaglia impossibile. In quest'ultimo gesto di Balla è tutta la sua psicologia di uomo, di artista, e, io penso, anche la promessa di un futuro più fecondo rinnovamento.

× × ×

Poche le sculture, ma tra esse talune che sono tra le più interessanti di tutta l'Esposizione. Alludo alle due teste di Selva. Due cere, l'una così fine e viva e sensibile da ricordare le più delicate figure di Rousseau, l'altra dal carattere deciso, ardita, violenta. Vedremo altrove altre opere di Selva, mirabili anche, ma non come queste, che sono degne di un artista veramente personale.

Pieno di un'ingenuo sapore silvestre il faunetto di Nicolini che suona la siringa: agili, nervosi i modelli della Rasoggio; e, come sempre, abili e fresche le targhette di Brozzi.

Infine degne di attenzione per il virtuosismo tecnico con cui sono trattate a sbalzo le coppe afetine di Benedetti.

MARIO LAGO.

L'inaugurazione

Stamane, alle 10 precise, il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale, senatore Brusati, e dagli aiutanti di campo contrammiglio Capomazza e maggiore d'artiglieria conte Guerrieri, è arrivato in automobile al palazzo di via Nazionale, ove la « Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti » ha preparata la ottantatreesima sua esposizione, che appunto a quell'ora doveva essere inaugurata.

Una folla di espositori e di invitati già fin dalle 9,30 era andata agglomerandosi nel vasto e luminoso salone d'ingresso del palazzo delle Esposizioni; e sulla scalinata di onore si aggruppavano le autorità. C'erano il ministro della P. I. on. Credaro, col sottosegretario on. Vicini, il R. Commissario comm. Aphel col segretario generale del Municipio comm. Lasignoli, il prefetto senatore Annaratone, il questore comm. Wenzel.

Un piccolo gruppo era formato dall'Ambasciatore d'Inghilterra, sir R. Rennel Rodd, [illegible] Giappone barone Hayaschi e dal Minist di Svizzera I. B. Pioda. Nella sua neo-qu tà di quasi ambasciatore, con essi si trov va Ernesto Nathan, nominato testè commi sario generale d'Italia all'Esposizione inte nazionale degli Stati Uniti. L'ex-sindaco a pariva già compreso della sua nuova p zione: egli ha salutato il suo successo comm. Aphel e un suo avversario ammi strativo, Adolfo Apolloni, con la più fin ria... diplomatica.

Ad attendere il Sovrano erano pure num rose personalità del mondo artistico: ol Adolfo Apolloni, Aristide Sartorio, Besnar direttore dell'Accademia di Francia, Giul Tadolini, Moris Moore, la Lancellot-Croc ed intorno al presidente della Società, o Manfredo Manfredi, i consiglieri amato generale Giorgio Bampiani, Vittorio Decian il conte Carlo Macchi di Cellere, il vice-pr sidente cultore conte Lemmo Rossi Scot Pietro Gaudenzi, il cav. Carlo Montani, segretario comm. Raffaello Ojetti, G. B. Cr ma, Max Roeder, Maurizio Rava, l'ing. A tonio Rambaldi, Robert Wellmann, Rai Brozzi, il comm. Guido Cora, Simonetti, molti altri.

Ossequiato dalle Autorità e dalla Preside za, il Re è subito entrato nel palazzo ed intrapreso il giro delle varie sale, ment l'on. Manfredo Manfredi gli forniva spieg zioni e gli faceva rilevare la riuscita com pleta di questa esposizione, che ha raduna to un numero considerevole di pitture, e p recchie sculture.

Il Sovrano, che appariva di eccellente u more, e spesso scambiava impressioni ed o servazioni col ministro Credaro e con il pr sidente della Società, si è fermato dinanzi diversi quadri, ed ha voluto che alcuni aut ri di essi gli fossero presentati. Per tut con la consueta affabilità, trovava una p rola cortese. Egli parve con particolare co piacimento indugiarsi nella sala dei giova romani, e strinse la mano molto cordialme te ai pittori G. B. Crema — che ha una m stra individuale — e Raniero Aurelj. Dina zi al ritratto di un noto personaggio, l'Aur lj disse al Re: « E' il ritratto di ... »

Il Sovrano, con un sorriso finissimo, risp se: « Davvero? Mi pare un po' difficile r conoscerlo... Sarà una bella pittura, com rassomiglianza... »

Davanti ad un altro ritratto, volgendos al ministro di Svizzera, il Re notò: « Rass miglia un po' a Lei... » Ammirò la most individuale di Aristide Sartorio, si tratten ne alquanto presso quella del Gaudenzi, in di si fece presentare il cav. Stacchini. L Stacchini ha fatto l'industriale sino a circ venti mesi fa: poi, un bel giorno, obbeden do al fascino d'un'improvvisa inspirazione volle diventar pittore; e, per dodici, quattor dici, quindici ore al giorno rimase chiuso nello studio, volendo, assolutamente volan do. A questa mostra ha esposto il *Castell Mediceo*, presso Sarteano. Il Re riconobb il grazioso edificio medievale; rammentò d averlo ammirato andando a Radicofani strinse forte la mano all'artista, che ha inco minciato a dipingere... quando gli altri i cominciano a riposare.

Quindi ha proseguita la visita della espo zione, alla cui riuscita han contribuito nu merossisi pittori, fra i quali, a memoria, r cordiamo: Pompeo Mariani, Giuseppe M gni, Carlotta Zanetti, Augusto Bompiani, S giamondo Meyer, Robert Wellmann, Ma Breder, Filiberto Minozzi, Carlo Zanon, Ga tano Prediati, Marco Calderini, Bice Minn Carlo Emilio Zola, Balla, e tanti altri.

Nella sala I si è trattenuto alquanto d vanti al quadro « *Scherzando* » e si è com piaciuto di farsi presentare la autrice, signo rina Corinna Modigliani, a cui rivolse bu ne parole di incoraggiamento e di congratu lazioni; si è pure soffermato a guardare l sculture di Hans Schwegerle, di Riccardo A gner, di Pietro Feile, Romolo Del Bo, Vin cenzo Bentivegna, Robert Wellmann, Theo dor Georgii, Giovanni Granata, Aurelio M struzzi, Attilio Selva, Eugenio De Bremae cker, Floris De Guyper, Amedeo Zani, ecc.

Quindi è passato nelle sale in cui era stat preparata la mostra della Società « Probi tas », ricevuto ed ossequiato dal segretari generale Mazzini Beduschi e dallo scultore Niccolini.

Della esposizione della « Probitas » e d quella degli Amatori e Cultori di Belle Ar del loro valore, della loro importanza, dir mo con più agio. Oggi constatiamo soltan che il Re vi si è trattenuto quasi un'ora Quando uscì, verso le 11, dal palazzo, in v Nazionale, si trovò riunita una discreta fol la, che lo salutò rispettosamente.

"Scritti vari,, di F. Sinigagli

In questo volume il prof. *Francesco Sin gaglia*, del R. Politecnico di Napoli, ha r colto alcuni suoi lavori sopra questioni s ciali e didattiche, interessanti sia per la m terie trattate, sia per lo stile agile e pia che rende piacevole e facile alla lettura a che la esposizione di ardue e gravi question Da segnalare in special modo i capitoli s l'insegnamento superiore e il desiderabil ordinamento delle nostre scuole di ingegne ria.

Sommamente accurata ed elegante la ve ste tipografica del volume per i tipi dell' ditore C. A. Bontempelli di Roma.

Un premio ad un pretore

IMOLA, 20.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per l'Italia, avent sede in Roma, nella sua adunanza de 24 gennaio u. s. ha deliberato di assegna re al nostro pretore, giudice cav. Mario Savini la medaglia d'argento e un compen so di lire trecento per l'atto umanitario da lui compiuto qui il 5 maggio scorso anno quando con lodevole coraggio riuscì ad af frontare un pazzo che, armato di rivoltella

CRONACA DI ROMA

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Un gran ballo

Un'altro gran ballo è stato offerto alla società romana, ieri sera, da Leone Suarez, e che per il modo onde è stato condotto e onde è riuscito può annoverarsi fra i più magnifici di questa stagione.

E' stato preceduto da un gran pranzo servito in otto tavole di quattordici persone ciascuna: in una di queste, seduto fra la principessa Giovanelli e la principessa di Teano, era il duca d'Oporto.

Dopo il caffè si è riaperta la sala da ballo e le danze sono cominciate col giungere sopratutto di numerosi nuovi invitati.

Queste danze a cui ha preso parte pure il duca degli Abruzzi, si sono protratte animatissime fino a tarda ora e sono state coronate da un magnifico *cotillon* diretto con grande perizia dal barone Compagna e da don Guido Antici Mattei. E' stata una sequela di profumatissimi fiori offerti sotto le forme più originali e più svariate, e quindi un dono alle dame consistente in un magnifico portagioielli in argento con coperchio di tartaruga intarsiato, racchiuso in un astuccio in cuoio ed un'altro agli uomini e cioè un bellissimo portasigarette in argento con sopra incisa la data della riuscitissima festa, doni forniti dalla primaria Casa Mappin a Webb Ltd. di Londra.

Dopo il *cotillon* è stata offerta l'immancabile cena *par petites tables*, dopo di che le danze hanno continuato ancora.

Mr Leon Suarez è stato da tutti complimentato e ringraziato come meritava per la sua squisita gentilezza e per tutto l'impegno da lui messo acciò tutti si divertissero e godessero per quanto era possibile.

Qualche nome: il duca d'Oporto, il duca degli Abruzzi, il principe e la principessa Giovanelli, la contessa de Thomas, la principessa Potenziani, la principessa D'Antuni, il principe Doria, il principe di Candriano, il principe di Belmonte, il principe e la principessa di Bassiano, il principe e la principessa di Teano, don Marino Torlonia, il duca e la duchessa Torlonia, la baronessa Rubin de Cervin, la principessa di Trabia, il principe e la principessa Dentice di Frasso, il conte e la contessa Dentice di Frasso, la principessa Antici Mattei, la contessa Antici Mattei, il marchese e la marchesa di Bagno, la marchesa Cavalletti, il conte e la contessa di Mazarino e donna Vivina, madame Alys Ravà e donna Annie, la baronessa de Korff, il principe e la principessa di Solofra, il conte e la contessa F. Lovatelli, la marchesa di Rudinì, il marchese Carlo di Rudinì, il conte Emo Capodilista, il conte e la contessa di Campello, la marchesa Memè Bourbon del Monte, la marchesa di Roccagiovine, la principessa Giustiniani Bandini e donna Maria Sofia, miss Klarke, il conte e la contessa Szeptycki, il barone e la baronessa Skribenski, l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, la baronessa Alliotti, il marchese e la marchesa Fanny Patrizi, l'ammiraglio Finzi, la contessa de Berteux e signorine, la contessa de Thurn e sorella, mrs. Ronalds Lorillard, il conte e la contessa Revedin, il principe e la principessa di Castagneto, il principe di Scalea, il principe e la principessa di Castowa, la marchesa di Presenzano, il barone e la baronessa d'Huart, il duca e la duchessa di San Lorenzo Dampierre, la principessa di Metternich, la principessa di Poggio Suaso, la marchesa di Talleyrand, la signora Pansa e signorina, la contessa Magda di Laurenzana, le signorine Keen, mr. e madame Morris, il principe e la principessa di Paliano, il marchese e la marchesa Theodoli, il marchese Casati, donna Eugenia Ruspoli, il conte e la contessa Piccolomini, donna Giuseppina Giorgi, la duchessa di Terranova e figlia, il duca e la duchessa di Mondragone, il conte Vincenzo Celiere, il conte e la contessa di Celiere, il marchese e la marchesa Dusmet, il generale Pollio e baronessa Pollio, le signorine de Alcedo, madame Gardiner Sherman, la baronessa de Bildt e signorina, la contessa di Sanseverino, il principe Ludovico Rospigliosi, la marchesa Paternò Carrega, la signorina di Paternò, il marchese e la marchesa Guiccioli, le signorine di Sangro, il conte e la contessa Tersi di Massa, donna Beatrice Marconi, donna Eleonora Ruffo di Scaletta, il principe di Campagnano, il conte e la contessa Liedekerke, il marchese e la marchesa Leonardi di Villacortese, il conte e la contessa Max Leonardi, il marchese e la marchesa Monaldi, mr e madame Moore, mr. e madame Nelidoff, mr. e madame Massoyedoff, ecc., ecc.

All'Ambasciata di Germania

L'ambasciatore di Germania darà un ricevimento alle 10 di sera a Palazzo Caffarelli il prossimo 3 di marzo, martedì.

I balli moderni a Corte

Secondo un giornale bolognese del mattino, nell'ultimo ballo a Corte si sarebbe danzato il tango. Ci risulta che ciò non è affatto vero.

All'Associazione Artistica

Come abbiamo più volte annunziato, stasera avrà luogo al Circolo Artistico il grande ballo.

Naturalmente sarà un avvenimento degno delle tradizioni della Associazione stessa.

Al Lyceum

Quali sono, secondo il prof. Tommaso Pasetti, le donne vinte e quali sono le donne convinte?

Le donne vinte sono quelle che amano, le donne convinte quelle che sposano.

In qual modo vince l'amore, in qual modo convince il matrimonio?

Dopo una minuta analisi della donna nella vita prima del matrimonio e il richiamo delle varie complicità per nasconderogliene il dopo, il Pasetti parlando, ieri, al numeroso uditorio del *Lyceum*, entrò nell'esame delle condizioni giuridiche e morali del matrimonio, quale contratto civile imperfetto, perchè non concede ai contraenti parità di condizioni; quale contratto di anima, assurdo, perchè vincola facoltà di cui non si è in grado di disporre.

Rimedio unico, il divorzio.

Ma la donna non lo chiede e, in suo nome si fa la propaganda contraria.

Il Pasetti qui volle dare le prove della natura scienza italiana e trarre esempio dal popolo, costretto a farsi giustizia da sè; perchè il popolo non ricorre, in certi casi, alle separazioni legali, per esso inconcepibili.

Il Pasetti si soffermò anche a mostrare i vantaggi inerenti al divorzio e conchiuse dicendo che, se la donna ha il diritto di chiedere la sanzione penale quando è ingannata da colui che, per i propri fini, aveva promesso di sposarla, è sempre la sanzione morale della donna stessa quella che deve precedere la penale. Questa sanzione deve essere con la solidarietà del disprezzo da parte del sesso femminile, verso l'ingannatore. La donna sarà veramente evoluta quando chiederà meno al legislatore e più a sè stessa.

La interessante conferenza, detta con quell'arte squisita che tutti riconoscono al Pasetti, fu ascoltata con vivo interesse ed alla fine applauditissima.

× × ×

Lunedì 23, alle ore 17, in luogo dell'annunziata conferenza: la sig.na Bianca Salvadori e la sig.na Augusta Gean, pianista, offri-...

Il Veglione dei Cronisti al teatro Costanzi

Domani sera, dunque, al teatro *Costanzi* avrà luogo l'atteso grande veglione dei cronisti.

Una festa magnifica, indimenticabile — e il pubblico lo sa bene, perchè ha avuto occasione più volte di constatare come tutte le feste ad iniziativa del Sindacato Cronisti abbiano avuto esito sempre superiore all'aspettative — quanto di più allegro e di più scapigliato possa immaginarsi. Ma il Sindacato, oltre ad aver organizzato le cose in modo tale che il pubblico possa divertirsi scapigliatamente, ha preparato e curato un vero spettacolo d'arte.

La danza attraverso i secoli verrà... danzata da vere sacerdotesse dell'arte, che all'arte hanno date tutte le loro energie e la loro giovinezza.

Le Soeurs Dambrey appariranno nei loro eleganti costumi direttorio; ed eseguiranno poi il vero *Tango* della Pampa Argentina, la ultima creazione della coreografia moderna.

Ad esse seguirà la signorina Gaby Guy, l'artista squisita, tanto ammirata dal nostro pubblico, la quale si produrrà nelle sue danze *Maxize* brasiliana e la *Dance des espaces*, suggestive.

Avremo poi una esecuzione *hors ligne* della *Furlana*, che sarà danzata in costumi dell'epoca dagli artisti Les Ydilles.

Un'attrattiva sensazionale sarà poi costituita dalla prima comparsa di Odys, la meravigliosa danzatrice che è considerata come una delle più caratteristiche e aristocratiche regine della danza.

Nata a Vienna, ella ha tutta la grazia e il particolare fascino delle viennesi.

« Odys » è il nome d'arte sotto il quale si nasconde la figlia del noto scultore viennese Cristoforo von Erler. Allevata nell'ambiente artistico di suo padre, la signorina Erler si consacrò giovanissima all'arte coreografica classica. Sotto la direzione del suo illustre genitore ella creò dei poemi danzanti che sembrano delle incarnazioni dell'arte plastica. Grazie alla perfezione delle sue forme, al suo vivace ingegno ella giunse rapidamente a tale perfezione che la sua fama arrivò fino alla Corte di Vienna, tanto che dovette dare delle rappresentazioni particolari nel teatro del Castello di Schönbrunn. Ella ha avuto l'onore di essere scelta come modello da Alma Tadema; e la sua bellezza ha suscitato ovunque plebiscito di ammirazione. A Londra e a Parigi ha avuto accoglienze trionfali.

« Odis » eseguirà le seguenti danze:

1° *Il segreto* — Una statua femminile con fitti veli rappresenta il segreto, circondato da mistiche ombre, l'oscurità cede il posto alla luce finchè la statua si presenta nella sua naturale bellezza inondata dalla luce del sole: Il segreto è svelato.

2° *La Primavera*. — La gioventù giace legata da catene infiorate. La nuova primavera la sveglia dopo il lungo sonno invernale per darle vita nuova. Essa si sveglia, si muove, tende le braccia verso il Sole, che colla forza dei suoi potenti raggi fa sviluppare il piccolo fiore in tutta la sua bellezza.

3° *La notte*. — La Regina della notte è giunta alla fine del suo dominio. Già piccoli raggi preannunciano la vicinanza dell'alba sua nemica. Con tutte le sue forze la Regina nera si difende contro la rivale ma deve soccombere di fronte alla superiorità della luce. Il primo raggio del sole annuncia la sua morte.

Nè questo è tutto perchè il Sindacato ha preparato una sorpresa sulla quale manteniamo il segreto. Le maschere, come sempre, avranno ricchi premi. A dare un carattere di signorilità alla festa il Sindacato ha limitato il getito soltanto ai fiori sciolti, ai coriandoli di carta e alle stelle filanti.

I prezzi restano così stabiliti: Ingresso L. 10 — Palchi di primo e secondo ordine L. 60; di terzo L. 25.

I biglietti possono ritirarsi al botteghino del teatro e all'Agenzia del Movimento Forestieri.

Nel salone superiore suonerà un'orchestrina per dar modo di ballare anche a coloro che vorranno un poco appartarsi dalla gaia baraonda della sala del teatro: e le danze saranno ivi regolate da due direttori.

Serata cinematografica alla caserma dei corazzieri

Gli ufficiali dello Squadrone Carabinieri Guardie del Re hanno ieri sera invitata una folla elegantissima di avvenenti dame e di graziose signorine ad assistere ad una serata cinematografica nella caserma « Alessandro Soufrent » in via XX Settembre. La vasta sala mensa della caserma, scintillante di luce, ridente di verde, artisticamente decorata con trofei e corazze ed elmi, era stata trasformata in teatrino; e poco prima delle 21 già era gremita di signore, di bimbi, di ufficiali d'ogni grado e d'ogni arme, di impiegati del Ministero della Guerra: abbiamo veduti, in una delle prime file, il primo aiutante generale di campo del Re Ugo Brusati ed il generale Amari

Anche assistevano tutti i corazzieri non di servizio. Gli invitati eran ricevuti, con la consueta squisita affabilità signorile, dall'egregio ed infaticabile comandante lo squadrone, maggiore Lang, coadiuvato da' suoi brillanti ufficiali.

Naturalmente le proiezioni — le cui pellicole sono state gentilmente favorite dal Consorzio Pathè e dalla Casa Scalzaferri e Squarzanti — avevan tutte carattere militare: ed il folto pubblico potè ammirare manovre ed esercitazioni degli eserciti russo, tedesco, francese, inglese, la rivista del 14 luglio scorso a Longchamp, la visita del vicarè del Caucaso alle truppe del vicereame, la visita dei nostri Sovrani alla Corte di Svezia, la recente visita del principe di Wied al Pantheon, ecc. ecc. Ma quella che maggiormente interessò e fu accolta da vivissimi applausi, fu la pellicola riproducente le varie uniformi dei corazzieri e le loro splendide evoluzioni e manovre in caserma ed in campagna, a piedi ed a cavallo.

Lo spettacolo durò oltre due ore; e quando fu esaurito, il maggiore Lang e gli ufficiali offersero a tutti gli intervenuti thè, paste, gelati, dolci, liquori, con signorile profusione.

Il ballo all'Associazione Calabrese

Le eleganti sale di piazza Campo Marzio l'altra sera, sfolgoranti di luci, accoglievano quanto di più eletto possa vantare la colonia calabrese in Roma. Sin dalle 22 a stento si circolava. Le danze animatissime si protressero fino a tardissima ora.

Tra la folla veramente enorme ed elegante abbiamo notato qualche nome: la baronessa Marincola con le gentili figliuole, la signora e le signorine Gregoraci, la sig.na Pirrongelli, la sig.na Zagari, la signora e signorine D'Angelo, la signora e signorina Guernieri, le signorine De Rensis, le contessine Pallotta, la signorina Ascenzi, la signorina e signorine Santucci, la sig.a e sig.ne Gelanzè, la professoressa Ferrero, la signora e signorine Di Prinzio, la signora Marcelli, le signorine Macedonio, le sig.ne Ciavarelli, la sig.a e sig.ne Trapani, ecc.

Tra gli uomini: il bar. Marincola di S. Floro, presidente dell'Associazione, l'avv. Fabrizio Gregoraci, gli avvocati Cosentini, Zagari, Spezzano, Masci, il bar. Calcaterra, il bar. Mascitelli il bar. Coppa, i baroni Ferrara, il prof. Citriniti, il nob. Antonelli, l'ingegnere Marcelli, il conte Pallotta, l'ing. Santucci, il rag. Crispo, l'ing. Finzi, i signori Di Prinzio, Pirrongelli, Vittorio Niccoli, l'ing. Claccio, il rag. Palmieri, l'avv. Martinez, il cav. Lacava, il ten. Passerini, l'ing. Galietti, l'avv. Iorio il cav. Iacono. il cav. Perchiazzi, il cav. Macedonia, il sig. Bianco, il sig. Greco e tantissimi altri.

Carità ed arte al Salone Margherita



Per terre de roi, ieri, al*Salone Margherita*, ove Bice Mililotti Reyna ebbe un successo clamoroso non solo per il suo canto squisitamente italiano, cesellando con la sua voce dolce, melodiosissima l'aria dell'*Amleto*, ma come organizzatrice di un concerto il cui programma era compiuto con armonico senso d'arte e d'ambiente, e come maestra valorosa, poichè quel programma fu sviluppato da tutte allieve della sua scuola.

La sala era gremita del « gran monde » romano: i principali nomi dell'aristocrazia; diplomatici, artisti, uomini politici affollavano la platea ed i palchi.

E applaudirono, applaudirono senza fine: dall'introduzione, detta con grazia mirabile dalla signorina Sampaio, all'ultimo numero e del programma: un quartetto indimenticabile: *Il Carnevale di Venezia*, cantato come raramente può sentirsi, dalla signorine Donati, Raffaelli, Zoppi e dal signor Pasinati.

Ma che dire di ogni numero di questa elettissima riunione? Che dire — ad esempio della signorina Spanò, una futura Barrientos; della signorina Donati in iscena come una provetta e vecchia artista; della signorina Aguiar, una gentile, fine figlia del Brasile, che danzò con grazia, sicurezza meravigliosa e con ricchi costumi, balli classici e moderni?

E che dire del corpo di ballo, sei giovanissime, elegantissime e brillantissime e arditissime « alsaziane », i cui nomi occorre certamente trasmettere alla storia della carità mondana? Esse rispondevano ai nomi di Amilde Reyna, di Mimì Clementi, di Agnese ed Adriana Parisotti, di Nicola Sampaio, di Fernanda Simonetti. E che dire del baritono Mario Panvini-Rosati uscito.. di minorità in mezzo a tanta gioventù, ma la cui arte si mantiene veramente fresca, e trae sempre maggior forza dai continui successi dei salotti mondani? E del bravissimo maestro Cimara, al pianoforte, a cui si deve certamente buona parte della riuscita; e del maestro Risoldi, non ultimo nelle fatiche della organizzazione di questa *mattinée* che ha segnato un grande avvenimento di carità e di mondanità del carnevale romano?

Avvenimento che ebbe anche la sua consacrazione d'arte dalla perfetta dizione del re dei monologhi: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, da parte di una rara attrice, tolta al pubblico del teatro... dall'egoismo di un critico principe: la signora Boutet-Viel, all'indirizzo della quale l'intellettualissimo pubblico fece una interminabile ovazione, comprendendo nell'applauso il quasi silenzioso ma bravo signor Piacitelli.

Insomma, un incasso notevole per la «Pro Maternità», grazie anche al cav. Marino, che generosamente concesse il *Salone Margherita*, e grazie all'iniziativa della dama che fu la iniziatrice del convegno benefico e che pur rimanendo nell'incognito... ebbe ieri le congratulazioni di tutti gli amici e di tutte le amiche: vale a dire quasi di tutto il pubblico di ieri del *Salone «Margherita*.



LA SIGNORINA AGUIAR

La fiera gastronomica di beneficenza pro Rifugio Majetti

Fra le tante benefiche istituzioni di Roma, due meritevolissime di appoggio sono: l'Asilo lattanti a Porta San Lorenzo, ed il Rifugio Majetti.

L'Asilo Lattanti riceve al mattino, dalle madri che vanno al lavoro, le loro creature (dal giorno della nascita sino al sesto anno); e le tiene sino a sera, passando loro assistenza medica, medicine, cibo e dando da mangiare anche alle madri dei lattanti.

Questo Asilo è fondato e diretto dalla baronessa Sonnino.

A capo del secondo, è il giudice Majetti che da anni dedica tutta la sua attività ad accogliere, redimere ed istruire i piccoli abbandonati e vagabondi che bussano alla porta — sempre aperta — del suo Rifugio.

Lunedì 19 aprile 1914, nel Padiglione di piazza Colonna, che il cav. avv. Barosticdo, con cortesia squisita, ha offerto gratuitamente, si aprirà una grande Fiera Gastronomica a beneficio di queste due istituzioni.

Sua Maestà la Regina Margherita, che ha per l'infanzie infelice sentimenti materni, accettò il Patronato della Fiera.

Del Comitato d'onore fanno parte:

S. E. la marchesa di Villamarina — S. E. Donna Amalia Depretis — S. E. la marchesa di Rudinì — S. E. la marchesa Visconti Venosta — la contessa Bruschi-Falgari — il R. prefetto, il R. commissario il generale Pollio, il comm. Cencelli, il senatore Quarta, il comm. Malvano.

Tutte le signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia romana, si sono fatte aderenti a questa fiera, versando all'uopo L. 5 e promettendo d'inviare doni di carattere prevalentemente gastronomico (olio, vino, cereali, dolci, ecc.) e chincaglierie in genere.

I negozianti, seguendo le loro tradizioni di generosità hanno promesso dei doni bellissimi ed alcuni ne hanno già inviati: Peyron, Lisio, Bona. Papalini, Fornari, Bondi, Signa ecc.

Al comm. Aphel R. commissario si dovrà la musica e l'addobbo del padiglione e della terrazza prospiciente piazza Colonna, dove le signore del Comitato serviranno il thè agli intervenuti.

La fiera durerà 6 giorni consecutivi, dalle 14 alle 20; l'ingresso costerà L. 0,20 e L. 0,10 per ragazzi e militari di truppa. Con altri due soldi tutti potranno concorrere a tutti i premi di cui alcuni di gran valore. Domenica 19 aprile, vi sarà una *matinée* in onore... di numerosi e succolenti piatti che i grandi alberghi e le grandi famiglie di Roma, manderanno in dono, e che saranno sorteggiati fra gli intervenuti.

× × ×

Le patronesse lavorano a mettere insieme le molte migliaia di doni occorrenti e, oltre che dai negozianti, sperano d'essere aiutate dalle mamme e dai bambini di Roma e d'Italia.

(Ricordiamo che l'Asilo ed il Rifugio accolgono bimbi d'ogni parte d'Italia).

E tutti i doni gentili siano mandati o alla baronessa Sonnino (villino proprio — Via Solferino 119, oppure al « Rifugio Majetti » (Piazza d'Italia 8 — in Trastevere).

Mamme e bambini felici. pensate che qualunque modesto dono da voi offerto, contribuirà a procurare un lampo di gioia su tanti piccoli visi infantili, che la sorte o la cattiveria umana, condannarono, fin dalla nascita, al dolore!

La roccia della morte al Cinema Regina

Oggi e domani grandi spettacoli teatrali con questa sensazionale esclusività della *Kinographen*: un dramma passionale denso di scene appassionantissime di vita vissuta, che

I goliardi a Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 20:

Stamane alle ore 11 sono arrivati nella nostra città circa 200 studenti universitari.

Erano ad attenderli all'arrivo il nostro egregio sindaco cav. Giuseppe Rosa, gli assessori comunali, compreso quello della P. I. prof. Desideri, e molti consiglieri. Ho notato pure il preside del convitto cav. Severi con gli studenti delle scuole secondarie e un gruppo di goliardi tiburtini.

Quando il treno è entrato in stazione il concerto municipale ha intonato la marcia reale e subito dopo l'inno goliardico.

Nella gran sala del Convitto nazionale il prof. Sereni ha rivolto agli ospiti graditi il saluto e ha messo a loro disposizione una bella tavola fornita di vermouth e di paste.

In tutta la mattinata gli studenti si sono riversati nelle vie della città rallegrando la popolazione con i loro giolosi canti giovanili.

Tutte le curiosità cittadine e tutte le ville hanno potuto essere visitate gratuitamente per concessione comunale. Alle 13, nei vasti locali dell'Hôtel delle Sirene è stato servito a 400 commensali un sontuoso banchetto. E allo *champagne* ha fatto un brindisi applauditissimo il sindaco cav. Rosa; l'avv. Pironti Silvio, presidente del circolo universitario romano ha ringraziato della bella ospitalità data dalla città di Tivoli ai goliardi.

Seguirono altri moltissimi discorsi fra cui notevoli quelli del cav. Severi e di Fera Gennaro.

Il Comune ha offerto alle 15 un ricco *lunch* a tutta la studentesca. In piazza del Plebiscito si è tenuto il battesimo delle matricole con i soliti maccheronici discorsi. Partenza da Tivoli alle 16, fra sventolio di bandiere e gettito di coriandoli.

All' "Adriano",

Riuscitissimi, affollati ogni sera i veglioni all'*Adriano*. Oggi gran festa diurna con ingresso gratis ai bambini.

Alle ore 21 tradizionale concorso di Bellezza femminile e Veglione della Champagne!

PICCOLA CRONACA

Guglielmo Marconi in Campidoglio

Ieri Guglielmo Marconi, accompagnato dal marchese Solari si è recato in Campidoglio a far visita al R. Commissario Gr. Uff. Fausto Aphel, col quale si è intrattenuto lungamente in cordiale colloquio.

Il R. Commissario nella serata stessa si è affrettato a restituire la gradita visita dell'illustre cittadino onorario di Roma all'Hotel Regina ove egli ha preso alloggio.

III Convegno giovanile ebraico

Domani, alle 14.30 s'inaugurerà nella Sala della Biblioteca dell'Università Israelitica di Roma, al Lungo Tevere Cenci, il III Convegno Giovanile Ebraico. Vi prenderanno parte i rappresentanti di tutte le parti d'Italia, i quali hanno usufruito per l'occasione della riduzione ferroviaria dal 40 al 60 %.

Il primo di questi Convegni fu tenuto a Firenze nel novembre del 1911, ed il secondo a Torino, nel dicembre 1912.

Il terzo Convegno s'inaugurerà con una relazione del prof. cav. Anselmo Colombo dal titolo: « Le comunità ebraiche » e si chiuderà il 24 corrente con una interessante relazione dell'avv. Angelo Sullam di Venezia sui templi e cimiteri ebraici d'Italia.

La sera di lunedì nella sala stessa verrà offerto dal Comitato ordinatore un ricevimento in onore dei congressisti.

Lavoro delle donne e dei fanciulli

La Prefettura di Roma avverte — a scanso di provvedimenti contravvenzionali — tutte quelle ditte nelle quali sono addetti, come operai — donne di qualsiasi età e fanciulli sotto i 15 anni — che con la fine del corrente mese scade il termine per presentare alla Prefettura stessa le denuncie Annuali di esercizio.

Per le Cooperative che concorrono a pubbliche aste

La Prefettura porta a conoscenza di quelle Cooperative che concorrono alle aste coi benefici di legge — che non verranno prese in considerazione le domande tendenti ad ottenere i certificati di idoneità voluti dalle Amministrazioni appaltanti se le stesse non siano corredate da regolari certificati di lavori eseguiti ed in corso, di data recente e non mai anteriore ai sei mesi.

Il crescente successo di "La memoria dell'altro",

Folla straordinaria tutto ieri al « Teatro Quattro Fontane » per il primo giorno di repliche di: *La memoria dell'altro*, il meraviglioso dramma passionale della Contessa Degrège, interpretato da Lyda Borelli. La mirabile, leggiadrissima artista riportò un successo anche maggiore di quello dell'altro ieri, se si vuol tener calcolo dell'entusiasmo suscitato nel folto eletto pubblico, il quale la salutò alla fine di ogni spettacolo con applausi frenetici. La Direzione del Teatro avverte che non può accettare prenotazioni di sorta.

Il generale Mambretti al Comitato per i doni ai soldati

La Presidente del Comitato lavoratore per i doni ai soldati della Libia riceve dal Comando della zona di Derna questa nobilissima lettera:

Derna, 15 febbraio 1914.

Ho il pregio di aggiungere ai laconici telegrammi ufficiali al Comando di Divisione militare di costì, un sentito e ben meritato ringraziamento alla onorevole Presidenza di cotesto eletto e patriottico Comitato, la cui opera infaticabile non solo riesce utilissima ai valorosi soldati qui stanziati, ma ravviva, nei medesimi, l'affetto e la devozione alla patria nonchè la fede nei destini d'Italia.

Con ossequi

Il Maggiore Generale comandante della zona: E. *Mambretti*.

Si getta nel Tevere per sottrarsi all'ira del padre

Alle 11 circa di stamane alcuni passanti sul Lungotevere Tor di Nona videro una ragazza discendere a precipizio la scaletta del fiume, presso ponte S. Angelo, per gettarsi risolutamente in acqua.

Subito i parapetti del Lungotevere e del ponte si sono affollati di gente.

In aiuto della suicida accorse un bravo e coraggioso giovane, certo Pietro Capanna, di 23 anni, abitante al vicolo delle Vacche 26, che a sua volta si gettò in acqua vestito e trasse in salvo la donna.

Costei è una certa Giulia Carboni, di Marco e di Teresa Prosperi, di 17 anni, da Castigliano (Perugia), abitante in via delle Mura Latine 166.

La Carboni a S. Spirito è stata trattenuta in osservazione.

Alla guardia che l'ha interrogata, essa ha dichiarato di essere fuggita dalla casa paterna quindici giorni fa insieme al suo fidanzato Romolo Canal di 32 anni, ex-ferroviere, abitante alle Case popolari a Porta Metronia.

Con lui si era rifugiata in una baracca di legno sita in piazza Giudia, presso certa Sonnino.

Stamane la ragazza, nell'uscire dalla baracca, ha visto il proprio padre, il quale evidentemente la ricercava.

Allora ella si diresse a tutta corsa al fiume, con l'intenzione di sottrarsi colla morte all'ira paterna.

Le vicende di un concorso

Alcune maestre ci inviano:

Nell'aprile 1913 il Municipio bandì un concorso per 27 posti di maestra nei giardini d'infanzia.

Gli esami scritti ebbero luogo il 5 *giugno* e trascorsero poi sei lunghi mesi prima che la Commissione si risolvesse a sottoporre le concorrenti all'esperimento pratico.

Finalmente nel Dicembre intervenne la seconda prova, e verso la metà del gennaio u. s. si conobbe l'esito del concorso.

Sa ora dirci il R. Commissario per quale strano motivo le vincitrici non sono state ancora assunte in servizio, mentre continuano a coprire i posti le provvisorie?

Conferenze

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica alle ore 15.30, nella sede sociale in via delle Quattro Fontane 16, il prof. cav. Umberto Leoni terrà una conferenza dal titolo: « La suggestione delle rovine ».

Arcadia. — Mercoledì 25, Cielli, « Lettura di suoi versi ». — Giovedì 26, Mammani, « Religione ». — Venerdì 27, Monaci, « Stenografia latina ». — Sabato 28, Persichetti Giulio, « Igiene ». Ore 17,45.

Conferenze Sabatini. — Domenica 22, stante il Carnevale, come di consueto non ha luogo la Conferenza alla Palombella. — Domenica 1.o marzo, alle 4 pom. il prof. Sabatini, continuando la illustrazione delle via di Roma, parlerà al « Monte Celio ».

Otto persone si chiudono in casa e tentano suicidarsi asfissiandosi.

Alle ore 16.30 giungeva al Policlinico una vettura conducente quattro persone uomini e donne, le quali erano in gravi condizioni.

I sanitari, accorsi subito nella sala del pronto soccorso, hanno stabilito che i disgraziati erano quasi tutti in stato comatoso e versavano in pericolo di vita per effetti di asfissia.

Qualche minuto dopo, in un'altra vettura, giungevano altre quattro persone tutti affetti da asfissia.

Anche ad essi i sanitari hanno subito praticato le cure del caso.

Gli otto individui versano in pericolo di vita.

Essi abitano un appartamento in via dei Sardi, 32.

Alcuni inquilini stamane non avendoli visti uscire, nel pomeriggio, si sono allarmati e, sospettando qualche sinistro, alcuni ardimentosi hanno sfondato la porta ed hanno trovato quei disgraziati giacenti alcuni a letto altri per terra quasi inanimati.

Subito è stato avvertito il vicino Commissariato di P. S. Il cav. Damiani si è recato sul posto con alcuni agenti ed ha provveduto al trasporto dei poveri asfissiati.

Mentre andiamo in macchina il Commissario suddetto si trova sul luogo ad esplicare le prime indagini per stabilire la causa dello strano caso.

Ancora non sono stati identificati.

Pare si tratti di due famiglie di povera gente e le ultime notizie tendono a stabilire più una disgrazia che ad un suicidio, come si era vociferato non appena scoperta la triste sciagura.

Piccole note

Ricreatorio Professionale Femminile « Pilade Mazza ». — Domani alle ore 17 nei locali del Ricreatorio professionale femminile Pilade Mazza avrà luogo un Saggio di Recitazione eseguito dalle alunne. Si rappresenterà « Un colpo di Stato » ed « Una notte Piovosa ».

Consigli Nazionali delle istituzioni di Coltura popolare. — Nei giorni 22 e 23 corrente si riuniranno in Roma i seguenti Consigli Nazionali delle opere di Coltura popolare: 1.o Unione italiana dell'Educazione popolare: 2.o Federazione italiana delle Biblioteche popolari; 3.o Istituto « Minerva » per la cinematografia educativa; 4.o Comitato nazionale per l'arte nella scuola.

Le adunanze, che saranno rispettivamente presiedute dai presidenti: Senatore Pio Foà, deputato Filippo Turati e deputato Vittorio Emanuele Orlando, e che raccoglieranno i rappresentanti delle varie regioni italiane, saranno tenute nella sede romana di tali Istituzioni: Via Sistina, 118.

Federazione tra gl'impiegati d'ordine provenienti dai sottufficiali. — Si è riunito il Comitato direttivo provvisorio della costituenda federazione, per eleggere nel suo seno la Commissione esecutiva ed il collegio dei sindaci, pure provvisori.

Proceduto alla votazione, la Commissione esecutiva e il collegio dei sindaci risultarono così composti: Commissione esecutiva: Bonotti Bergamini, Bochicchio, Battaglia, Brindisi, Capeioni, Miele, Mosca, Racchetti. — Sindaci: Capodieci, Fantuzzi, Strano.

Seduta stante la Commissione esecutiva delibera che le cariche devono essere gratuite; che la Commissione dovrà riunirsi a preferenza ogni sabato sera, che nella prima riunione del venturo corrente, che si terrà alle ore venti, nei soliti locali in via Firenze, saranno concretate le linee della circolare-programma da sottoporre all'approvazione del Comitato direttivo e da inviare in tutte le città d'Italia.

Dopo ciò la Commissione elesse le seguenti cariche: Racchetti, presidente — Miele, segretario — Benetti, cassiere — Bergamini, ...

Popolo e "bey" nell'Albania nuova

(Dal nostro inviato speciale)

(Dal nostro inviato speciale).

DURAZZO, febbraio.

Ambientarsi in Albania non è facile. Quelli stessi che vi vivono da anni, che la quotidiana consuetudine di rapporti e di affari ha famigliarizzato con gli albanesi, devono accorgersi di non aver veduto che un lato del loro spirito, scoprono — in chi credevano conoscere pienamente — inattesi aspetti, risvegli istintivi, assistono a trasformazioni subitanee, e sono sopratutto costretti a riconoscere l'impossibilità di ogni giudizio assoluto e foggiato sui criterii nostri.

Chi sa entro quali termini il *licitum* e l'*illicitum* sia contenuto in Albania? Chi può attentarsi a costruire una forma, sia pure primitiva di diritto? E chi può stabilire *quid est veritas?*

A tutto questo non si può non pensare quando si affronti coraggiosamente una delle questioni più gravi della situazione albanese: quella del potere frazionato e pluralizzato che vi esercitarono e vi esercitano tuttora i *bey* ed i *pascià*.

Io vi ho già segnalato, in un articolo precedente, come si presenta in Albania il problema della proprietà, da quale situazione di fatto esso è nato: vediamo ora come si presenta — in faccia all'unico potere che l'Europa sta per stabilirvi — il problema dei poteri e delle autorità il *beylismo*.

Di fronte alla folla di uomini emersi dalla massa grigia per virtù di volere personale, o in forza delle virtù negative di chi li circondava, come potrà e dovrà impostarsi l'opera del Principe di Wied, o, in linea generale, quella di qualsiasi Governo che tenda all'unificazione?

Il caso è suscettibile — nei riguardi di questi uomini — di tre soluzioni: sopprimerli — subirli — utilizzarli.

Vediamole partitamente ed esaminiamone le conseguenze.

La prima — quella che sovente invoca la leonina energia di chi conosce l'Albania solo per sentito dire — è la più pericolosa è la più inopportuna, oltrechè, forse, la più ingiusta.

L'eliminazione e l'atterramento dei *bey* che hanno finora esercitato, con varia fortuna, l'imperio nell'Albania, sarebbe un colpo mortale vibrato, con arte maldestra, nel fianco del suo stesso popolo.

Poichè non si sottrae un popolo ad una influenza, sia pur dolorosa, che da secoli si è adagiata su di lui, ed è diventata una abitudine della sua vita.

L'albanese — parlo specialmente dell'albanese dell'interno — ha imparato ad obbedire al suo *bey* anche quando questi voleva il suo corpo e i suoi beni; ha amato il padrone con una specie di sadismo, con una dedizione che nasceva dal riconoscimento della sua inferiorità; debolezza morale, miseria materiale, tradizione religiosa, lo hanno avvinto agli uomini che direttamente e più da vicino lo dominavano.

Vi sono degli interi paesi, delle vaste tribù, che sarebbero travolte da una bufera se il *bey* se ne andasse; mancherebbe a questo popolo l'unico ed ultimo freno che gli prolunga i giorni.

E' possibile pensare che il nuovo Governo cancelli, con un tratto di penna, questo stato di fatto? Si adatterebbero i *bey* a vedersi repentinamente soppressi dal Principe europeo — essi, abituati sotto Abdul Hamid come sotto i Giovani Turchi al *divide et impera?* — E non cercherebbero invece essi di trascinarsi dietro, in esplosioni di odio e di rivolta, le masse che hanno finora dominato. L'albanese primitivo dell'interno, l'uomo la cui psiche si riduce e si inquadra nelle due uniche linee del timore e della violenza — non è assolutamente in grado di apprezzare per ora la virtù imperatoria di un prestigio lontano e che non si eserciti su di lui con forme tangibili: il suo *jus* è la *vis*. E posto fra il Principe nuovo e lontano, e l'antico padrone vicino, seguirebbe quest'ultimo.

Perciò nessuna politica più pericolosa ed inadeguata alle circostanze potrebbe seguire il nuovo Governo, di quella di illudersi sia possibile ed utile insegnare agli albanesi che il potere dei *bey* è finito fra loro. E i Desmoulins che offrissero i Diritti dell'uomo alla Vandea albanese, sarebbero forse i primi a salire la Lanterna.

Non meno pericolosa è la seconda soluzione: subirli. Guai alla nuova Albania ed al suo Sovrano, se essi si acconciassero a tollerare indisturbati nello Stato i poteri plurimi e tiranneggianti del *beylismo!*

Anzitutto si affaccierebbe una fosca ombra nell'avvenire. La rivoluzione albanese — anche se lentissimamente — si compirà se l'Albania dovrà vivere; abbandonando le redini del cavallo sbrigliato, mettendo gli albanesi in condizioni di doversi un giorno accorgere della loro schiavitù, e di accorgersi che il Governo non li ha difesi, si provocherebbe l'esplosione selvaggia del malessere contenuto per secoli, e nessuno potrebbe più riacquistare il dominio di una massa in effervescenza, aprire le valvole di una caldaia ormai esplosa.

Non solo. Ma appunto perchè l'Albania — parlo sempre dell'Albania vergine, poichè quella delle città costiere ha una fisonomia tutta speciale — ha bisogno del comando ed obbedisce alla prima legge di ogni popolo semplice: quella della reverenza verso il più forte, essa si abituerebbe presto ad ignorare il potere centrale, ove vedesse che i *bey* lo ignorano.

E da ignorare a demolire, il passo è breve.

No. — Anche in questa situazione — come in ogni fase della travagliosa storia umana — la verità sta nel mezzo.

Essa esige cioè l'utilizzazione di questi elementi preesistenti e formidabili della vita albanese.

Io penso che una larghissima parte dei « bey » possa divenire la migliore collaboratrice del Governo di Wied. Ad un patto però: Che una finissima politica, fatta di accorgimento, di prudenza, di energia, induca in loro la persuasione bilaterale che l'Europa di cui Guglielmo di Wied è il rappresentante, intende da una parte fare di essi i cooperatori del nuovo assetto, riconoscendo, col conferire loro onori e prestigio, che non li diminuiscano di fronte al popolo, la loro autorità — ed è decisa d'altra parte a schiacciare, con mano di ferro, qualunque tentativo men che leale e men che legittimo.

Non bisogna essere troppo pessimisti. Moltissimi « bey » — i tiranni di ieri — potranno divenire buoni funzionarii di domani. L'Albania di ieri, abbandonata a sè stessa, malata del veleno turco, ha formato a poco a poco questi uomini in un ambiente di ignoranza, di egoismo, di ferocia, dove il « libitum » era il « licitum », dove nessuna legge era superiore all'egoismo del più forte; nell'Albania di domani il controllo perenne dell'Europa modificherà a poco a poco l'ambiente e gli uomini si andranno uniformando all'ambiente rinnovato.

Ove però — e la cosa non è improbabile — ... tentativi sporadici, recalcitranze si verifichino, la repressione dovrà essere inesorabile.

E non è questo — intendiamoci — il nostro punto di vista europeo. E' forse il punto in cui ho trovato più concorde il consenso e l'opinione degli albanesi colti, intelligenti e patriotti.

La politica di Wied, come quella della Europa, è e dovrà essere qui improntata ad una religione di giustizia, di equanimità, di tolleranza: informata a tutto un piano di civilizzazione che mostri agli albanesi il distacco sostanziale fra il passato e l'avvenire. Essa non dovrà dimenticare i padroni di ieri, ma dovrà offrire a loro tutte le soddisfazioni possibili e consentite dal nuovo regime, formando in loro a poco a poco un'anima nuova, sostituendo alla vecchia coscienza egoista e ristretta la coscienza nuova di un lavoro speso per l'interesse della collettività.

Opera di pacificazione e di giustizia dunque.

Ma se per avventura dovrà verificarsi una qualche isolata resistenza, un atto di tentata sopraffazione, ricordi il nuovo Governo che basterà un qualsiasi segno di indulgenza o di debolezza perchè l'Albania una sia «irremediabilmente finita».

Così si presenta il quadro albanese, nei riguardi del potere come vi è stato esercitato finora.

E così lo vedono anche i « bey » stessi più intelligenti e più autorevoli. Mi diceva ieri Hamid bey, il governatore che ha in questi giorni ceduto a Medhi bey il potere, come per esempio sia necessaria al governo di Wied l'opera di Essad pascià. Non solo per l'autorità personale di lui, quanto per il fatto che egli sarà in grado di conoscere intimamente tutta l'organizzazione dei « bey » nei « vilajet », nei « sangiak », nei « cazà » dell'Albania, e perchè rappresentera presso il Principe tutto il vecchio regime; sarà l'anello che congiungerà la vecchia e la nuova Albania.

E la cosa avrà tanto maggior valore in quanto avverrà in un uomo che ha l'elasticità mentale sufficiente e necessaria per apprezzare la portata del suo compito.

Riassumendo adunque — l'Albania attuale offre al Governo del Principe una tale varietà di elementi da saggiare, comprendere, e sistemare, che Guglielmo di Wied non avrà certo tempo di annoiarsi. Se le cose daranno molto da fare, altrettanto ne daranno gli uomini, poichè la critica situazione da cui nasce l'Albania rende appunto necessario nulla trascurare delle sue forme complesse.

Anche qui, in rapporto agli uomini, si impone una politica di realismo, fatta di esperienza e non di pregiudiziali, improntata all'utilità e non alle teorizzazioni.

L'Albania attuale offre popolo e « bey », sappia il Governo nuovo, dell'uno e degli altri valersi, con accortezza e con fermezza. Perchè senza l'uno o senza l'altro governare non è possibile; perchè essi sono necessarii all'Albania più di quello che l'Albania una è necessaria ad essi.

A. ITALO SULLIOTTI.

Il principe di Wied non va a Pietroburgo.

PARIGI, 21.

Il « Temps » riceve da Pietroburgo:

Il Principe di Wied ha fatto esprimere le sue scuse all'ambasciatore russo a Berlino per non potersi recare a Pietroburgo tenuto conto del tempo limitato di cui dispone.

Anche una nave inglese accompagnerà Wied.

MALTA, 21.

L'incrociatore inglese « Gloucester » partirà domani per Trieste per scortare la nave austro-ungarica « Taurus » che condurrà il Principe Guglielmo di Wied a Durazzo.

Dopo la consegna della Nota alla Grecia

ATENE, 17 febbraio.

Se la visita del Venizelos a Roma, all'inizio della sua *tournée* diplomatica, ebbe per effetto una *detente* fra la stampa italiana e la greca, ier l'altro con la consegna della Nota delle Potenze, una *detente* subentrò negli animi in generale. Il tenore della Nota, e perchè non era del tutto ignoto e perchè in fondo si rende definitivo il possesso di gran parte delle isole, non produsse quella spiacevole impressione che altri poteva aspettarsi.

Anche i giornali, come la « Patris » che perchè diretti da Epirotti spingevano fino a ieri alla resistenza cangiarono linguaggio, come per incanto, dichiarando che bisogna essere ossequiosi alla volontà delle Potenze. Alla commissione epirotte che visitarono il Venizelos, questi fece comprendere il loro dovere di lasciare al Governo dirigere la politica estera, ricordando loro, nella sua qualità di Cretese, la lunga, secolare attesa dell'isola sua natia.

Ma la stampa e l'opinione discutono la Nota, trovando esca maggiore nel fatto della sollecita rispostaturca, che naturalmente, i giornali tutti d'Atene trovano, al contrario di quanto credesi che sarà la risposta greca, poco ossequiente verso le Potenze. Alle quali, osserva la « Nea Imera » dopo aver la Turchia affidata la decisione sulle isole nel trattato di Londra, lo contesta ora col dichiarare che si riserva a far valere i suoi diritti per le isole concesse alla Grecia.

In generale la stampa, rimarca che mentre nella Nota alla Grecia le Potenze domandano garanzie per la minoranza musulmana, altrettanto non dicono nella Nota alla Turchia per i Greci delle tre isole che le vengono restituite.

La risposta della Grecia alla Nota delle Potenze tarderà ancora qualche giorno ad essere rimessa, causa un'improvvisa indisposizione del Ministro degli Esteri sig. Streit. Credesi, che la consegna non sarà protratta oltre sabato prossimo.

I punti principali in cui s'aggirerà la risposta sarebbero appunto la domanda di garanzie per la libertà di culto e di istruzione per le isole di Imbros, Tenedo e Castellorizzo, nonchè delle garanzie simili per i Greci dell'Epiro che passeranno nello Stato albanese.

La risposta toccherebbe pure il fatto che l'obbligo di non fortificare nè servirsene a scopi militari che incombe alla Grecia, circa le isole che resteranno nell'Egeo, dovrebbe completarsi col sancimento della neutralità di dette isole, che altrimenti potrebbero essere facilmente attaccate dalla Turchia. Qualche giornale preconizzerebbe che la risposta, nel conto dell'integralità della decisione delle Potenze, la Grecia dichiarasse che non si tiene obbligata a evacuare le tre isole, se la Turchia, riconoscendone la restituzione, non ne riconosce insieme il possesso delle altre alla Grecia.

Altri non crede che la Grecia si soffermi a questo dettaglio, limitandosi alla domanda della neutralizzazione delle isole.

Ma sembrò sopratutto caratteristico il fatto di confortare la discussione nel Consiglio dei Ministri, con l'azione, fatto d'altronde iniziato nella politica greca dell'avvento del Venizelos.

Così nel Primo Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri alla Reggia, si parlò, anzi secondo voci accreditate, si decise l'acquisto di una « dreadnought » argentina ed altre unità, applicando il detto ateniese: « Assieme a Minerva (nel caso la diplomazia) muovi anche la mano ».

E' un fatto che la Grecia, avrà qui d'innanzi un programma navale, che mirerà inesorabilmente, alla supremazia nell'Egeo, sulla rivale turca.

L'imminente consegna del « Rio Janeiro » non turba i sogni di questi marinari. Persona competente, a cui feci presente quest'ultima eventualità mi disse:

— La Grecia, possiede comunque la superiorità negli armamenti navali. Ma crede, che una « dreadnought » trovi all'arrivo, la marina turca col numero e la qualità d'equipaggio atto a servirsene? Ai nostri ha appena bastato un anno di prova per rendersi padroni dell' « Averoff ».

Sulla modificazione delle frontiere sud-albanesi ignorasi ancora se farà cenno la risposta del Governo ellenico, risposta il cui testo non è ancora definitivo. Ma la stampa di Governo, dichiara unanime che il signor Venizelos, ottenne di già nel suo viaggio alle capitali europee, una modificazione che lascia alla Grecia dei punti strategici con alcuni villaggi abitati esclusivamente da greci, anche con un indennità allo Stato albanese. Verso il quale, il Governo del signor Venizelos, è deciso a prendere un atteggiamento sinceramente amichevole. Credesi probabile che la risposta tocchi pure questo punto.

× × ×

Dall'arrivo del Presidente greco, si crede con maggiore fermezza all'intesa serbo-greco-rumena che, come la supremazia nel mare della marina greca, sarà garanzia contro velleità perturbatrici nel Continente.

Fra Grecia e Serbia si venne recentemente ad accordi circa una mutua collaborazione contro le possibili bande nei rispettivi territori, circa la libertà d'insegnamento e dicesi imminente un accordo che faciliti alla Serbia il commercio per la via di Salonicco. Il prossimo fidanzamento del Principe Ereditario con la Principessa di Rumenia, sarà cemento per l'amicizia greco-rumena.

M. DAIMI.

Omicidio e ferimento grave a fucilate in Sicilia

CALTANISSETTA, 21, ore 10.

In contrada Fogotta, giurisdizione di Riesi, si è svolta iersera una violenta scena di sangue per questioni d'interesse.

Tal Veneziani Gaetano, di anni 30, venuto a contesa col proprio cognato Carrubba Filippo, di anni 45, gli tirò contro un colpo di fucile uccidendolo.

Il Veneziani, poi, volgeva l'arma contro il figlio del Carrubba, Gaetano, di anni 24 ed esplodeva un secondo colpo ferendolo gravemente alla fronte.

Egli riuscì quindi a darsi alla fuga ed è tuttora latitante.

Una donna ne uccide un'altra a revolverate in chiesa

POTENZA, 21, ore 10.40.

A Burile, tale Raffaella Piacentini uccideva in chiesa con quattro colpi di rivoltella un'altra donna, certa Rosaria Coccola. Si ignorano i particolari e il movente del grave fatto.

UN DISASTRO FERROVIARIO PRESSO GROSSETO

Il diretto di Genova investe un treno derrate

Tre morti, sei feriti e molti contusi

La prima notizia

GROSSETO, 21, ore 9.

Nelle prime ore di stamane si diffondeva in città la notizia di una terribile catastrofe ferroviaria avvenuta a otto chilometri da Grosseto sulla linea Genova-Pisa-Roma e precisamente alla piccola staione di Rispescia.

Il treno diretto n. 5, partito da Genova iersera alle ore 19,25, giungeva stamane alla nostra stazione con due ore di ritardo alle 4.50 e dopo mezz'ora di fermata alle 5,23 riprendeva la sua corsa alla volta di Roma; giunto però a Rispescia il diretto incontrava fermo sul binario il treno G. N. 99 derrate alimentari proveniente da Roma e lo investiva con estrema violenza.

Finora le vittime del disastro ammontano a tre morti e sei feriti. Questi ultimi sono stati trasportati all'ospedale della nostra città dove sono state loro prodigate le cure che il caso richiedeva.

La catastrofe

Abbiamo potuto vedere qualcuno dei disgraziati rimasti feriti nel disastro: essi sono come inebetiti dal terrore e non riescono a pronunziare che delle frasi spezzate dalle quali si può comprendere come siano ancora sotto l'incubo del momento tragico.

Alcuni ferrovieri presenti alla catastrofe ci hanno detto del tremendo scontro, ma noi dai loro racconti sommari e confusi, non abbiamo potuto trarre informazioni precise ed esaurienti. Tuttavia ecco vi quanto è stato possibile sapere più intorno all'impressione di chi è stato testimone del disastro che intorno al modo con cui questo sarebbe avvenuto ed alle cause da cui sarebbe stato cagionato.

Lo scontro come si è detto, si verificò dopo pochi minuti dalla partenza del treno dalla nostra stazione data appunto la breve distanza che ci separa da Rispescia. L'urto fu formidabile: i primi vagoni del diretto si accavallarono gli uni sugli altri sfasciandosi, mentre la possente macchina del treno investitore s'abbatteva su quella del convoglio investito, stringendosi ad esso in una orrenda stretta di rovina e di morte. Per un istante, immediatamente dopo l'urto immane, fu un silenzio tragico; poi il silenzio incombente sulla campagne fu rotto da un urlo risultante di cento voci esprimenti terrore ed invocanti soccorso.

Al primo schianto terribile, alla pausa tragica che ne seguì, tenne dietro una scena impressionante di confusione, di morte, resa ancora più terribile dall'ora livida dell'alba per la quale la campagna brulla sembrava ancor più desolata e triste.

E fu una lotta furibonda in ciascun vagone, dove ogni passeggiero si precipitò dallo sportello per scendere primo di ogni altro, incurante dei contusi impossibilitati a muoversi, dei deboli impotenti a resistere, pur di abbandonare il ristretto ambiente dove dominava il terrore e respirare liberamente, al riparo dalla rovina. In mezzo a tutto questo trambusto, gli urli dei feriti, le invocazioni di soccorso, gli scricchiolii impressionanti del materiale sfasciantesi per l'urto immane.

L'opera di salvataggio - Le vittime.

Il personale della stazione di Rispescia, dopo il primo momento di sbigottimento, si pose a tutt'uomo all'opera di soccorso, aiutato nella triste bisogna dai pochi viaggiatori che erano riusciti a vincere il panico del primo momento.

E cominciò così alacre e faticosa l'opera dei salvataggi.

Quante erano le vittime? Quanti i morti? Quanti i feriti? Chi sa! Tutti gli sforzi degli animosi soccorritori si concentrarono dapprima attorno al groviglio impressionante formato dalle due locomotive che prime si strinsero nell'urto.

Le lanterne fumose — albeggiando appena — rischiarano la scena della catastrofe con una luce giallastra di disastro: lontano s'intravvedeva — confondentesi ancora nelle tenebre — la sagoma incerta dell'Argentario, e quella massa nera che gravava nell'ombra, con una tonalità più cupa, sembrava quasi una minaccia.

L'opera si fa ardua e tutte le volontà sono tese al fine ultimo, quello cioè di poter trarre di sotto ai rottami il macchinista e il fuochista del diretto: i disgraziati sollecitavano il soccorso stretti come erano dai frantumi e dai ferri contorti. Finalmente si arriva ad aprire una via tra i rottami, la via della salvezza, e i due sono tratti fuori sanguinanti e pesti e privi di sensi per l'emozione ultima della liberazione, e per la stanchezza, e per lo sfinimento prodotto dall'ansia e dal dolore.

E la scena si rinnova a ogni momento dovunque c'è un ferito da salvare dalla morte, dovunque c'è un passeggero imprigionato in qualche scompartimento dei vagoni sfasciati.

Ancora la stessa emozione snervante, ancora le stesse urla imploranti, ancora lo stesso affaccendarsi febbrile, per strappare alla morte una vittima.

Ma la visione tragica raddoppia d'intensità: non vi sono solamente dei feriti, vi sono anche dei morti. E prima due di questi vengono estratti dai rottami, tra l'orrore di tutti che allibiscono dinanzi all'orrendo spettacolo e poi un terzo, che ha nella faccia l'ultimo atteggiamento di terrore assunto nell'ora suprema.

Il lavoro per quanto condotto con silenzio ammirevole non ottiene però lo scopo desiderato: molto, molto c'è ancora da fare e parecchi sono ancora quelli che soffrono e che attendono di essere soccorsi. E' già passato qualche tempo dal disastro e si attende un treno di soccorso: e il treno finalmente arriva inviato dalla nostra stazione, e dal treno scendono sanitari e militi della « Croce d'Oro », autorità e impiegati ferrovieri.

Ci diceva un ferroviere, presente al disastro, che l'arrivo del treno di soccorso produsse in tutti un senso indicibile di sollievo, nella fiducia ferma che le nuove persone arrivate avrebbero potuto lenire in qualche modo le conseguenze del disastro.

Ed infatti il salvataggio fu ripreso con nuova lena con nuova speranza, procedendo anche più ordinatamente, diretto dalle autorità accorse, la cui opera fu davvero encomiabile. Come fu anche ammirabile la condotta tenuta da due frati di *Nostre Donne della Misericordia* che viaggiavano nel diretto investitore. Uno dei due religiosi padre Emilio, superiore dell'Ordine dei fratelli di Roma che si trovava nel terzo scompartimento si precipitò subito dal treno e si mise immediatamente all'opera.

Non così l'altro, padre Gregorio, passionista di S. Giovanni e Paolo di Roma, che nel momento dello scontro si trovava nella ritirata. Avvenuto lo scontro, egli non seppe rendersi conto di quello ch'era accaduto. Volle subito precipitarsi all'aperto ma nell'urto la serratura della ritirata si era fracassata e il poveretto non poteva uscire. Il frate si affacciò al finestrino, invocò aiuto, la porta della ritirata fu sfasciata e il frate finalmente si vide salvo e riavutosi dalla grande emozione si unì gli altri nelle opere di salvataggio.

I morti e i feriti

Solo con grande fatica abbiamo potuto apprendere qualche notizia concreta sul numero delle vittime: esse sarebbero — come abbiamo detto — sei feriti, tre morti e molti contusi. I feriti giacenti al nostro ospedale sono: il capo-treno Zaccanti Antenore, di 32 anni, che ha riportato una ferita lacero-contusa al labbro superiore ed agli zigomi, e la di lui moglie Annita, che ha riportato la frattura di tre costole. Essa proveniva da Spezia, e si era accompagnata col marito per andare in Calabria, dove dovevano prendere servizio.

Viaggiavano nel primo scompartimento, immediatamente a contatto con il bagagliaio, Maria Bambini, di 34 anni, da Pietrasanta, e Luigi Bambini di anni 31, fratello di questa: essi si trovavano insieme ad altri due, i quali sono rimasti uccisi.

La Maria Bambini ha la frattura sopramalleolare della gamba destra ed una ferita al piede destro. Luigi Bambini ha escoriazioni multiple alla gamba sinistra.

Fratti Arturo, di 42 anni, che risiede a Civitavecchia, dove ha moglie e figli, è il macchinista del treno investito: ha commozione e contusioni multiple.

Ceccarelli Riccardo, macchinista del treno investitore, con una larga ferita alla faccia.

I morti sarebbero tre uomini, di cui due giovani ed uno piuttosto anziano e di aspetto distinto: essi che non sono stati identificati, sono stati messi nella sala d'aspetto di Rispescia.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Grosseto ove hanno avuto premurose cure dal direttore e dal personale sanitario e sono stati visitati dal Prefetto, dal vice-prefetto, dal pro-sindaco e dalle altre autorità.

L'on. Toscanelli incolume.

Tempestando di domande qualche testimone del disastro riusciamo ad avere ancora qualche particolare interessante: il treno investitore era composto della macchina, del bagagliaio nel quale aveva preso posto il capotreno Arturo Bechi, di una vettura di seconda classe, con quattro scompartimenti, di una vettura di prima classe e di una carrozza letti.

Nel terzo scompartimento della vettura di seconda classe erano i signori De Cinque Quintili di Roma e Giuseppe Cappuccio di Messina, il quale già scampò dal disastro del 1908. Tutti e due rimasero salvi.

Il macchinista del treno derrate stava sotto il carbone e venne tirato fuori dal viaggiatore Corella Giuseppe di Roma, e proveniente da Brescia.

La carrozza-letti non ha riportato alcun danno: dai viaggiatori che erano in essa è stata sentita solamente una fortissima scossa che ha prodotto in tutti un grandissimo panico.

In uno scompartimento di prima classe del treno investitore viaggiava l'on. Toscanelli; questi però è rimasto incolume e non ha avuto altro fastidio dallo scontro che d'essere stato bruscamente svegliato!

Il treno investito non presenta danni molto rilevanti, danni che, invece, disgraziatamente sono toccati al treno investitore: il carro bagagli di questo infatti si è diviso in due punti: una parte, rimasta attaccata alla macchina è intatta, l'altra è penetrata nel successivo vagone di seconda classe, squarciandone i due primi scompartimenti.

Abbiamo infine potuto parlare all'ospedale col macchinista investitore Ceccarelli Riccardo, di 47 anni, da Roma: il poveretto ha detto di non aver preveduto lo scontro prima che la macchina entrasse nello scambio. Allorchè avvertì il pericolo, dette tutti i freni possibili e nell'urto del frenare egli fu sbalzato dalla macchina e cadde a terra.

L'ambulante postale del diretto è stato ricondotto a Grosseto.

L'impressione prodotta in città dal disastro è enorme.

Le cause

Ore, 16.30.

Pare la causa del grave disastro debba attribuirsi ad un falso scambio, e l'origine di esso al ritardo del treno n. 5.

La linea da Livorno a Roma è non tutta a doppio binario; in alcuni tratti di essa il doppio binario si va costruendo, ma per ora quei tratti sono serviti da un binario solo. Così, da Livorno a Campiglia il binario è doppio; non lo è da Campiglia a Montepescali; a doppio binario è il tratto tra Montepescali e Grosseto, ma torna ad essere a un sol binario da Grosseto ad Albegna per ridiventare a doppio binario da Albegna a Roma. Rispescia — che sino a qualche tempo fa era non una stazione, ma una semplice fermata, e solo di recente fu elevata al grado di stazione — è nel tratto da Grosseto ad Albegna, tratto ad un solo binario, ed è precisamente, venendo verso Roma, la prima stazione dopo quella di Grosseto, ad otto chilometri di distanza da questa.

Il treno nel quale il n. 5 ha cozzato, e cioè il *Derrate alimentari* n. 99, proveniente da Roma, se il n. 5 non avesse avuto, come aveva, circa due ore di ritardo, avrebbe dovuto incontrarsi con esso molto prima, e cioè verso Civitavecchia, sul tratto di linea a doppio binario da Albegna a Roma — ciò che, naturalmente, avrebbe evitato il disastro. Invece, a causa del ritardo del n. 5 il n. 99 fu lasciato continuare ad avanzare, e si inoltrò nel tratto Albegna Grosseto, tratto ad un sol binario, giungendo sino al limite estremo cui, dato il punto nel quale era segnalato trovarsi il treno in ritardo, poteva avanzare senza inconvenienti. Questo estremo limite era Rispescia, dove il 99 si fermò ad attendere, per incrociarsi col n. 5 e poscia proseguire. A questo momento è intervenuta la fatalità del falso scambio — se fatalità può dirsi, poichè troppo frequente essa si rinnova, per ragioni che non è il caso nè il momento qui di rilevare. Falso scambio che ha gettato il treno n. 5 in un binario diverso da quello che avrebbe dovuto seguire, e cioè su quello nel quale si trovava fermo il n. 99, producendo il disastro che, se il ritardo non si fosse avuto, non sarebbe potuto verificarsi.

Poichè se il ritardo non fosse stato, il n. 5 avrebbe, nelle due ore che aveva perdute, superato il tratto a un sol binario Grosseto-Albegna, che è lungo solo 24 chilometri, e raggiunto quello da Albegna a Roma che è a binario doppio.

La direzione della stazione di Rispescia era stata assunta iersera alle 17 dall'applicato ferroviario Raspi, che risiede ad Orbetello e che era in servizio al momento dello scontro. Egli all'arrivo del treno 99 da Roma provvide a farlo fermare attendendosi imminente l'arrivo del diretto n. 5, partito da Pisa con le due ore di ritardo.

Notizie da Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 21, ore 14.

In seguito al disastro di Rispescia alle 12,5 è partito da qui un treno di soccorso con gli attrezzi occorrenti.

Il treno di lusso C. R., che era stato fermato a Grosseto è stato soppresso sul tratto Grosseto-Roma ed estradato sul tratto Montepescali-Asciano-Chiusi.

La notizia a Roma

La prima notizia dello scontro, esagerata nelle sue funeste conseguenze, è giunta a Roma, alla Direzione del Compartimento e alla stazione di Termini, verso le 7.30. Più tardi sono giunte notizie più particolareggiate.

Il direttissimo proveniente da Genova aveva investito a Ripescia con un treno partito da Roma e carico di generi alimentari.

Lo scambio normale sulla linea doveva avvenire ad Albegna, ma stante il ritardo del diretto di Genova si era stabilito di inoltrare il treno merci a Ripescia e ivi fare lo scambio.

Una delle solite fatali distrazioni è stato causa dello scontro.

Da Roma, alle 8, sono partiti per Ripescia il comm. Talente, capo-divisione del movimento e l'ispettore cav. Gardini, i quali faranno una prima inchiesta. Alle 10.30 sono partiti poi il comm. Nicoli, capo del compartimento, il comm. Lavvi, capo-divisione e l'ing. Trudona.

La linea è stata attivata solo nelle prime ore del pomeriggio.

I soccorsi sono stati organizzati a Grosseto, così non è stato necessario fare partire alcun treno di soccorso da Roma.

Le cause del disastro secondo un capo-stazione

Abbiamo avuto occasione di parlare col sig. Filippo Marra, capostazione di Palestrina, al quale abbiamo chiesto alcuna delucidazione intorno alla causa dell'odierno disastro. Il sig. Marra cortesemente ci ha detto:

— Le responsabilità, in ogni disastro, spettano per due quinti al deviatore, per due altri al macchinista del treno investitore e per un quinto, se pure, al dirigente il servizio.

— E del disastro odierno cosa può dirmi?

— Da notizie che ho saputo qui, da colleghi ed amici, mi pare che il fatto possa ricostruirsi così: Poichè il treno merci G. G. che trasportava derrate alimentari doveva essere in ritardo, è stato evidentemente disposto per l'incrocio dei treni 7 e 5 a Rispescia. Logicamente il dirigente il servizio avrà eseguito le prescrizioni regolamentari, avrà dato il modulo con gli ordini d'incrocio al deviatore e al macchinista del treno G. G. D'altra parte i macchinisti dei due diretti debbono avere avuto ordine di incrociare a Rispescia col treno derrate.

Il primo incrocio difatti è avvenuto regolarmente. Il diretto 7 è stato immesso sul suo binario.

Per conseguenza è da ritenersi che il dirigente abbia visitato gli scambi ed anche che non l'abbia fatto, il solo fatto che il diretto 7 non ha investito il G. G. dimostra che tutto era stato fatto in regola per l'incrocio.

« Ora ammettendo — ha continuato il sig. Marra — che il dirigente il servizio non abbia dato avviso per il secondo incrocio al personale del treno G. G. e al deviatore, quest'ultimo che aveva presenziato il primo incrocio non poteva abbandonare il suo posto porchè doveva dare libero passo al G. G. E d'altra parte, se il deviatore era sul posto, doveva vedere il treno diretto 5 e poteva benissimo fare a tempo a girare lo scambio per introdurlo sul binario libero.

— E il macchinista del 5 poteva accorgersi dell'errore del deviatore?

— Il macchinista del 5 aveva logicamente avuto ordine a Grosseto di incrociare a Rispescia col G. G. Egli quindi aveva l'obbligo di raddoppiare in attenzione e di moderare la velocità. Così egli si sarebbe accorto facilmente che lo scambio non era disposto per il suo ingresso, poichè lo scambio stesso, che è illuminato dal dischetto, doveva segnare bianco e se lo scambio era falso doveva vedere buio...

Se il macchinista fosse stato più cauto, poteva in ultima ipotesi avvenire un urto, un bacio, sia pure brusco, fra i due treni, ma mai morte di persone e danno di materiali.

— Dunque secondo lei il disastro poteva essere evitato?

— Quasi tutti i disastri potrebbero essere evitati se deviatori e macchinisti fossero più cauti; del resto c'è un apparecchio sistema *Bianchi* dovuto alla genialità del Direttore generale delle Ferrovie dello Stato per il quale è possibile evitare il 90 per cento dei disastri.

— E perchè non è messo in pratica su tutte le linee?

— Perchè costa caro, ma non tanto quanto si spende per indennizzare gli infortunati e per i danni del materiale. E' un sistema ottimo. L'apparecchio è manovrato dallo stesso dirigente il servizio, non da un semplice deviatore che probabilmente non ha il senso della responsabilità e la coscienza della sua delicata missione dalla quale dipendono la vita dei viaggiatori e i denari dello Stato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il progetto Credaro agli uffici

Otto commissari favorevoli eletti

Come prevedevamo, non c'è stata stamane grande battaglia agli Uffici per il progetto Credaro. Non c'è stata nemmeno la straordinaria affluenza notata per il progetto sulla precedenza del matrimonio civile e per i provvedimenti finanziari.

UFFICIO I

Celli è per l'accettazione del progetto Credaro nella sua ossatura generale ma con molti emendamenti; sostiene la limitazione dell'orario e critica l'istituzione del proposto *dopo-scuola*. Vuole ridotta la tassa specialmente nelle scuole tecniche e ginnasiali. Caldeggia le richieste degli educatori dei Convitti nazionali.

Pairizi. Desidera che la legge pacifichi gli animi dei professori.

Manna. Trova che il disegno di legge segna dei miglioramenti su quello antecedente. Ritiene che molti degli emendamenti proposti dalla Federazione meritano di essere accolti.

Salomone. Vuole aumentata la cifra dell'art. 61 per i sussidi.

Nava. Vuole chiarito il *dopo-scuola* per non creare sovraccarichi nuovi ai ragazzi.

Marangoni. Critica lo spirito informatore della legge che non è uno spontaneo riconoscimento dei diritti degli insegnanti, ma irride le loro legittime speranze. E' antidemocratico aumentare le tasse

Bernardini. Si associa all'on. Marangoni.

Parlano ancora, *Montauti*, *De Ruggeri*, *Schiavon*, *Nuvoloni*, *Marcello Cirìani*, *Peano*, il quale raccomanda le Scuole delle Colonie e reclama modificazioni circa i limiti di età. Circa l'eccesso delle *ore* osserva che le molte vacanze lo compensano.

Eletto Manna, con voti 18 contro 5 dati a Bernardini e 1 a Marangoni

UFFICIO II

Comandini ha esteso una relazione di minoranza nella Commissione che riferì sull'altro disegno. Perciò è coerente, dichiarandosi contrario.

Non accetta che il miglioramento degli insegnanti sia basato sulle tasse scolastiche. Combatte gli orari aumentati. Fa le sue riserve sul *dopo-scuola* e critica la circolare del *sovraccarico intellettuale*.

Brandolin raccomanda gl'*incaricati straordinari* agli effetti della pensione.

Girardi raccomanda la condizione dei convitti nazionali e degli istitutori.

Marioni non può disconoscere il principio informatore del progetto che migliora gli stipendi dei professori, ma voterà contro per la sua struttura antidattica ed antidemocratica.

Camera è favorevole in massima al disegno di legge. Componente dell'altra Commissione si ispirò al criterio che lo Stato debba dare gratuità di insegnamento popolare e professionale, che concorre all'elevazione del proletariato e trasforma l'emigrazione da emigrazione di quantità in emigrazione di qualità. Perciò ritiene giusto che nell'insegnamento secondario e superiore paghino i cittadini che se ne avvantaggiano, e non sono i meno abbienti.

Bonaglia è favorevole.

Soderini, *Sandrini*, *Ciccarone*, *Roth* e *Caron* sono favorevoli in massima.

Modigliani fa alcune osservazioni.

Castellino risponde ai vari oratori e si dichiara favorevole in massima al disegno ministeriale.

Si procede alla votazione del Commissario: Castellino voti 21 — Comandini, 14 — Bianca 1. — Eletto: *Castellino*.

UFFICIO III

Scalori, sostenendo che la legge è specialmente richiesta da una crisi quantitativa degli insegnanti che provoca conseguentemente una crisi quantitativa con l'assunzione larghissima di supplenti, rileva la necessità di alcuni emendamenti, circa l'attenuazione delle tasse, l'obbligo delle 24 ore, l'aumento di retribuzione, ecc., ecc. Fra i desiderata degli insegnanti più notevole è la richiesta di retrodatazione dei miglioramenti economici. Sono anche necessari dei chiarimenti sulla portata del *dopo-scuola*.

Rubini riconosce lo stato di crisi della scuola media. Il progetto in massima è buono; ma occorrono degli emendamenti.

Morpurgo è favorevole in massima alla legge, ma non all'aumento delle tasse.

Sciacca-Giardina è favorevole in massima alla legge. Vorrebbe che si lasciasse intatto l'insegnamento agrario.

Carboni fa raccomandazioni per gli insegnanti pareggiati.

Libertini Gesualdo fa raccomandazioni per i supplenti e per il personale di segreteria che in Sicilia è a carico degli enti locali.

Larussa raccomanda l'insegnamento della ginnastica e la condizione del personale dei convitti nazionali.

Maffi non è recisamente contrario al progetto che però non trova armonico, poichè incita alla ricerca degli incarichi per aumentare la retribuzione. Fa riserve per il *dopo-scuola*.

Cimorelli propone un ordine del giorno per il personale dei convitti che è approvato.

Si procedette alla votazione. Eletto Scalori con voti 26 — Pala 1 — Rubini 1 — Morpurgo 1 Maffi 1.

UFFICIO IV

Congiu parla favorevolmente sul disegno di legge sotto il riguardo del miglioramento economico dei professori e di quello didattico. E' contrario al ruolo unico; ritiene che il maggiore onere debba cadere sugli studenti, e che la misura delle tasse sia giusta.

Pietravalle accetta il concetto generale informatore della legge, e ritiene esagerate le proteste e le preoccupazioni circa gli orari e lo stato giuridico. Però dissente profondamente dell'inasprimento delle tasse, che è antidemocratico nelle condizioni attuali della frequenza delle scuole medie.

Gallenga è contrario.

Lucifero parla anche in senso contrario.

Colaianni si associa al voto per la perequazione delle condizioni degli educatori dei convitti, e chiede garenzie per i diritti acquisiti dagli straordinari. Si associa all'on. Pietravalle circa l'inasprimento delle tasse.

Cimorelli chiede miglioramenti pel personale dei convitti.

Bruno si associa alle osservazioni circa le tasse, fa osservazioni sui capi d'istituti.

Chiesa Pietro osserva che l'orario è eccessivo; è contrario all'aggravamento delle tasse, ed a nome dei socialisti contrario.

Hanno altre osservazioni gli on. *Miari*, *Mezzanotte*, *Foscari*, *Falconi*, *Leone*.

Passatosi alla votazione si ha il seguente risultato: Congiu 12 — Gallenga 11; ed altri voti dati a Chiesa e Pietravalle.

Proceduto si al ballottaggio risulta eletto l'on. Congiu con voti 13 contro 12 raccolti dall'on. Gallenga.

UFFICIO V

Un po' di battaglia c'è stata al V Ufficio dove moltissimi erano gli inscritti a parlare.

Morelli Gualtierotti, favorevole, fa particolareggiate osservazioni su diverse disposizioni del progetto di legge.

Federzoni nota la piccola portata dei miglioramenti economici per gli insegnanti: si dichiara favorevole alla duplicità dei ruoli, nonostante la contraria richiesta della Federazione degli insegnanti.

Queirolo fa diverse osservazioni e raccomandazioni al commissario

Torre. L'argomento della scuola media è stato largamente discusso dalla stampa, dagli insegnanti e dalla Commissione, stata nominata per il precedente progetto di legge, per rapporto al quale il progetto ora presente contiene notevoli miglioramenti. Crede [illegible] nuite. Crede non possibile abbinare alcune materie e teme che il *dopo-scuola* non sia un bene.

Rava. I convitti dello Stato non sono in genere buoni e fa voti che si restituisca almeno a Roma quel convitto che è già stato progettato.

Lombardi crede che il progetto di legge non risolva il problema della scuola media.

Ciacci raccomanda che dalle scuole normali non si tolga l'insegnamento dell'Agraria.

Grassi. Propone un ordine del giorno relativo al personale dei convitti nazionali.

Votanti 34: Morelli-G. 18 — Torre 13. Eletto Morelli-Gualtierotti.

UFFICIO VI

In quest'Ufficio c'è stata battaglia anche più grossa che nel precedente.

Luciani è favorevole al disegno di legge.

Giaracà. Critica le disposizioni che riguardano tanto gl'insegnanti che gli alunni, perchè gli pare che gl'insegnanti si riducono, col *dopo-scuola*, alle proporzioni d'istitutori.

Fumarola lamenta che nelle provincie meridionali difettino le scuole tecniche, mentre abbondano le scuole classiche. Il contrario si nota del settentrione. Perciò sostiene che l'aumento delle tasse va a colpire il mezzogiorno.

Battelli dice che il proposto aumento degli stipendi è ancora irrisorio.

Canepa raccomanda la riduzione delle tasse per le prime classi di tutti gl'istituti. Dice che senza la soluzione del problema dei supplenti, il problema della scuola media resterà ancora insoluto.

Goriani esamina le disposizioni che riguardano i concorsi criticandole.

Zegretti fa numerose raccomandazioni.

Gasparotto si preoccupa del maggiore sviluppo dell'insegnamento fisico e dei maestri di ginnastica. Parla della scuola pareggiata invocando aiuti e miglioramenti. Vuole che la legge vada in vigore con la data del 1913.

Bianchi V. Vorrebbero che fossero difesi i diritti degli assistenti universitari e del personale dei convitti.

Si vota. Nel primo scrutinio si hanno: Luciani 15 — Canepa 7 — Battelli 4 — Bocconi 2 — Bianca 1.

Nel ballottaggio è eletto Canepa con voti 14 contro 12 riportati dal Commissario ministeriale Luciani.

UFFICIO VII

Pacetti approva il progetto; si interessa a favore dei professori anziani

Caso è favorevole al progetto.

Gambarotta in massima è favorevole al progetto. Raccomanda il personale dei convitti nazionali.

Agnini si associa alle osservazioni ed ai voti dell'on. Gambarotta; fa molte considerazioni su vari dettagli tecnici; non è contrario al progetto ma lo vorrebbe sostanzialmente riformato in molti punti.

Sipari è favorevole all'equiparamento del personale dei convitti nazionali.

Rosadi. Il problema è molto complesso: il progetto provvede egregiamente ai numerosi problemi che dopo la promulgazione della legge Casati si affacciarono. E' favorevole all'aumento delle tasse non parendogli che la scuola media debba essere quasi gratuita. Vorrebbe meglio concretata l'istituzione del *dopo-scuola*. E' favorevole alle raccomandazioni per il personale dei convitti nazionali.

Si procede alla nomina del Commissario mancando il candidato del Governo on. Miliani, che si trovava nel treno di Torino arrestato da uno scontro presso Grosseto, è eletto con voti 16 l'on. Rosadi, favorevole al bisma della riforma.

UFFICIO VIII

Sul progetto Credaro parlano: *Colugno* che ritiene buono il progetto in molti punti, sebbene non risolva completamente il problema della riforma. Crede eccessivo l'orario. Raccomanda al commissario la questione dei libri di testo, che spesso costituisce una speculazione.

Santamaria e *Stoppato*, cui si associano quasi tutti i presenti, raccomandano le sorti degli istitutori dei convitti.

Danieli ritiene tollerabili gli aggravi delle tasse e nota che occorreva correggere, come fa la presente legge, la grande sperequazione fra i varii insegnanti per gli orari.

Treves ritiene che siasi provveduto solo alle condizioni degl'insegnanti e non all'esigenza della scuola. Riafferma il postulato del suo partito, contrario ad ogni aumento di tasse scolastiche.

Ciccotti non ritiene giustificati gli aumenti su le tasse, quando per gli uffici più umili si pretendono titoli eccessivi.

Taverna vorrebbe che il limite d'età venisse portato da 70 a 65 anni come per gli altri funzionari dello Stato.

Frugoni si associa alle osservazioni dell'on. Ciccotti

Amici (presidente) osserva che sarebbe utile e umano introdurre all'art. 67 un emendamento aggiuntivo per quanto riguarda i professori che dalle scuole pareggiate passano alle stesse divenute regie.

Procedutosi alla votazione su 21 votanti: Danieli è eletto con 15 voti.

UFFICIO IX

Fiamberti. Il progetto merita benevola considerazione perchè migliora il trattamento economico dei professori. Le tasse sono aumentate ma in modo tenue. L'orario si dice eccessivo da taluni, ma poichè lo Stato aumenta gli stipendi viene a compensare così il lavoro straordinario.

Tinozzi è favorevole in massima.

Landucci crede che questo progetto invece di mitigare lavoro, in certi casi l'aumenta. Desidera che il commissario cerchi di ottenere qualche promessa circa il miglioramento dei convitti nazionali e degli istituti femminili.

Cicogna si limita ad alcune osservazioni. E' fautore del principio della unificazione di ruoli per togliere le anomalie della tripartizione. E' contrario all'inasprimento delle tasse.

Dentice. La legge è buona, ma ha bisogno di qualche miglioramento.

Nunziante. Favorevole con alcune raccomandazioni.

Buccelli si oppone alla soppressione delle scuole medie nei piccoli centri.

Rubini. Dichiara a nome dei radicali di approvare la legge accettabile nei punti fondamentali. Fa due osservazioni sull'aggravio di lavoro e sulle tasse all'aumento delle quali sarebbe contrario.

Benardi. Appoggia il ruolo unico.

Pucci. Lamenta il lavoro eccessivo. Appoggia il mantenimento della scuola agraria.

Si procede ai voti: votanti 28: Fiamberti 21 — Landucci 4 — Cicogna 1 — Bianche 1 — Pucci 6.

Eletto Fiamberti.

Otto commissari favorevoli

Si sapeva anticipatamente che non vi sarebbe stata battaglia grossa su tutta la linea e perciò l'affluenza dei deputati non è stata grande. Ciononostante i commissari favorevoli al progetto di legge hanno raccolto complessivamente 145 voti e otto di essi sono stati eletti.

Le opposizioni, le quali erano invece venute numerose come le altre volte agli Uffici, non sono riuscite a mettere insieme complessivamente che un centinaio di voti, e non hanno potuto far entrare nella Commissione che uno solo dei loro candidati, l'on. Canepa, il quale ha avuto ragione per due soli voti del candidato governativo on. Luciani in un ufficio dove l'affluenza era stata fortissima.

I lavori della Camera

Non si può dire veramente che questa discussione sulla Libia, la quale si trascina ormai da due settimane, sia giunta alla fine. Rimangono inscritti più di trenta oratori e la lista si allunga ogni giorno meglio. I deputati più timidi si accorgono dell'estrema tolleranza della Camera ed approfittano degli incoraggiamenti alla logorrea che vengono dai socialisti, i quali sono felici di constatare che anche senza il loro intervento si attua automaticamente una specie di ostruzionismo contro il progetto.

Sarebbe però lecito sperare che i ministri on. Tedesco, il quale farà un lungo esauriente discorso, e on. Bertolini riescano a parlare, se non mercoledì, giovedì. Due giorni saranno presi dalla discussione degli ordini del giorno, e dopo le dichiarazioni conclusive del presidente del Consiglio si potrebbe passare — la provvidenza aiutando — al voto.

Purtroppo, l'accademia ricomincierà sugli articoli. Il solo on. De Felice si è riservato di parlare sul primo per almeno tre ore!

Nel frattempo sarà completata la relazione sui provvedimenti finanziari, e il disegno di legge, inscritto subito all'ordine del giorno, sarà discusso prima di Pasqua.

Pasqua è quest'anno al 12 di aprile e si può ritenere che la Camera prenderà le vacanze il 4 dello stesso mese. Resterà tempo per altro lavoro anche nella peggiore delle ipotesi, e sembra prevalga il criterio di anteporre la discussione del bilancio delle Colonie a quello dell'Interno. E sarebbe a nostro parere ottimo avviso. I deputati che hanno parlato a lungo sulle spese per la conquista della Libia avrebbero difficilmente la tentazione di riprendere a così breve distanza in sede di bilancio l'esame storico-militare dell'occupazione, e Camera e Paese conoscerebbero in un tempo solo un complesso armonico di progetti sulla nuova colonia: le spese per compiere l'impresa, i provvedimenti finanziari per farvi fronte e infine il bilancio della Libia, e cioè i mezzi che si ritengono necessari per completare la conquista e metterla in valore.

Il governo desidererebbe far discutere al più presto anche il progetto sulla precedenza del matrimonio civile. Ma la Commissione non si è ancora adunata, e sebbene si sappia che è già designato il relatore nella persona dell'on. Dari, l'on. Dari non ha ancora avuto l'incarico. Ad ogni modo, anche se la legge fra un mese fosse in istato di relazione, difficilmente potrebbe venire discussa prima delle vacanze di Pasqua.

Della serietà dei propositi del ministro guardasigilli in argomento fa fede l'inchiesta che egli sta preparando sulle congregazioni religiose. Essa si compirebbe per mezzo di una circolare ai procuratori generali e sarebbe diretta ad accertare, per i provvedimenti del caso, le condizioni giuridiche ed economiche nelle quali si svolge la vita delle congregazioni religiose.

I provvedimenti finanziari

Oggi la Commissione che esamina i provvedimenti finanziari si è di nuovo riunita sotto la presidenza dell'on. Giovanelli. Sono intervenuti alla riunione il presidente del Consiglio, on. Giolitti e i ministri del Tesoro, on. Tedesco, e delle Finanze, on. Facta, per rispondere ai quesiti formulati dalla commissione stessa.

L'on. Giolitti e l'on. Facta hanno risposto ai diversi quesiti, acconsentendo ad attenuare l'aliquota della tassa complementare sulle successioni nel caso di numerosa figliuolanza. L'aliquota cioè sarà degressiva secondo che i figli aventi diritto alla successione saranno tre, cinque o sette.

I ministri hanno ammesso che vadano esenti da tassa le acque minerali che si vendono ad un prezzo non inferiore ai 15 centesimi. Ne saranno lieti i consumatori d'Acquacetosa.

Il Governo ha dato risposta negativa al quesito sul modo di percezione della tassa sui cinematografi ed ha promesso di correggere nel regolamento la formula in base alla quale attualmente si calcola la forza degli automobili.

Gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura

Ieri nell'ufficio V della Camera si è riunito il Comitato Agrario Nazionale. Presiedeva l'on. Fumarola ed erano presenti gli onorevoli Agnesi, Ciacci, Gazelli, Grabau, Leonardi, Molina, Nunziante, Patrizi, Rossi Gaetano, i rappresentanti dell'Associazione Cattedre Ambulanti di agricoltura e dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese. Il Comitato ha preso in esame i voti formulati da Enti e da Associazioni agrarie in merito allo schema di disegno di legge per *l'assicurazione degli infortuni nell'agricoltura* compilato dall'apposita Commissione stabilendo di tenerli nel debito conto quando verrà presentato alla Camera il progetto di legge relativo. Ha frattanto fatto voti perchè in questo non siano contenute disposizioni che rendano impossibile la esistenza delle Società di mutua assicurazione le quali finora hanno dato ottimi risultati.

Infine il Comitato ha deciso di manifestare al Ministro della Pubblica Istruzione il suo malcontento per le disposizioni riguardanti l'impianto agrario nelle Scuole Normali, chiedendo un radicale emendamento.

I servizi zootecnici e le cattedre ambulanti

I deputati Mosca Tommaso — Spetrino — Pietravalle — Cimorelli — Bissolati — Carboni Vincenzo — Calisse — Canevari — Sichel — Soglia — Samoggia — Prampolini — Ruini — Cottafavi — Pucci — Miliani — Ciacci convocati dall'Associazione Italiana delle Cattedre Ambulanti di agricoltura per discutere sul funzionamento dei servizii zootecnici presso le Cattedre medesime rilevando essere funzione specifica tradizionale delle cattedre quella della propaganda agricola e zootecnica, mentre più naturale e prevalente funzione degli Istituti e delle scuole è quella sperimentale e didattica, fanno voti perchè il Ministro di agricoltura assecondi e favorisca a norma delle precise disposizioni della legge 6 luglio 1912 l'organizzazione di servizi e sezioni zootecniche anche nelle Cattedre delle provincie dove esistano Istituti e scuole zootecniche.

I convenuti colgono l'occasione per esprimere anche il voto che sia al più presto presentato il lungamente atteso disegno di legge sul riordinamento organico delle Cattedre.

Una Commissione composta degli onorevoli Ciacci, Samoggia Pucci, Mosca Tommaso, Spetrino, Carboni Vincenzo ed altri rappresentanti di Provincie particolarmente interessate, come Roma, Campobasso, Reggio Emilia è stata ricevuta dal Ministro Nitti, che riconosciuta l'importanza dei voti espressi nel suddetto ordine del giorno, promise formalmente di tenerne conto in prossime deliberazioni d'accordo col Consiglio zootecnico.

Un'informazione "Reuter" sui negoziati anglo-italiani per la ferrovia Smirne-Aidin

LONDRA, 20.

Un'informazione dell'« Agenzia Reuter » dice: « I negoziati in corso a Londra fra gli amministratori della linea ferroviaria inglese Smirne-Aidin ed il comm. Nogara membro del Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano, rappresentante dell'Italia in detti negoziati, sono ancora ai preliminari e sono temporaneamente sospesi perchè il comm. Nogara è partito per Parigi.

« L'Italia non ha fatto ancora alcuna proposta precisa riguardo alla regione di Adalia ».

Muktar bey a Londra per trattare col comm. Nogara

COSTANTINOPOLI, 20.

Secondo informazioni provenienti dai circoli finanziari e tecnici risultano inesatte le notizie provenienti da Londra circa una intesa già raggiunta fra la Società inglese della ferrovia Smirne-Aidin ed il gruppo italiano che ha chiesto la concessione per la costruzione di una ferrovia che andrebbe da Adalia verso l'interno del paese. Al contrario, nelle relative trattative sarebbero sorte alcune difficoltà, poichè in questa questione bisogna prendere in considerazione anche altri fattori e specialmente interessi francesi e tedeschi.

Il capo-sezione per la costruzione delle ferrovie nel Ministero dei Lavori Pubblici turco, Muktar bey, si recherà a Londra come rappresentante del Governo turco per partecipare alle trattative tra il rappresentante del gruppo italiano, Nogara, e la Società inglese. Si tratterebbe specialmente di indurre la Società, probabilmente verso taluni compensi, a rinunziare ai suoi diritti contrattuali, secondo i quali la ferrovia partendo da Adalia potrebbe essere condotta soltanto fino ad una distanza di 50 chilometri da Burdur, punto terminale della ferrovia di Aidin.

Dottoressa socialista condannata per un discorso contro la guerra

BERLINO, 21.

Rosa Luxemburg, una delle più irrequiete donne socialiste, è stata condannata dal tribunale di Francoforte ad un anno di carcere. La dottoressa Luxenburg, secondo l'accusa, in una conferenza tenuta in sobborgo di Francoforte, parlando dei vantaggi del sistema delle milizie, che pone ogni uomo in possesso di un fucile, alluse alla possibilità che in un determinato caso le armi prendano una direzione non desiderata dai governanti e soggiunse trattando delle questioni politiche del momento:

— Lascieremo noi che una guerra avvenga impunemente?

E l'assemblea rispose: « Mai ».

— Se ci venisse imposto — continuò l'oratrice — di prendere le armi contro i nostri fratelli francesi od altri fratelli stranieri, noi ubbidiremo? No.

Il pubblico applaudì e l'oratrice aggiunse: « Siate pronti al grande servizio ».

Tutto ciò costituisce incitamento alla disubbidienza in caso di guerra ed il reato assume maggiore gravità in quanto secondo l'accusa, allorchè la conferenza fu tenuta non era del tutto da escludersi la possibilità di una guerra.

Il P. M. chiese un anno di carcere ed il tribunale accolse la domanda.

L'incredibile audacia di tre ladri
Svaligiano un treno e fuggono con la locomotiva

LONDRA, 21.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*:

A 12 miglia al nord della stazione di Birmingham nell'Alabama, mentre un treno filava a tutta velocità, tre audaci ladri lo fecero arrestare in piena campagna agitando dei segnali I tre banditi saltarono nel vagone postale e puntando le rivoltelle contro i funzionari, imposero loro di consegnare tutti i valori.

— Chi è il capo? — chiese uno dei banditi.

— Sono io — disse uno degli impiegati.

Allora gli altri furono scacciati dal treno e malmenati. Il malcapitato capo rimasto solo coi banditi fu costretto ad aprire uno ad uno i sacchi della posta, e poichè esitava, un bandito gli ficcò un coltello nelle costole, ferendolo piuttosto gravemente. Mentre vuotavano i sacchi postali, i tre ladri cantavano allegramente. Uno di essi controllava sul registro il contenuto dei sacchi. Ciò nonostante sfuggì ai loro occhi un sacchetto che conteneva 30 mila franchi in oro ed un sacchetto contenente dei francobolli per oltre 40 mila lire.

Empitisi le tasche dei valori, i banditi gridarono ironicamente agli impiegati. Buona fortuna; poi staccata la locomotiva dal resto del treno, vi saltarono sopra e si allontanarono a tutta velocità

Poche miglia più in là lasciarono la locomotiva e scomparvero. Da quel punto la polizia ha lanciato sulle traccie dei banditi dei mastini specialmente allenati. Si teme però che i banditi siano fuggiti in automobile, nel qual caso difficilmente i mastini potranno raggiungerli.

Scoppio d'una fabbrica di dinamite
Sette operai ridotti in cenere

LONDRA, 21.

In seguito ad una esplosione della fabbrica di dinamite Nobel, presso Glasgow, sette operai rimasero uccisi.

L'esplosione fu tremenda; l'intera città di Ardeer, dove era la fabbrica, fu scossa come da un terremoto, e quasi tutti i vetri delle finestre furono rotti. La spaventevole detonazione fu udita per un raggio di 50 miglia all'intorno. Una densa nube di fumo nero avvolse l'edificio e le operazioni di salvataggio, per parecchie ore, furono impossibili.

Fortunatamente, al momento del disastro non stavano nello stabilimento che sette uomini, dei quali nessuno potè salvarsi.

Sulle cause dell'esplosione nulla ancora fu accertato, se non che essa ebbe origine nel laboratorio per la miscela della gelatina.

L'edificio fu completamente demolito e dei sette uomini non è rimasta traccia.

Il Re del Belgio guarito

BRUXELLES, 20.

Una nota ufficiale sulla salute del Re dice: « Il Sovrano ha ripreso le consuete occupazioni. Egli firma, accorda udienze e passeggia anche nei giardini intorno al Palazzo.

Lloyd George infermo

LONDRA, 20.

Lloyd George che è malato di influenza aveva lasciato ieri la sua stanza per recarsi a parlare alla Camera dei Comuni, ma le sue condizioni sono peggiorate ed egli ha dovuto tornare a casa e porsi a letto.

L'addetto navale germanico a Taranto

Da Taranto, 21, ore 16, ci telefonano:

Ieri sera col treno delle ore 17 proveniente da Napoli giunse a Taranto scendendo all'*Hôtel d'Europa* il barone Granty addetto navale germanico.

Egli stamane si è recato a visitare il comandante del dipartimento marittimo e quindi in un'automobile della Regia marina si è recato all'arsenale dove è stato ricevuto dal direttore generale e da parecchi alti ufficiali.

Pei medici di bordo

Con decreto di S. E. il Ministro dell'interno, in data 20 gennaio ultimo, è stata indetta una sessione di esami per la concessione della autorizzazione a viaggiare come medico di bordo a termini del R. Decreto 7 luglio 1910, n. 573.

Il termine utile per presentare le domande, corredate dei prescritti documenti, sia direttamente al direttore generale di sanità pubblica, sia alla Prefettura, scade il 15 luglio p. v.

Il personale dei convitti nazionali

Iersera si riunirono i deputati che s'interessano del personale dei Convitti Nazionali. Fu deliberato che, discutendosi stamane dagli uffici il progetto sulla scuola media, si sarebbe parlato a favore di quel personale. I deputati Scalori, Cabrini e Torre conferiranno anche sull'argomento con l'on. Giolitti.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI

Perino, tenente legione Torino, trasferito a disposizione legione Napoli e comandato 6.a divisione speciale — Soglia, id. a disposizione legione Napoli (comandato 6.a divisione speciale), Id. tenenza Dora (Torino) — Danza, sottotenente legione Palermo, Id. sezione S. Stefano di Camastra — Cosentini, id. id. Ancona, Id. id. Ostuni.

ARMA DI FANTERIA

Davanzo, maggiore 12 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per un anno — Remondini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 6 bersaglieri — Bessone, maggiore R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, continua a disposizione come sopra per assumere il comando del R. Corpo di truppe coloniali della Somalia — Piazza, capitano 7 alpini, trasferito 5 alpini — Puliceili, id. aiutante di campo brigata Roma, Id. con la stessa carica brigata Como — Cortese, id. 16 fanteria (comandato Collegio Militare Roma), Id. Collegio Militare Roma — Fazioli, id. 93 id. (id. id. Roma), Id. id. Roma — Cobianchi, tenente 1.o alpini, Id. 6 alpini — Gerbaldi, id. 12 fanteria, Id. 64 fanteria — Rondina, id. 71 id., Id. 3 id. — Giglioli, id. 81 id., Id. 22 id. — Piazzoni, id. 81 id., comandato Scuola Magistrale Militare di Scherma e di Educazione Fisica.

ARMA DI CAVALLERIA

Traditi, capitano a disposizione Ministero Guerra, comandato reggimento cavalleggeri « Umberto I » — Kingsland, tenente id. id. (comandato 6 genio), cessa di essere a disposizione e comandato come sopra e trasferito reggimento lancieri di « Firenze » — Bodi, id. Scuola Applicazione Cavalleria, trasferito reggimento « Piemonte Reale » cavalleria — Siccardi, id. reggimento cavalleggeri di « Saluzzo », Id. id. cavalleggeri di « Padova » — Romano, sottotenente reggimento cavalleggeri di « Padova », Id. id. lancieri di « Mantova » — Spinelli, id. id. « Savoia » cavalleria (comandato Corso complementare d'istruzione alla Scuola di Applicazione di Cavalleria), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bani, colonnello a disposizione Ministero Guerra, collocato in posizione ausiliaria.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Bellini Delle Stelle, capitano distretto Reggio Calabria, trasferito distretto Siena.

CORPO SANITARIO MILITARE

Neri, tenente veterinario reggimento lancieri di « Montebello », trasferito deposito allevamento cavalli Bonorva.

Nella Magistratura

Giordano, giudice con funzioni di pretore a Figline Valdarno, è tramutato al tribunale di Palermo — Romano, giud. presso il trib. di Girgenti, è tramutato al trib. di Palermo — Capuccio, giud. presso il trib. di Ivrea è tramutato al trib. di Torino — Berrini, giud. con funzioni pret. a Caraglio, è tramutato al trib. di Torino — Boggio giud. del trib. di Ivrea, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali — Guanciali Franchi Bocchi giud. presso il trib. di Lagonegro, è tramutato al mand. di Montichiari — Patroni Federico, pret. a Montemurro è nominato giud. presso il trib. regionale di Misurata — Valenzi, sost. proc. del Re presso il trib. di Roma è nominato giud. presso il trib. regionale di Derna — Piccolo Lipari, pres. di sez. della Corte d'appello di Palermo, è nominato cons. della Corte di cassaz. di Palermo — De Blasi, cons. della Corte di cassaz. di Palermo è tramutato a Roma, a sua domanda — Marcias, cons. della C. d'app. di Catanzaro, è tramutato alla C. d'app. di Palermo — Tommasi, proc. del Re presso il trib. di Ravenna, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte di app. di Firenze — Giovannoni, proc. del Re presso il trib. di Cagliari, è nominato sost. proc. gen. presso la C. d'app. di Cagliari — D'Ippoliti, sost. proc. gen. presso la sezione di C. d'app. in Potenza, è nominato proc. del Re presso il trib. di Potenza — Margara, sost. proc. gen. presso la C. d'appello di Torino è tramutato a Cagliari — Cresta Curti, proc. del Re presso il trib. di Velletri è nominato sost. proc. gen. presso la C. d'app. di Torino — Petrucci, udit. giudiz. presso il trib. di Roma, è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pretore nel mand. di Savona — Russo, udit. giud. presso il trib. di Roma, è destinato a prestar servizio nella qualità di vice pret. nell'8.o mand. di Milano — Tentoni, udit. giud. in aspettativa è richiamato in servizio e destinato alla r. proc. di Fermo — Piccirilli, sost. proc. del Re presso il trib. di Girgenti è nominato proc. del Re presso il trib. di Velletri — Calenda, sost. proc. del Re presso il trib. di Trani è nominato proc. del Re presso il trib. di Frosinone — Sancipriano, giud. del trib di Torino, è nominato pres. del trib. di Sondrio — Ruggiero, giud. del trib. di Napoli è nominato cons. di C. d'app. con funzioni di pres. di sez. del trib. di Lucera — Pellicceri, sost. proc. del Re presso il trib. di Teramo è nominato proc. del Re presso il trib. di Varese — Tanchis Sones, giud. del trib. di Chiavari è nominato pres. del trib. di Trapani — Allegri giud. del trib. di Firenze, è nominato pres. del trib. di Patti — Spinelli, giud. presso il trib. di Pesaro è tramutato al trib. di Lecce — Radignani, sost. proc. del Re presso il trib. di Milano è applicato temporaneamente alla proc. gen. presso la C. d'app. di Milano con funzioni di sost. proc. gen. — Colonna, giud. in funz. di pret. nel mand. di Savona, è tramutato al trib. di Savona — Carboni, giud. con funz. di pret. nel 2.o mand. di Milano è tramutato al trib. di Milano — Gallo, giud. con funzioni di pret. nel mand. di Aosta id. — Alabiso, giud. con funzioni di pretore nel mand. di Ravanusa, è tramutato al trib. di Caltanissetta — Stampacchia pret. di Bitonto, è tramutato a Scopa — Cattani sost. proc. del Re presso il trib. di Verona è tramutato alla r. proc. di Bologna — Barletta di Acerenza, è tramutato, a Gasperina — Lucrezi pret. di Gallipoli, è nominato sost. proc. del Re presso il trib. di Fermo — Brusasco, pret. di Andora, è tramutato ad Alassio — Piacenza, id. di Alassio, id. di Andora — Imperato pret. in aspettativa è richiamato in servizio ed è destinato alla pret. di Lugo — Arpaia, pret. di Sant'Agata Feltria è tramutato alla pret. di Pescarolo ed Uniti — Marsiliani, giud. aggiunto al trib. di Frosinone è tramutato alla r. proc. presso lo stesso trib. — Pintor udit. vice pretore nel 2.o mand. di Cagliari è tramutato alla pret. di Terranova Pausania — Merra, udit. giudiz. presso la Corte d'app. di Palermo, è destinato a prestare servizio nella qualità di vice pretore nel 2.o mand. di Cagliari — Braccio, pres. di sez. del trib. di Milano è tramutato

ULTIME DELLA CRONACA

Un avvenimento mondano all'inizio del carnevale

Da Latour alle Terme, in quella elegante Confetteria e *Tea-Room*, divenuta ormai il ritrovo preferito di tutta Roma elegante e dell'*élite* della colonia estera è stata inaugurata la *Sala delle Rose*.

Già da tempo, nell'attesa di tale inaugurazione, si anticipavano i pareri favorevoli; e, certo, dopo l'apertura *ufficiale* della sala, la realtà ha superato ogni aspettativa per quanto lusinghiera.

La *Sala delle Rose* può chiamarsi un'assoluta novità fra noi: dallo stile sobrio ed intonatissimo nelle delicate tinte, il noto pittore Memo Simonetti, che ne eseguì la decorazione e ne diresse lavori, ha saputo trarre un'armonia perfetta. Ammiratissimo il lampadario dorato, che raffigura un enorme fascio di rose.

Il pubblico più fine — uso a frequentare le sale del *tea-room* di piazza delle Terme — ha espresso, ad unanimità, la propria ammirazione alla Ditta Latour. Rallegramenti sinceri anche da parte nostra.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 21 Febbraio 1914

Bari	72	40	14	4	8
Firenze	12	5	31	26	11
Milano	10	55	8	83	48
Napoli	14	53	49	85	80
Palermo	13	55	65	89	24
Roma	47	58	24	76	14
Torino	68	40	5	60	73
Venezia	86	77	83	90	76

Bollettino meteorologico

del 21 febbraio 1914, ore 18

Barometro: 763 nella Sicilia, 760 nell'alto Tirreno.

Probabilità: sulle regioni settentrionali venti moderati intorno levante, cielo nebbioso sulle regioni appenniniche, venti forti sciroccali, cielo nuvoloso, pioggerelle sul versante Adriatico, venti moderati intorno levante, cielo nuvoloso, mare mosso sul versante tirrenico, venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggia, mare molto agitato nelle coste sarde, agitato altrove sul versante Jonico venti moderati intorno scirocco, cielo vario, mare mosso sulle coste libiche venti moderati secondo quadrante, cielo vario, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzod: 761.6 — Termometro centigrado: massima 15.9; minima 10.8 — Umidità: relativa 68; assoluta 8.90 — Vento: a mezzodì S — Stato del cielo Cop.

Domenica 22 febbraio. — S. Margherita da C. Levata del sole ore 6.59 — Tramonta ore 17.49. Nasce la luna ore 5.56 — Tramonta ore 15.12. L: N. il 25.

Ave Maria ore 18.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
21 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 20 febbr.	Quotazione fine febb. 21 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 17	97 27 ½
100	1 75	97 20	Ren. 3 ½ % fine	97 22	97 22 ½
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 25	65 25
500	5 70	321 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 —
300	48 —	1450 —	Az. Banca Italia	1446 —	1445 —
500	24 —	587 —	» Ist. It. Cred. Fon.	586 —	585 —
500	45 —	868 —	» Banca Comm.	846 ½	845 —
500	30 —	549 —	» Credito Ital.	558 —	557 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	104 ½	104 ½
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
100	13 —	177 —	» Probank	170 —	170 —
500	30 —	530 —	» Meridionali	531 —	531 —
500	14 —	250 —	» Mediterranee	250 —	250 ½
500	20 —	400 —	» Rubattino	405 —	406 —
175	12 50	168 —	» Tram. Roma	176 —	176 —
500	90 —	1680 —	» Acqua Marcia	1680 —	1680 —
500	30 —	[illegible]	» Gas di Roma	804 —	801 —
250	30 —	295 —	» Sicula Imp. El.	298 —	300 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1538 —	» Terni	1580 —	1580 —
250	—	163 —	» Savona	169 —	168 —
250	—	190 —	» Elba	194 —	195 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	274 —	273 ½
400	—	108 —	» Ferriere	113 —	113 —
100	8 —	106 —	» Metalli	109 —	109 —
100	5 —	83 —	» Piombino	83 —	83 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 ½
100	7 —	136 —	» Montecatini	135 —	134 —
250	15 —	264 —	» Immobiliari	267 —	267 —
200	14 50	265 —	» Beni Stabili	285 ½	285 ½
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	99 —	99 —
100	5 —	96 —	» Rendite F.	92 —	92 —
250	30 —	598 —	» Carburo	612 —	607 —
250	21 —	474 —	» Kerba	490 —	490 —
150	6 —	126 —	» Azoto	121 ½	121 ½
70	4 —	72 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	154 —	» Concimi romani	157 —	157 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
80	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 ½	71 ½
120	7 20	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	22 —	252 —	» Zucchero ind.	252 —	250 —
100	37 50	598 —	» Eridania	608 —	605 —
200	—	198 —	» Fondi Rustici	193 —	193 —
25	1 50	90 —	» Marconi	92 —	94 —
50	10 —	255 —	» Cines	255 —	255 —
30	—	65 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 65	100 67 ½
			Londra	25 29	25 29 ½
			Berlino	123 65	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 21, ore 15,5.

Rendita 97,20-97-37 — Bankitalia 1444 — Comit. 845,50 — Banco Roma 104,50 — Credito 557 — Bancaria 98,50 — Meridionali 531 — Mitiel 250 — Venete 120 — Navigazione 404,50 — Tessuti stampati 118 — Terni 1530 — Elba 194 — Savona 169 — Ferriere 113 — Miani-Silvestri 94 — Breda 328 — Ansaldo 274,50 — Langen e Wolf 182 — Metalli 110 — Trezza 98,50 — Edison 570 — Viscola 860 — Officine genovesi 441 — Raffineria 321 — Eridania 606 — Distilleria 66,50 — Carburo 609 — Soda 75 — Unione Vicenza 95 — Mira 104 — Ceramica 250 — Italo-Americana 128 — Beni stabili 287 — Cambio Parigi 100,35.

Il giorno 20 Febbraio corr. alle ore 6.30, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del S. Padre, spirava in Roma

Isabella Elisabeth Maria Rawlinson

I figli: Rev. STEPHEN RAWLINSON O. S. B., M.r ALEXANDER RAWLINSON addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La Messa di requiem sarà celebrata nella Cappella principale del Cimitero al Verano alle ore 10 di Lunedì 23, presente la salma.

Valga la presente di partecipazione.

L'accompagno funebre del

Comm. GIORGIO SCHUMACHER

avrà luogo Domenica 22 corr. alle ore 9.30 anzichè ore 8.45, come erroneamente venne ieri stampato.

GLI SPORTS

IPPICA

Le corse ai Parioli

Riunione di Febbraio - Sesto giorno - Domenica 22

Il programma

Ore 14.30 — **PREMIO MORLUPO**

(Steeple-chase — *Handicap disc.* — L. 2.500 *per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese* — M. 3.000 circa).

Not Guilty, 4, Kg. 60, Filippo Gallina.
Varco, 6, Kg. 76, Scuderia Nomentana.
Vieille Basquaise, 6., Kg. 70, March. G. Marignoli.
Daua, 4, Kg. 68, Marino Caracciolo.

Ore 15 — **PREMIO AGRO ROMANO**

(Siepi — L. 2.000 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese* — M. 2.700).

San Serco, a., Kg. 68 1/2, March. G. Marignoli.
Bun, 4, Kg. 66, Scuderia Nomentana.
Lesa, 4, Kg. 66, Conte V. Di Sambuy.
Juanito, 5, Kg. 60, Cav. Enea Gallina.

Ore 15.30 — **PREMIO FARNESINA**

(Siepi — Hunters — *Hand. disc.* — L. 2.000 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati* — M. 2.700).

San Serco, a., Kg. 68, March. G. Marignoli.
Mildew, 5, Kg. 64, Ten. Severo Vitali.
La Fessaie, 4, Kg. 65, Cap. A. Casalini.
Tokio, a., Kg. 66, Magg. E. Varini.
Leirlip, a., Kg. 63, Principe Giovannelli.
Nelusko, a., Kg. 73, Ten. Pietro Bossero.
Alzo 4, Kg. 60, Razza Umbra.
Dasodi, a., Kg. 62, Razza Umbra.
Corbeau 4, Kg. 60, Ten. Conte F. Capasso.

Ore 16 — **STEEPLE-CHASE INTERNAZIONALE.**

(Steeple-chase — L. 6.000 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese* — M. 4.000).

Montecalvo, 4, Kg. 68, Scuderia Nomentana.
Varco, a., Kg. 70 1/2, Scuderia Nomentana.
Idle, 5, Kg. 73, B. L. Guastalla.
Alpino, 6, Kg. 75 1/2, Razza Umbra.

Ore 16.30 — **PREMIO CASTEL SANT'ANGELO.**

(Steeple-chase — Hunters — L. 1.500 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters, che non abbiano vinto nella Riunione una steeple-chase su percorsi con staccionate romane* — M. 2.800).

Violone, 4, Kg. 63, Alfredo Didomenico.
Paudeen, a., Kg. 70 1/2, Ten. Pietro Bossero.
Boulangère, a., Kg. 73 1/2, Ten. Conte C. Ceriana.
Sacha II, 5, Kg. 68, March. de la Gandara.
Lintoi, 5, Kg. 71, Ten. Arturo Kellner.
Rugby, a., Kg. 73 1/2, Scuderia Nomentana.

Ore 17 — **PREMIO ARICCIA**

(Macke — *Hand. asc.* — L. 1.500 — M. 1.600).

Tokio, a., Kg. 63, Magg. E. Varini.
Emmanuel, 6, Kg. 60, A. Santini.
Andreuccetta, 3, Kg. 60, Ten. Tito Monari.
Niagara a., Kg. 74, Scuderia Nomentana.
Bergeret 6, Kg. 73, Conte R. Rizzardi.
Ticino, a., Kg. 66, Conte R. Rizzardi.
Laba, 4, Kg. 70, Vincenzo D'Angelo.
Polenca, 4, Kg. 68, Razza Flegrea.
Pegaso, 4, Kg. 60, Razza Flegrea.

I pronostici

« Premio Morlupo »: DAUA, *Not Guilty*.
« Premio Agro Romano »: JUANITO, *Bun*.
« Premio Farnesina »: ALZO, *Nelusko, Mildew*.
« Steeple-chase internazionale »: MONTECALVO *Alpino*.
« Premio Castel Sant'Angelo »: BOULANGERE, *Rugby*.
« Premio Ariccia »: TICINO, *Emmanuel, Niagara*.

MOTOCICLISMO

La Coppa Monte Mario
(Esperimenti di praticità in salita)

Il Moto Club Gentlemen farà disputare domani, 22 febbraio, una prova di praticità in salita per la « Coppa Monte Mario » offerta dal socio ing. Cametti. La prova è libera a tutti i soci, e possono concorrere su motocicletta di qualunque tipo la cui cubatura sia compresa nelle due categorie: I. fino a 500 cm./3 — II. fino a 750 cm./3.

La prova avrà luogo a cronometro, e la grande coppa d'argento sarà aggiudicata all'arrivato in minor tempo di quelli delle due categorie che avrà avuto il maggior numero di partenti. La seconda Coppa offerta dal Moto Club Gentlemen sarà aggiudicata all'arrivato in minor tempo alla categoria che avrà avuto il minor numero di partenti.

Il traguardo di partenza sarà fissato all'inizio della salita e quello di arrivo al culmine prima della cinta daziaria. Le partenze si inizieranno con la prima categoria e i concorrenti si susseguiranno di due minuti in due minuti.

La prima partenza avrà luogo alle ore 11. Numerosi soci saranno scaglionati lungo il percorso e vigileranno alle curve facendo segnalazioni per sorvegliare la strada onde meglio assicurare e regolare il buon andamento della prova.

I concorrenti dovranno osservare le segnalazioni ed attenersi alle indicazioni degli ispettori di percorso; inoltre essi, sia per ciò che riguarda le macchine, sia per ciò che riguarda la velocità nel percorso, sono tenuti ad uniformarsi scrupolosamente alle disposizioni di polizia stradale.

Le iscrizioni alla corsa si riceveranno questa sera alle ore 21.30 nei locali sociali e sul luogo della prova, un'ora avanti della prima partenza.

La tassa di inscrizione è di L. 2. L'inscrizione alla corsa vale piena adesione a tutte le clausole del presente regolamento.

La corsa in salita alla "Meriuzza"

Vivissima è l'attesa per la corsa motociclistica in salita che avrà luogo domattina alle nove, alla Meriuzza al 16.o chilometro della via Cassia.

Ieri sera si sono radunati i soci del *Moto Club Roma*, sotto la presidenza del direttore sportivo Cappabianca. La discussione sulle modalità della corsa è stata molto viva.

I corridori si disputeranno il primo posto correndo in batteria: lo spettacolo di energia e di audacia sarà perciò ancora maggiore e la vittoria sarà aspramente contesa.

Juniores e *Seniores* quest'anno correranno assieme, naturalmente verranno assegnati due primi premi: le categorie sono tre: una per motociclette fino a 350 cmc. di cilindrata; un'altra fino a 500 cmc. e la terza fino a 750 cmc. per *side cars*.

Il numero dei corridori iscritti ha sorpassato ogni speranza. Sono circa trenta e fra di loro si notano i nomi dei più valorosi ed audaci motoristi romani come Paolo Feliciani, Enzo Spadoni, Ciai, Tucoimei, Ardenti, Romagnoli, Camillo Viscusi Bignami, Perinelli, Di Palma, Fiocchi, rag. Sora, Tardioli Pontoni ed altri.

Moltissimi automobilisti e *sportsmen* interverranno alla corsa le cui fasi saranno cinematografate.

L'appuntamento per i motociclisti è alle 7.30 al piazzale di Ponte Milvio.

AERONAUTICA

Anche Borel vuole compiere la trasvolata del M. Bianco

LOSANNA, 21.

E' giunto a mezzogiorno l'aviatore Bider, il quale si propone di tentare al primo giorno di bel tempo, su un apparecchio *Morane* Saulnier, dell'aviatore Audemar, la traversata da Losanna a Torino, sopra il lago di Ginevra e il Monte Bianco.

FOOT-BALL

Il campionato nazionale

Domani avranno luogo i seguenti incontri per il Campionato Nazionale:

SEZIONE LIGURIA-PIEMONTE: *Genova*: Liguria Pro Vercelli, arbitro Marengo della A. Doria — Genoa Casale, arbitro Pedroni dell'A. Milanese C.

Alessandria: Alessandria Savona, arbitro Cali dell'Andrea Doria.

Torino: Piemonte Vigor, arbitro Armano del F. C. Juventus.

SEZIONE LOMBARDIA: *Milano*: Internazionale Juventus, arbitro Laugeri del Torino — U. S. Milanese Juventus, arbitro Goetzlof del Genoa. — Juvent. Italia Novara, arbitro Crivelli dell'Ausonia. — Libertas Como, arbitro Comazzi dell'U. S. Milanese. — Ass. Milan C. Nazionale L., arbitro Moda del Milan.

SEZIONE VENETO-EMILIA: *Bologna*: Bologna Udine. — *Padova*: Petrarca Modena. — *Brescia*: Brescia Venezia — *Venezia*: Volontari Hellas.

SEZIONE TOSCANA: *Firenze*. Libertas Prato, arbitro Capello del Firenze F. C. — Itala S. C. Pisa, arbitro Agostoni del Naz. Lombardia.

Livorno: Virtus Juv. Lucca, arbitro Luciani della Spes. — Spes Firenze, arbitro delegato dalla C. T.

"Matches" di allenamento

I giuocatori di 1.a e 2.a squadra della Lazio sono pregati volere intervenire all'allenamento che avrà luogo domani alle 14.30 sul campo sociale della Farnesina. I giuocatori di 3.a e 4.a squadra sono invitati nella mattina di domani alle ore 9.30.

BOXE

L'italiano Joe Borrell in Europa

LONDRA, 21.

E' arrivato il peso medio italo-americano Joe Borrell (l'italiano Giacomo Borelli). Questo pugilista è quello stesso che battè Harry Levis in cinque riprese, riducendolo a mal partito. Borrell è fin d'ora ingaggiato per disputare un « match » contro il peso medio Bernard. Questo combattimento avrà luogo allo stadio di Liverpool.

ESCURSIONISMO

Le gite della « Lazio »

A Carsoli, Collegiove, M. Cellalto, nei giorni di domenica 22 e lunedì 23, diretta dal cav. Bonanni. Partenza dalla st. Termini alle ore 7.15 di domenica 22, ritorno alle 20.10 di lunedì 23. Quota d'iscrizione L. 6.50 per soci o non soci, non comprese le spese di guida, vitto e alloggio che saranno limitatissime.

A Castell'Arcione, Cave di travertino, domenica 22, illustrata dal prof. Ducci. Partenza st. S. Lorenzo alle ore 8, ritorno alle 20.45. Quota d'iscrizione per soci L. 1,50, non soci L. 2.

SOCIETA'

— *Società Sportiva Forza e Coraggio.* — Domani, tempo permettendolo, gita di allenamento a Poli per il nuovo percorso. La gita sarà diretta dal signor Vespucci Ezio, vice-direttore sportivo. Si pregano tutti i soci che intendono partecipare al prossimo cimento di non mancare. Appuntamento alle ore 7,30 al monumento di Dogali.

Società Sportiva Alba — I soci ciclisti partecipanti al cimento ciclo-alpino sono pregati di trovarsi domani alle 9 sotto l'orologio della stazione per l'ultima gita d'allenamento con mèta Poli. Si prega non mancare.

— I soci calciatori di prima squadra sono pregati trovarsi al campo sociale alle 14. Si giuocherà il *match* di campionato contro la *Juventus*. I giuocatori di seconda squadra si trovino alle 9 al campo sociale per un *match* amichevole con la *Juventus*.

— *Società Ginnastica Sportiva Tiberis.* — I soci della sezione ginnastica e delle due squadre di calcio sono pregati di presentarsi in società domani alle 9 ant. per comunicazioni urgenti.

— *Il C. R. A. a Valmontone.* — Domani ultima gita d'allenamento al IV cimento invernale ciclo-alpino, con mèta a Valmontone, (Km. 39), ove il Sindacato darà un ricevimento a tutti i soci del C. R. A. Appuntamento alle 7 a Porta Maggiore, ritorno alle 13.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 20.

MOVIMENTO DI CATTOLICI

Come era naturale, anche in Cagliari, si è tenuto un grande Convegno di associazioni cattoliche, circoli e corporazioni dell'Archidiocesi per protestare contro la legge presentata dal Guardasigilli sulla precedenza del matrimonio civile. Votossi un vibrato ordine del giorno di protesta che sarà comunicato ai deputati i cui collegi fanno parte dell'Archidiocesi di Cagliari e cioè agli on. Sanjust, Cocco-Ortu, Scano e Cao-Pinna. Non si tenne conto dell'on. Cavallera, deputato di Iglesias, che essendo socialista ufficiale e per esplicite dichiarazioni da lui fatte in comizi pubblici si sa già favorevole al concetto della legge.

FINALMENTE!

Con recente disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, sono stati nominati i titolari di tredici preture di Sardegna, nelle quali era paralizzato ogni lavoro per mancanza, o per talune, lunga mancanza, dei capi. Il provvedimento è chiaro segno del buon volere del Ministero che ha saputo valutare l'enorme danno derivante al regolare svolgersi della giustizia in mandamenti importantissimi.

Ma il provvedimento va completato, sia col coprire le non poche sedi pretoriali che ancora mancano di titolari, sia coll'integrare gli uffici di cancelleria, in certe sedi ridotti ad avere un solo funzionario.

Da Sassari

SASSARI, 20.

UN BANCHETTO AL COMM. CORRADI

Il Consiglio d'amministrazione cessato e quello in funzioni della Cassa ademprivile hanno offerto un banchetto al direttore comm. Giuseppe Corradi, che lascia la nostra città per recarsi a Genova, ove assumerà la direzione della sede del Banco di Roma.

Il banchetto, servito nel Ristorante Ercole del Re, si svolse fra la più schietta cordialità.

Alle frutta il colonnello Ricnio, presidente dell'attuale Consiglio d'amministrazione, l'avvocato M. Mulas ed il prof. E. Garau, con efficaci ed applaudite parole, ricordarono le benemerenze del comm. Corradi, il quale, con l'alta competenza col grande amore alla Sardegna rese molto proficue l'azione delle Casse ademprivili e diede un vigoroso impulso all'incremento del credito agrario e della cooperazione.

Il comm. Corradi rispose a tutti ringraziando ed affermando che a Genova egli ricorderà sempre con viva simpatia la Sardegna e sarà lieto quando gli si presenterà l'occasione di potersi giovare « Arrivederci tutti a Genova! », disse fra gli applausi scrosciant di tutti i commensali.

LE IMPRESE LADRESCHE

Perdura l'impressione per l'impresa ladresca audacemente compiuta notti or sono nel villino del chimico Sisini. Tutte le casse furono messe sossopra: la devastazione fu completa. Evidentemente i ladri erano parecchi ed ebbero tutto il tempo necessario per rovistare in tutta la casa.

I denari e gli oggetti involati formerebbero una somma inferiore a quella prima precedente. Si tratterebbe di una diecina di migliaia di lire.

Le autorità spingono con la massima alacrità le indagini.

Fu già eseguito qualche arresto. La cittadinanza si augura che si scopra con la massima [illegible]

gia, perchè è vergognoso il crescendo dei furti che si consumano da qualche tempo in qua.

MOSTRA ZOOTECNICA PROVINCIALE

Il Comitato ordinatore, presieduto dal cav. G. A. Dias, deliberò fra l'altro di tenere, unitamente alla Mostra Zootecnica e compatibilmente con le esigenze del bilancio, una Mostra di Salleria e Masselcia, nei locali offerti dal marchese Cugia di S. Orsola, ed una Esposizione di Floricoltura nella fattoria Pruinizzedda, gentilmente messa a disposizione dai fratelli Clemente.

A far parte del Comitato d'onore fu chiamato il conte Lalli, Regio Commissario del nostro Comune.

Il Comitato ordinatore è convocato per il 26 corrente nel ridotto del *Teatro Civico* per deliberare sulle proposte che farà la Commissione incaricata della compilazione del programma per la Mostra dei bovini. La Commissione è composta dei signori: cav. G. A. Dias, cav. G. Carta, prof. Pellegrini, prof. Pitzorno, cav. Salis Manca, cav. Campus Fois, nob. Mario Ledà, G. M. Pirastru, E. Oggiano, cav. R. Garau, cav. Meloni, prof. Vallisneri, prof. Hinck, nob. D. Flores, dott. Sollai, dott. S. Murio, avv. E. Righi, segretario del Comitato.

ORISTANO, 20.

— *Un parroco rinchiuso in sacristia.* — A Siamaggiore, comune di questo circondario, da oltre tre anni i parrocchiani, con ricorsi alle autorità civili ed ecclesiastiche, domandano lo allontanamento del parroco. Non avendo ottenuto alcuna soddisfazione, vollero clamorosamente ed anche giocondamente manifestare il loro malcontento: chiusero in sacristia, con tanto di chiave, il parroco protestato.

Da Solarussa accorsero carabinieri, i quali liberarono il sacerdote. Appena questi uscì dalla chiesa, i popolani lo fischiarono.

Il fermento perdura e si spera che finalmente si prenderà un opportuno provvedimento.

OZIERI, 20.

— *La scoperta di una vecchia chiesa.* — Sul colle di San Michele, mentre si procedeva agli scavi di roccia calcarea, Ignazio Langiu, alla profondità di trenta metri, rinvenne due colonne di granito finissimo del diametro di un metro. Restano ancora coperti il basamento ed i capitelli. Si crede che in quella località sorgesse l'antica chiesa di Santa Caterina.

Si opera che gli scavi saranno continuati.

Provincia Romana

Dove rivive il Carnevale... romano

Ronciglione

Avevo inteso sempre magnificare gli spettacoli dell'antico carnevale romano, e ogni anno di quest'epoca dovevo sorbirmi la solita apologia dei *festini* a *Tordinona*, dei *moccoletti*, della *corsa dei barberi* col pezzo d'obbligo sul *barbero di Cecchi*, che finalmente ieri, giovedì grasso, mi decisi ad assistere alle feste del Carnevale romano e andai a... Ronciglione.

Dopo appena un'ora e tre quarti di viaggio in ferrovia, giunsi nell'antica capitale dei duchi Farnese che da alcuni anni si è veramente trasformata in una delle più graziose e simpatiche cittadine del Lazio.

Avevo appena terminato di pranzare al Ristorante Nazionale, ove il servizio è confortabilissimo, che il campanone del Campidoglio... ronciglionese e le allegre marce della musica municipale m'annunziarono che i festeggiamenti incominciavano.

Alle 14,30 si odono due spari di mortaretti: è la mossa. Lungo il Corso Umberto s'avanza prima al trotto e poi al galoppo serrato un plotone di... dragoni. Precedono due vedette, poi il comandante, dopo il plotone, con effetto bellissimo.

Il plotone è composto di abili cavalieri vestiti con sfarzose divise e montati su splendidi cavalli.

Si odono altri due spari: questa volta sono i *barberi*.

Un fremito corre per la folla immensa che si accalca per il Corso, e gremisce le finestre, i balconi e i negozi. Passano i *barberi* a corsa sfrenata: girano l'angolo di piazza Vittorio Emanuele e attaccano la salita di Montecavallo.

Lo spettacolo è bello e impressionante! Ha vinto la corsa il *barbero* di *Cecchi*, voglio dire di Ercoli di Monterosi.

La *ripresa dei barberi* è fatta in modo semplice e sicuro. In cima al Corso Umberto, ove termina la magnifica via, trovasi un ampio portone che immette nel cortile di un palazzo: mediante degli steccati posti lateralmente al portone, i *barberi* giunti al termine della corsa sono costretti ad imboccare il portone e finiscono nel cortile, ove vengono presi facilmente.

La corsa, che è quanto mai interessante, si svolge lungo il Borgo Garibaldi, Corso Vittorio Emanuele, Corso Umberto I, cioè su di un percorso di circa un chilometro, e nella via principale della città, fiancheggiata da comodi marciapiedi e da bei palazzi.

La corsa dei *barberi* a Ronciglione non risorge, perchè è l'unica città ove non è mai tramontata, e i più vecchi signori della città ricordano con piacere quando giovani ed abili cavallerizzi, come lassù sono tutti, anche loro formavano il plotone dei Dragoni o degli Usseri, e caracollavano per il Corso sotto gli sguardi delle belle signore, che a Ronciglione non hanno mai fatto difetto.

Il servizio d'ordine pubblico era diretto dal tenente Ricci dei carabinieri, dall'egregio delegato cav. Foti e dal bravo maresciallo Rizzica dei carabinieri, ben conosciuto a Roma per importanti servizi resi quando comandava la stazione del Castro Pretorio. Ad onta della grandissima folla non si è avuto a lamentare il minimo incidente.

Finita la corsa dei *barberi* che a Ronciglione apre il corso delle maschere, mentre a Roma lo chiudeva, incomincia il corso mascherato con il passaggio dei carri, getto di fiori, coriandoli, ecc.

La vivacità e l'allegria indiavolata che regna allora lungo il Corso non si descrive: bisogna vederla.

Ronciglione è una città industriale: ha molti stabilimenti ed importanti manifatture, tal che vi sono circa duemila operai: è una vera città laboriosa ma è anche una città gaia e festaiuola.

Non so più quante feste si facciano lassù all'anno, ma certo non meno di un centinaio.

I Ronciglionesi hanno poi una vera frenesia pel ballo. Ma non ballano il *tango*, la *furlana* o l'*onestep*, ma i nostri balli moderni e li ballano molto bene.

In questi ultimi giorni di carnevale, dalle 15 alle 4 del mattino, tolto il tempo per la cena, ballano, ballano sempre. Ballano nelle bellissime sale del Circolo al palazzo Annibaldi, ballano nelle sale dell'antico collegio, ballano nelle case private, ballano nelle strade, ballano nelle piazze!

Il sesso gentile di Ronciglione che ha una meritata fama di bellezza, prende parte attivissima a tutti i festeggiamenti. Durante il corso anche le signore e le signorine della buona società, che sono numerose ed eleganti, non isdegnano di prendervi parte mascherate, e non si ricorda mai che alcuno abbia recato loro il minimo sgarbo, tanto è innato in quella popolazione il sentimento del rispetto e dell'educazione. E dire che il vino è buono, se ne beve molto lassù in questi giorni!

Lunedì il Comitato offre un pranzo a tutti i poveri della città.

Per i corsi mascherati di questi ultimi giorni sono stabiliti premi di L. 250, di L. 100 e di L. 50 ai migliori carri (ve ne saranno molti e bellissimi) oltre altri premi alle mascherate in comitiva ed isolate.

Da vario tempo sono a Ronciglione due compagnie del 51.o fanteria, il simpatico reggimento di Garibaldi e gli ufficiali e i soldati prendono parte vivissima a tutti i festeggiamenti. Questi sono stati organizzati da un numeroso Comitato, che, aiutato e incoraggiato dal commissario prefettizio cav. Felice Ferrari, un distinto funzionario che nel breve tempo da che è a Ronciglione ha saputo guadagnarsi le universali simpatie e che indubbiamente sarà presto tramutato in regio, superando difficoltà non lievi, ha potuto presentare un programma di festeggiamenti, degno di una grande città.

Il Comitato è composto dei signori Alberto Natili, presidente, conte Filippo Pace, vicepresidente, Archimede Spada cassiere, Alfredo Natili, ing. Evangelista Sillani, conte Enrico Pace, Giovanni Avenali, Alfredo Natili, Domenico Cecchini, Umberto Montesi, Romeo Natili, Romolo Girelli, Tito Tecchi, Amedeo Marconi, Giovanni Foschi, Nicola Natili, Domenico Paloghi, Giuseppe Ferri, Augusto Capola, Fernando Rinaldi, Agostino Mattei, Francesco Caporello, Michele Palozzi, Febo Iori, Giuseppe Cherubini, Giovanni Lovati, Pierino Andreoli, Agostino Renassi, Nicola Carlucci e Pio Bicciotti.

Le Ferrovie dello Stato in occasione delle feste del Carnevale hanno prorogato la validità dei biglietti di andata e ritorno per Ronciglione dal 10 a tutto il 25 corrente.

Per questi ultimi giorni sono annunziate corse di *barberi* tutti i giorni e veglioni tutte le sere, moccoletti, illuminazione generale e cremazione del carnevale. Domenica e martedì avranno luogo due feste al Circolo, che riusciranno come sempre elegantissime, e delle quali daremo notizia, perchè io torno a finire il carnevale romano a... Ronciglione.

Tir.

Roviano

FESTA DA BALLO

In casa del sig. Luigi Innocenti era convenuto un larghissimo stuolo di amici e convitati per una « soirée » danzante che si protrasse fino all'una dopo mezzanotte. Il concorso di eleganti cavalieri e damerine, assicurò alla simpatica riunione lo sperato successo che non poteva davvero essere migliore.

Molto applaudita fu la « quadriglia » diretta dal sig. Giovanni Russi, e varie poesie dialettali recitate con fine e squisito gusto dal sig. Alberto Innocenzi.

Notai i signori: Antonio Innocenzi, Marchionna Pietro e Tiritante Francesco con le famiglie, Seccchi Edoardo, Enrico Masi, Gregorio Zenobi, Folgori, Innocenzi Luigi di Andrea con le rispettive signore, signorine Celeste Agata ed Elena Innocenzi, signora Ferri e signorina, ecc.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 4.10 — * Diretto 5.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 14.25 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.10 — Diretto 23.55

Linea Napoli
Direttis. 0.25 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.10 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Direttis. 13.40 — Diretto 15.— — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 20.50

Linea Sulmona
Accelerato 7.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 14.52 — * Accelerato 18.20 — Diretto 19.50

Linea Firenze
Direttis. 0.— — Accelerato 9.10 — Lusso 10.30 — Diretto 14.40 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 23.30 — Diretto 23.20

Linea Ancona
Accelerato 6.30 — * Diretto 8.25 — * Diretto 10.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 16.40 — Diretto 22.20

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.58 — Accelerato 8.30 — Accelerato 12.40 — Accelerato 17.2 — Accelerato 16.42

Linea Nettuno
Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano
Omnibus 5.20 — Omnibus 8.55 — Omnibus 12.25 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.15 — Feriale 19.20 — Festivo 21.45

Linea Frascati
Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Terracina
Misto 6.45 — *Omnibus 9.30 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus 6.6 — Omnibus 9.30 — Omnibus 15.15 — Omnibus 19.45

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 ..55 — 8.30 9.30 9.40 — 12.35 12.8 19.20 — *18.20 19.15 20.40 — 23.30

Linea Napoli: 7.35 8.20 10.— — 11.55 13.— 14.20 — 17.10 19.42 20.20 — 21.10 22.40 23.10 — *0.35

Linea Ancona: 0.10 1.5 9.10 — 14.55 19.30 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.40 — 15.30 *18.— 20.10 — 0.5

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— — 8.50 13.5 15.50 — 19.6 19.55 21.— — 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.52 15.37 — 21.40

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 — 20.—

Linea Albano: 7.50 9.45 11.40 — 14.45 17.45 21.25 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 18.45 20.40

Linea Terracina: *9.15 9.40 15.10 — *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 6.36 13.7 18.40 — 21.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.35 — 9.35 — 10.35 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.35 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.10 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.35 — 12.20 — 18.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.— — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 18.30.
Arrivi: 7.56 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 20.48 (festivo).

AVVISI ECONOMICI

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FOGGIA

Concorso per TITOLI per due posti d'ingegnere di 1.a classe con lo stipendio di L. 4000 annue ed un posto d'ingegnere di 2.a classe con lo stipendio di L. 3000 presso l'Ufficio tecnico provinciale di Foggia. Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze su carta bollata di cent. 60 fino alle ore 12 del giorno 5 marzo 1914, corredate del diploma di laurea e di tutti i documenti di rito. I detti stipendi sono aumentabili del decimo ogni cinque anni e per quattro quinquenni consecutivi. I nominati godranno inoltre per i lavori di campagna delle seguenti indennità di trasferta: diaria L. 7.60; indennità di pernottazione L. 3.00; rimborso di biglietto di 2.a classe per le percorrenze in ferrovia e cent. 30 a chilometro per le percorrenze su strade ordinarie.

Per tutte le altre notizie e informazioni e per visione del regolamento organico e disciplinare rivolgersi alla Segreteria provinciale dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno esclusi i festivi.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Ma, vi dicevo, fu lui che lo riprese per primo: e quando era comandante laggiù io andavo spesso a vederlo. Un giorno scherzando mi dice (e so io perchè me lo diceva): — Eh, signora Eloi, costoro non vi saldano i conti, è vero: ma ci penserà Thiers a saldare il conto a loro! — E qui tutti a ridere. In quel momento piomba una granata e me ne butta giù quattro... Issy fu perduto di nuovo il giorno dopo per tradimento, e lui con l'amico Wrobleski andò a prestar servizio alla Butte-aux-Cailles. Da quel giorno della granata non l'avevo più visto: anzi ne parlavo anche ieri sera a mio marito. Ma questa sera è venuto per sapere se Montmartre fosse stato preso, come corre voce, e per avvertire il vecchio Just di tirare sul ponte d'Austerlitz dove quelli di Versailles hanno qualche batteria. Non appena m'ha detto che aveva fame e che non dormiva da due notti, io gli ho detto: — Tieni, mangia, figliuolo mio! — E lui ha mangiato e poi s'è addormentato accanto al fuoco... Ma ecco che si sveglia...

Infatti il dormiente pronunciava parole confuse: quindi schiuse gli occhi e si levò in piedi. Gocce di sudore gli cadevano dalla fronte: bianche e tremanti di febbre aveva le mani. La cantiniera avanzò verso di lui.

— Ecco — fece — venivo proprio ora a svegliarvi come m'avevate detto.

— L'aria è rigida... — rispose il giovane — la rugiada della notte m'ha gelato... Ah, che ore sono?

— Deve mancar poco alle due, credo... Ma... che avete? Per quanto siate un bel ragazzo, non vorrei avervi a dormire nel mio letto! Parlate, vi girate intorno, v'agitate come un cavallo irrequieto.

Egli s'agganciava il cinturino fissando lo sguardo vago all'orizzonte. Poi scosse la testa e disse:

— Ho fatto un sogno, signora Eloi, un sogno così orribile così nero, che ancora ne ho i brividi.

— Un sogno! — esclamò la cantiniera. — Fatemi il piacere, raccontatemelo! Mi piace tanto sentir raccontare i sogni, che vi passerei ore intiere. Raccontatemelo, ve ne prego!

— Eccolo: — disse il giovane. — Mi pareva di camminare in un gran cimitero cosparso di ossa umane; e camminando dicevo a me stesso: perchè mia madre non arriva ancora?

— Ah, che cuor d'oro! Ma ve lo dico io: può essere forse che la povera signora stia male... E' successo altre volte... succedono tante cose straordinarie...

— No — replicò lui — io son solo, senza famiglia: mia madre non l'ho conosciuta... Ma d'un tratto ho sentito un terremoto, e mi è parso d'entrare in una specie di tomba ov'erano delle bare scoperchiate. Entro queste bare erano dei cadaveri orrendi, rigonfii, quasi putrefatti, sui quali vedevo camminare delle mosche. Ed una voce misteriosa sussurrava: — Questa è tua madre! Questa è tua sorella! Questa è tua moglie! Questo è tuo padre! — Allora ho sentito il freddo nelle ossa e i capelli rizzarmisi sul capo. A volte, se tentavo di fuggire, mi sentivo i piedi inchiodati alla terra: ed il mio sguardo, che contro mia voglia scrutava nel fondo della tomba, scopriva ancora cadaveri e bare senza fine. Poi il terreno si sollevò lentamente qua e là, come fa un prato per lo sforzo sotterraneo della talpa: quei cumuli si moltiplicarono, e fino al limite dell'immensa pianura io scorgevo d'ogni parte fronti, crani, facce livide sbucanti da terra, che brulicavano più numerose delle bolle sugli stagni quando piove... Sorgeva una folla di scheletri: io li vedevo uscir dalle fosse aiutandosi con le braccia scarnite. Sogghignavano, levavano al cielo le orbite vuote, traballavano sull'ossame dei loro piedi. Intorno, l'aria rossastra fumigava: il sole pareva bollire come acqua... E d'un tratto m'è parso che gli spettri s'accorgessero di me. Allora hanno levato un clamore spaventoso, ed io tutto tremante mi sono svegliato.

— Signore Iddio! — disse la cantiniera. — Questo si chiama sogno! Parola d'onore che m'ha fatto venir la pelle d'oca! Sentite qui sul braccio... sembrano teste di spillo!

Ma nell'aria, sul prato deserto, s'intese il sibilo d'una granata che andò a scoppiare cento metri più giù, presso la fossa comune. La grassa cantiniera guardò per aria:

— Accidenti! — esclamò. — Vogliono scherzare con noi, pare! Di dove viene questo? Dalla luna?

— Montmartre è preso! Montmartre preso! — gridò il giovane. — Ci bombardano di lassù. Wrobleski era bene informato! Correte, signora Eloi, dite a Just che... Di lassù ci schiacceranno come lupi in una fossa!... Traditi! Traditi! Venduti al nemico!... Noi siamo morti come quelli che son qui sotto! — seguì battendo la terra col piede. — Chi comandava lassù?... Via! Andiamo via!

— Che devo dire a Just? — chiese la cantiniera.

— E che gli volete dire?

— Non so: m'avete detto: «Correte, dite a Just che... »

— No, è inutile — rispose il giovane. — Prima di tutto devo avvertire Wrobleski. Uno dei suoi uomini in vedetta sulla lanterna del Pantheon attende il segnale. Siamo traditi, capite!... Ah, che sciocchezza la speranza!... Datemi un po' d'acquavite.... Se Delescluze fosse stato un uomo.... Bah, ora siamo perduti, questo è certo... Versate, riempite fino all'orlo! Ah, buona donna, potessi tu risollevare in tal modo anche la nostra causa e metterle un po' di spirito in corpo!... Hanno fucilato l'arcivescovo.... Via, andiamo!

— Sì, presto, andiamo! — disse Chus — Questa è una buona parola!

In questo istante essi credettero udire proprio accanto a loro un lamento vago, un gemito. La cantiniera spalancò gli occhi e la bocca; il rigattiere si fermò.

— Dio! Che cos'è?

— Sembra un rantolo...

Tutto taceva: i due si guardavano in viso. Chus teneva alta la lanterna che proiettava lungi sul prato mostruose teste oscure ed ombre immobili. Di nuovo si udì il lamento, flebile, lacerante, come un singhiozzo. D'un tratto la donna gridò:

— E' lui, è lui, ci scommetto! quel povero diavolo che hanno fucilato!... Ah, misericordia! Non è morto! Non l'hanno finito! Scommetto la testa che non lo hanno ucciso!... Presto, Chus, la lanterna.. E' proprio così! Non l'hanno saputo neanche uccidere, povero disgraziato! Ah, che gente, che gente! Su, prendiamolo e mettiamolo là!

Chus s'avvicinò con la lanterna in mano. La cantiniera, in ginocchio, teneva sollevata la testa del moribondo. Tutti e tre erano raccolti in cerchio attorno a lui.

E' una disgrazia, però — disse tranquillamente il rivendugliuolo — assistere a cose di questo genere! Dice bene la bibbia: «Come è buono e gradevole che i fratelli vivano insieme uniti. E' come l'olio squisito cosparso sulla testa che discende sulla barba d'Aronne e cola sull'orlo della sua veste». Vedete, signora Eloi, per quelli cui piace vedere un po' di sangue, quando son soldati c'è da scialare. Ma io... il carattere mio è diverso!...

— Una granata! Una granata! Attenti! Pancia a terra!..

Una forma di ferro e di fiamma s'abbattè, scoppiò, si disperse in un fragore di tuono. Tutti si rialzarono in silenzio.

— Sbrighiamoci — riprese il giovane — presto, signora Eloi, toglietegli questi impacci, inumiditegli le labbra con un po' di acqua... E tu, cittadino, invece di star lì a battere i denti, aiutaci!... Che! hai tanta paura di morire? Moviti, coniglio! Aiutami a sradicare queste pertiche! Dobbiamo trasportare il ferito in un luogo più riparato... Aiutami, ti dico!

Le intrecciò e ne fece una specie di barella: col mantello la ricoperse. Il moribondo vi fu posto sopra: i due uomini la sollevarono e si posero in cammino.

(Continua).